



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Rapporto annuale

giugno 2025

2025

11



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Rapporto annuale

Numero 11 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alfredo Bardozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

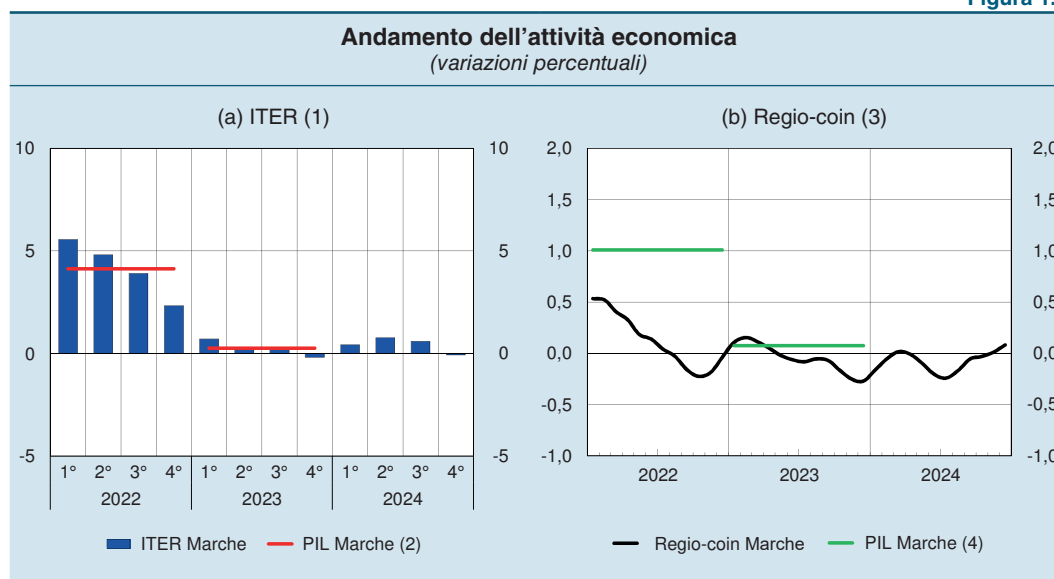
1. Il quadro di insieme	5
Riquadro: <i>Crescita e produttività</i>	7
2. Le imprese	10
Gli andamenti settoriali	10
Riquadro: <i>Le start up innovative</i>	11
Riquadro: <i>La qualità del contesto istituzionale</i>	16
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	20
I prestiti alle imprese	22
Riquadro: <i>I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie</i>	23
3. Il mercato del lavoro	28
L'occupazione	28
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	30
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	32
Riquadro: <i>Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali</i>	33
Le retribuzioni	36
4. Le famiglie	37
Il reddito e i consumi delle famiglie	37
Riquadro: <i>Consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia</i>	40
La ricchezza delle famiglie	42
L'indebitamento delle famiglie	42
5. Il mercato del credito	46
La struttura del sistema bancario	46
I finanziamenti e la qualità del credito	47
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	48
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	50
La raccolta	53

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2024, in un contesto caratterizzato da molteplici e rilevanti fattori di incertezza, l'attività economica nelle Marche è rimasta debole. Gli sviluppi recenti dell'economia marchigiana si collocano in un quadro di medio termine caratterizzato da perduranti difficoltà rispetto al Paese nel suo complesso (cfr. il riquadro: *Crescita e produttività*).

Il quadro macroeconomico. – Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2024 l'attività economica sarebbe cresciuta in termini reali dello 0,4 per cento, meno che in Italia (0,7 per cento in base ai dati dell'Istat) e in misura sostanzialmente in linea con l'anno precedente (fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie l'andamento delle componenti di fondo del ciclo economico regionale depurandolo da quelle più erratiche, ha continuato a collocarsi su valori prevalentemente negativi; la debolezza si è attenuata nell'ultima parte del 2024 (fig. 1.1.b). Da stime basate su dati in parte ancora provvisori emergono segnali di miglioramento dell'indicatore nei primi mesi del 2025.

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS e Terna; per il pannello (b), ANFIA, Assaeroporti, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, Banca d'Italia, BCE, Confindustria Marche, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, OMI e Regione Marche. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente depurata dalle componenti più erratiche. – (4) Variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali.

Le imprese. – Il calo dell'attività industriale marchigiana è proseguito anche nel 2024. La riduzione del fatturato ha interessato sia le aziende più piccole sia quelle di maggiori dimensioni ed è stata particolarmente diffusa tra quelle più orientate ai mercati esteri, in connessione con la flessione delle esportazioni. La fase ciclica sfavorevole e un contesto pervaso da molteplici incertezze hanno scoraggiato gli investimenti: i piani di spesa per il 2024, già mediamente inferiori ai livelli del 2023, sono stati ulteriormente rivisti al ribasso in corso d'anno. Il settore delle costruzioni

è cresciuto, anche se in misura minore rispetto al 2023, beneficiando del progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dell'avanzamento della ricostruzione post-sisma; le transazioni immobiliari sono aumentate in connessione con la riduzione dei tassi di interesse. Nel terziario l'attività ha tenuto; le presenze turistiche sono rimaste su livelli elevati nel confronto storico, grazie alla marcata crescita dei visitatori stranieri; il traffico aeroportuale di passeggeri ha proseguito l'espansione; stabile la movimentazione di merci nel porto, in calo quella di passeggeri.

I risultati economici delle imprese del 2024 hanno risentito della debolezza congiunturale; le disponibilità liquide sono rimaste su livelli storicamente elevati. I finanziamenti bancari si sono ulteriormente ridotti, riflettendo una domanda di credito modesta, anche a motivo dell'ampio ricorso all'autofinanziamento, e criteri di offerta improntati alla prudenza. La flessione del credito è risultata più significativa per le imprese di minore dimensione e, tra i settori, per i servizi e le costruzioni.

Il mercato del lavoro. – Nel 2024 l'occupazione ha continuato a crescere in misura inferiore alla media nazionale; il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile. Nel settore privato, il saldo complessivo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente si è pressoché dimezzato rispetto all'anno precedente; nell'industria è risultato negativo. La domanda di accesso alle integrazioni salariali è aumentata in modo significativo, in particolare nei comparti della meccanica e del sistema moda. Il tasso di disoccupazione, che si colloca su livelli inferiori alla media italiana, è rimasto pressoché invariato a fronte di un calo nel Paese. In presenza di una lieve flessione del tasso di attività complessivo, si è ulteriormente ridotto il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro.

Le famiglie. – Nel 2024 il reddito disponibile a prezzi correnti delle famiglie marchigiane è aumentato, beneficiando della ripresa delle retribuzioni e del lieve incremento dell'occupazione. Il potere d'acquisto è tornato a crescere, sostenuto in particolare dalla considerevole riduzione dell'inflazione rispetto ai valori del precedente biennio. Secondo le nostre stime, la dinamica dei consumi in regione è stata positiva, ma molto debole e inferiore a quella pur moderata osservata in Italia, evidenziando così un rallentamento rispetto al 2023, anno in cui si era completato il recupero del livello dei consumi pre-pandemia da parte delle famiglie marchigiane.

Nel 2024 i mutui per l'acquisto di abitazioni sono tornati a crescere, sostenuti anche dalla riduzione del costo dei finanziamenti. Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie ha accelerato, trainato dai prestiti personali.

Il mercato del credito. – Nel 2024 il credito bancario alla clientela residente in regione ha continuato a ridursi, principalmente per effetto della contrazione dei prestiti alle imprese; la flessione, pur meno intensa rispetto all'anno precedente, è rimasta superiore alla media nazionale. La qualità del credito è leggermente peggiorata, riflettendo il maggior deterioramento dei prestiti alle imprese ma rimane ancora elevata nel confronto storico.

I depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane hanno ripreso a espandersi: la contrazione dei conti correnti si è arrestata, mentre è proseguita la crescita dei depositi a risparmio. Il valore di mercato dei titoli a custodia è ancora aumentato, sospinto dai titoli di Stato italiani e dai fondi comuni.

È proseguita la riorganizzazione dei canali di distribuzione da parte degli intermediari; malgrado il calo, la dotazione di sportelli bancari rispetto alla popolazione rimane elevata nel confronto con il resto del Paese. Si è intensificato il ricorso a canali digitali da parte della clientela per usufruire di servizi bancari.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 la spesa primaria corrente degli enti territoriali marchigiani è cresciuta, sospinta dalle erogazioni nel comparto sanitario, meno intensamente di quanto osservato nella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). La componente in conto capitale, di contro, è stata caratterizzata da una espansione marcata e più robusta di quella registrata per le RSO; vi ha influito l'avanzamento dei lavori finanziati dal PNRR. Cominciano inoltre a delinearsi gli effetti degli interventi ricompresi nel ciclo di programmazione 2021-27 dei fondi europei. Gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali delle Marche sono rimasti sostanzialmente stabili. A livello comunale si registra un ricorso più intenso alla leva fiscale che, sul versante immobiliare, compensa solo in parte condizioni meno favorevoli nella distribuzione delle basi imponibili. Il debito, attestato su un valore pro capite significativamente inferiore alla media nazionale, ha continuato a calare.

CRESCITA E PRODUTTIVITÀ

Fra il 2008 e il 2013 l'economia italiana aveva conosciuto una lunga e intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrotta temporaneamente nel 2020 dalla crisi pandemica. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto si è riportato al di sopra del livello registrato nel 2007.

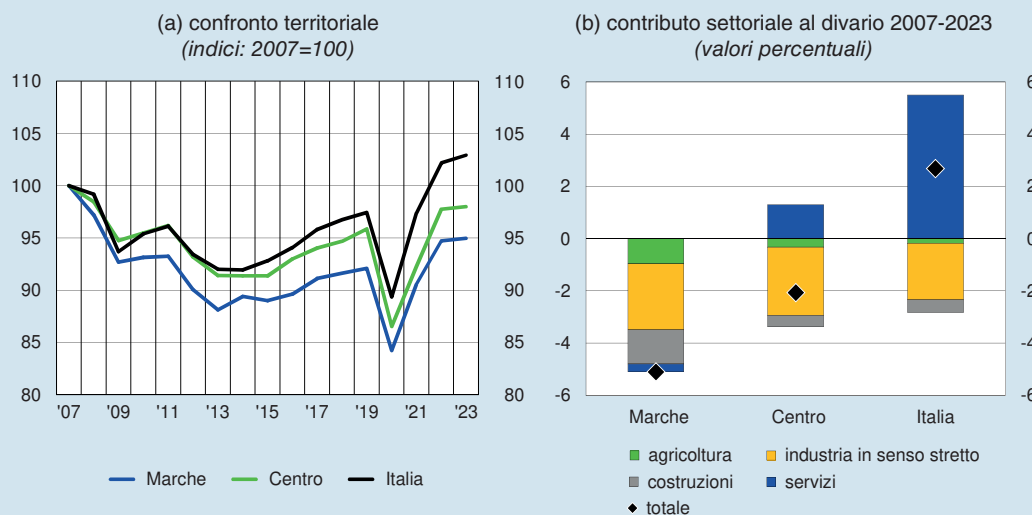
Nei sedici anni ricompresi tra il 2008 e il 2023 l'economia delle Marche ha registrato un andamento peggiore rispetto alla media nazionale. Alla fine del periodo il valore aggiunto in regione risultava ancora inferiore di 5 punti percentuali al 2007 (figura A, pannello a). A questa differenza hanno contribuito negativamente tutti i settori produttivi (figura A, pannello b): in particolare l'industria in senso stretto, come nel resto del Paese, ma in misura non trascurabile anche le costruzioni e l'agricoltura, il cui valore aggiunto si è più che dimezzato; il terziario ha quasi recuperato i livelli iniziali, mentre in Italia ha fatto registrare una crescita sostenuta, che ha più che compensato il calo osservato negli altri settori.

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta in varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre elementi: produttività del lavoro, quantità di lavoro e fattori demografici. Da questa scomposizione emerge che in regione, nel complesso del periodo considerato, solo la crescita del tasso di occupazione (dal 69,4 al 74,0 per cento) ha fornito un contributo positivo; di contro si è osservato un calo della popolazione residente (-2,2 per cento), in atto dal 2010, e della quota di persone in età lavorativa (dal 64,2 al 61,9; figura B, pannello a). La dinamica del valore aggiunto

ha risentito in particolare del calo dell'intensità di lavoro (-4,8 per cento, in linea con l'Italia), interamente riconducibile al periodo 2007-2013, e in misura inferiore di quello della sua produttività (-0,7), in controtendenza rispetto al resto del Paese.

Figura A

Andamento del valore aggiunto

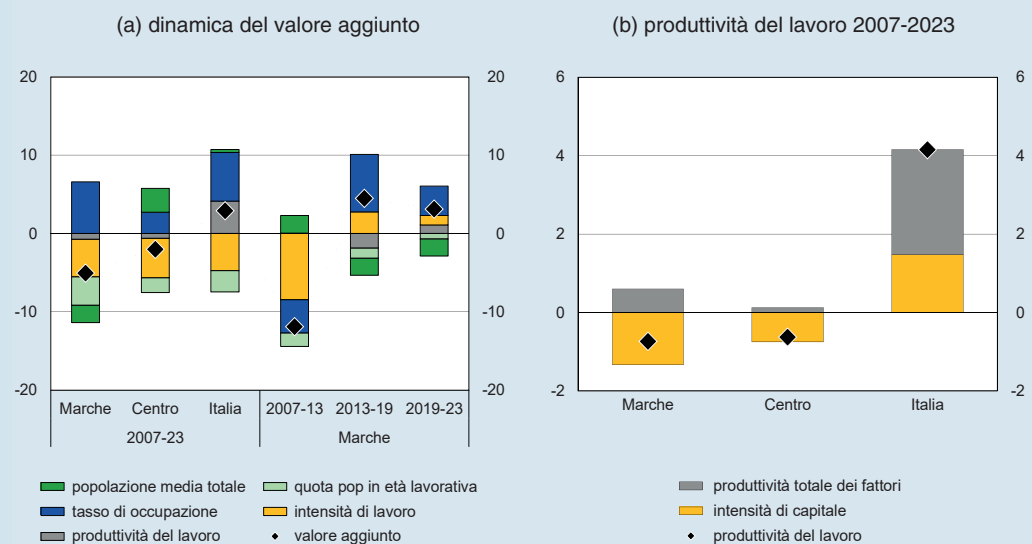


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

Figura B

Scomposizione della variazione del valore aggiunto e della produttività del lavoro (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e ARDECO; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati, il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa e l'intensità di capitale come rapporto tra lo stock di capitale e le ore lavorate.

Con riferimento a quest'ultima, al fine di analizzarne più in dettaglio l'andamento è possibile scomporre la sua variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato, misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate, e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che esprime l'efficienza nell'utilizzo degli input produttivi. Nelle Marche il calo della produttività del lavoro nel complesso del periodo è riconducibile a una flessione della prima componente (in aumento in Italia); la PTF ha fornito un contributo positivo, ma molto contenuto nel confronto nazionale (figura B, pannello b).

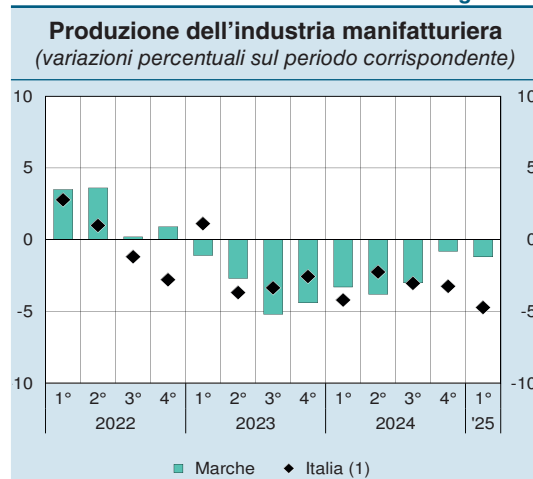
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2024 è proseguito il calo dell'attività industriale marchigiana. La rilevazione congiunturale di Confindustria Marche evidenzia una contrazione della produzione manifatturiera regionale del 2,6 per cento nel complesso dei quattro trimestri (fig. 2.1); il calo è stato particolarmente intenso nel settore calzaturiero, ma ha interessato in misura significativa anche altri comparti, tra cui il tessile e abbigliamento e la gomma e plastica (tav. a2.1).

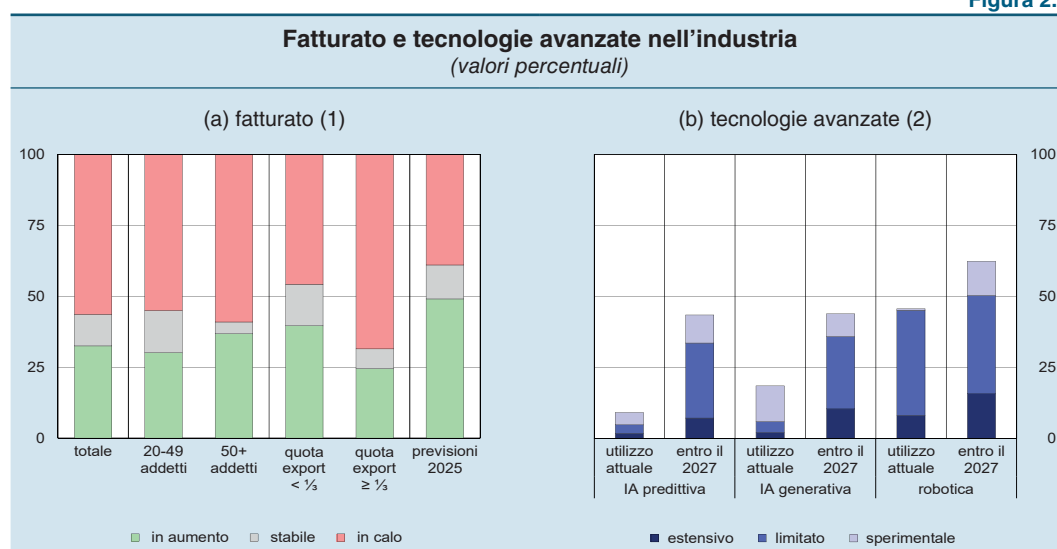
In base all'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di oltre 140 imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato valutato a prezzi costanti è sceso in media di circa il 5 per cento. Oltre la metà delle aziende ha riportato un calo delle vendite; la prevalenza sui casi di aumento ha riguardato sia le aziende più piccole (20-49 addetti) sia quelle di maggiori dimensioni ed è stata particolarmente accentuata per quelle più orientate ai mercati esteri, in connessione con la flessione delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*; fig. 2.2.a). Oltre il 15 per cento delle imprese ha realizzato negli Stati Uniti una quota pari almeno a un quarto del fatturato estero complessivo.

Figura 2.1



Fonte: Confindustria Marche ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni calcolate su medie trimestrali dell'indice mensile della produzione delle attività manifatturiere dell'Istat. Dati grezzi.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Quote delle imprese con fatturato a prezzi costanti in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in diminuzione (<-1,5). – (2) Quote delle risposte sull'utilizzo di Intelligenza artificiale predittiva (es. *text mining*, riconoscimento vocale e di immagini, *machine learning*), generativa (es. *chatbot*, assistenti virtuali e strumenti per la creazione autonoma di testi, codici, immagini, audio e video originali) e robotica (macchine automaticamente controllate, riprogrammabili e multifunzionali).

La fase ciclica debole e l'incertezza sull'evoluzione del contesto geopolitico e sull'adozione di misure protezionistiche hanno concorso a scoraggiare gli investimenti: i piani di spesa per il 2024, già mediamente inferiori ai livelli del 2023, sono stati ulteriormente rivisti al ribasso in corso d'anno.

Un terzo delle imprese ha comunque impiegato le agevolazioni fiscali previste dai programmi Transizione 4.0 e 5.0 per l'acquisto di beni strumentali; la metà ha investito in tecnologie avanzate, con l'obiettivo di innovare i processi e conseguire una maggiore competitività (sul tema dell'innovazione cfr. anche il riquadro: *Le start up innovative*). L'utilizzo dell'Intelligenza artificiale (IA) è ancora prettamente sperimentale o comunque limitato, mentre risulta più ampio il ricorso alla robotica (fig. 2.2.b); la diffusione di questi strumenti è tuttavia in rapida crescita e una quota non trascurabile di imprese ha in programma di utilizzarli estensivamente entro il 2027.

Per il 2025 circa un'impresa su dieci beneficerà di ordini connessi con l'implementazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Circa la metà delle imprese si attende un incremento del fatturato, pur permanendo ostacoli all'attività produttiva come l'insufficienza di forza lavoro (28 per cento delle imprese), di altri input produttivi (20 per cento) o della domanda (62); la spesa per investimenti è invece prevista in ulteriore calo da una parte prevalente di esse.

LE START UP INNOVATIVE

Uno specifico regime giuridico e fiscale è stato introdotto per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico¹; a queste aziende sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello regionale². Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni³.

Tra il 2012 e il 2024 circa 1.000 società di capitali marchigiane si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, pari a 8 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore superiore alla media del Centro (6,3) e del Paese (6,0). L'incidenza di queste imprese è risultata maggiore nella provincia di Ascoli Piceno, più bassa in quella di Fermo (tav. a2.2).

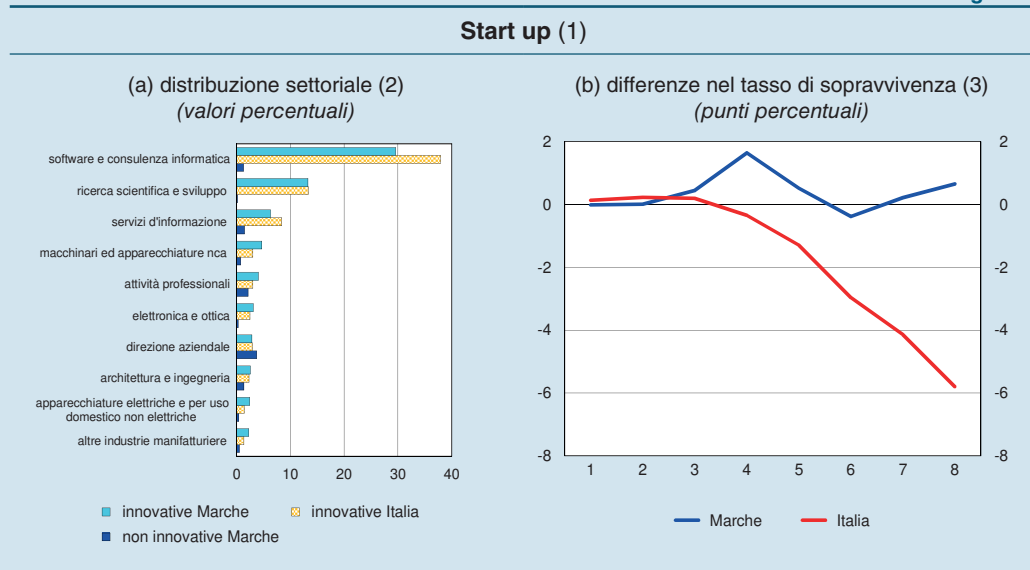
¹ La legge 221/2012 permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultate di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

² Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

³ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

La distribuzione settoriale delle start up innovative risultava molto concentrata. Circa il 30 per cento di esse operava nel settore della produzione di software e consulenza informatica (quota di quasi 8 punti percentuali inferiore rispetto all'Italia; figura A, pannello a), il 13 per cento nella ricerca e sviluppo e oltre il 6 per cento negli altri servizi di informazione. Nelle Marche una maggiore diffusione delle start up innovative si conferma anche dopo aver tenuto conto della specifica composizione settoriale dell'economia regionale.

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Differenza del tasso di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative osservato negli anni successivi alla nascita.

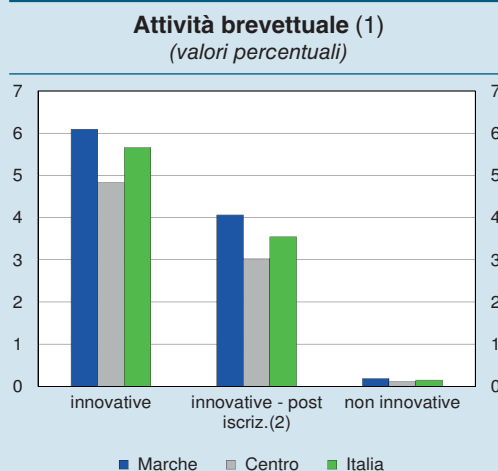
Nei primi cinque anni di attività, periodo nel quale le start up innovative possono beneficiare di agevolazioni, la loro probabilità di permanenza sul mercato risultava comparabile a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. A otto anni dall'avvio dell'attività, il tasso di sopravvivenza delle start up innovative marchigiane era di quasi 1 punto percentuale superiore a quello del gruppo di confronto (figura A, pannello b), contrariamente a quanto osservato nel Paese in cui si registrava un divario di circa 6 punti.

I dati tratti da Infocamere mostrano che, alla nascita, le persone giuridiche erano titolari in media del 16 per cento del capitale di rischio delle start up innovative. Tra le persone fisiche, l'età media dei soci era di oltre 41 anni, la quota di imprenditori con esperienze pregresse era il 12 per cento del totale e quella dei nati in regione il 60 per cento. Al netto delle differenze settoriali e dell'anno di nascita dell'impresa, rispetto alle altre società di capitali nate nello stesso periodo, le start up innovative presentavano soci mediamente più giovani, quote più elevate attribuite a uomini o a individui con esperienza pregressa in altre imprese. Per le start up innovative attive da almeno sei anni si è inoltre osservato un aumento più intenso del capitale sociale dovuto sia all'incremento del numero dei soci sia alla crescita del capitale detenuto dei soci fondatori.

I dati forniti da Unioncamere indicano un'intensa attività brevettuale delle start up innovative. Tra le società di capitali marchigiane nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), queste imprese, pur rappresentando quasi il 4 per cento del totale, erano il 56 per cento di quelle che avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) nello stesso periodo. Il 6,1 per cento delle start up innovative regionali aveva presentato una domanda di brevetto (5,7 in Italia; figura B), una quota nettamente superiore rispetto alle altre start up⁴. La maggior quota di imprese che hanno depositato un brevetto tra le start up innovative potrebbe riflettere anche il ruolo della titolarità di un brevetto quale condizione abilitante per l'iscrizione alla sezione speciale del Registro; tuttavia, limitando l'analisi ai brevetti depositati successivamente a tale iscrizione, l'attività brevettuale delle start up innovative regionali risulta comunque marcatamente più intensa. In merito alla classificazione tecnologica, nelle Marche i brevetti di queste aziende si sono concentrati nell'ingegneria civile (14,1 per cento; tav. a2.3) e nel trasporto (8,0).

⁴ Anche tenendo in considerazione la diversa composizione settoriale dei due gruppi e restringendo l'analisi ai primi 20 settori in cui operano le start up innovative a livello nazionale, la loro maggior propensione alla brevettazione rimane inalterata.

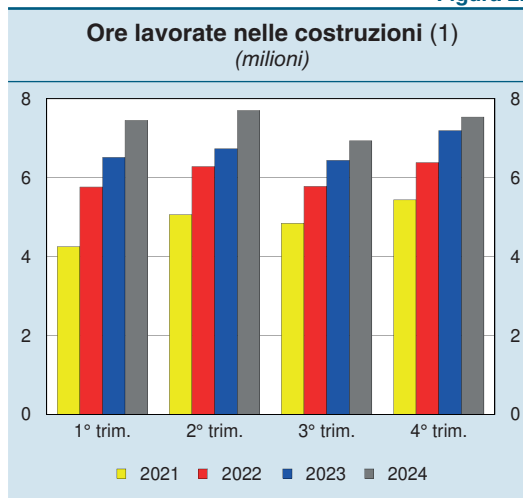
Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*. (1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 l'attività nel settore delle costruzioni è rimasta vivace, ancora sostenuta dagli effetti di un insieme di misure pubbliche. I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane confermano l'espansione dell'attività, con un aumento delle ore lavorate del 10 per cento in ragione d'anno (fig. 2.3) più marcato rispetto alla media nazionale (3 per cento), e delineano un andamento meno favorevole per le imprese di natura artigiana. La dinamica del comparto ha trovato riscontro nell'indagine di Confindustria Marche con una produzione aumentata del 6 per cento.

Figura 2.3



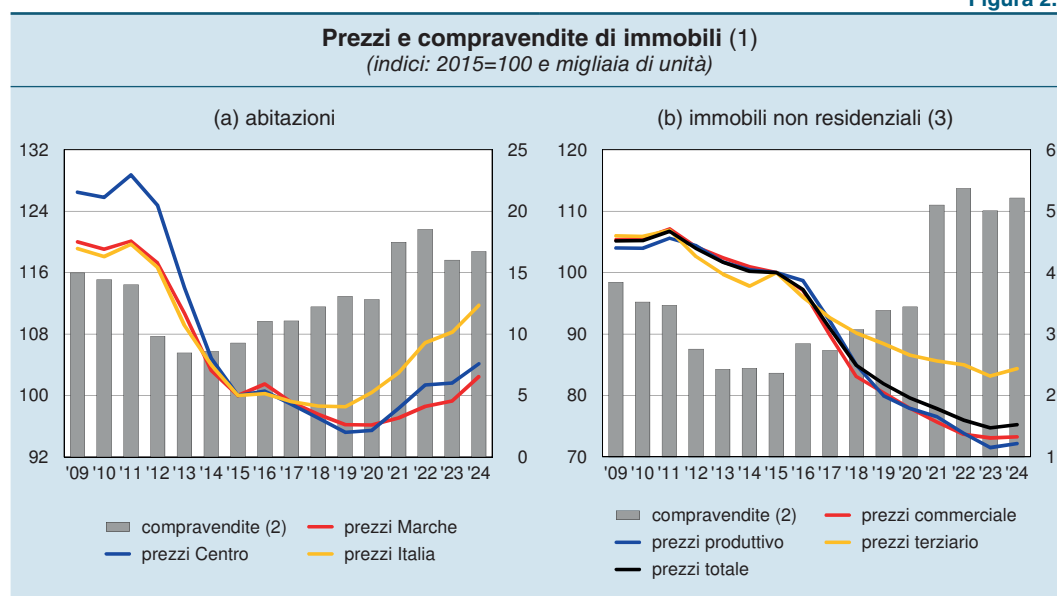
Fonte: elaborazioni su dati Casse edili regionali.
(1) Dati trimestrali.

Il calo di attività nel settore delle abitazioni, dovuto al ridimensionamento dello stimolo fiscale per la manutenzione straordinaria, è stato più che compensato dal comparto delle opere pubbliche, che ha tratto vantaggio dal progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6). La dinamica del settore ha beneficiato anche della prosecuzione della ricostruzione post-sisma 2016 nella parte meridionale della regione e dell'avvio dei lavori per il ripristino dei danni causati dall'alluvione del 2022 che ha colpito alcune zone in provincia di Ancona e Pesaro-Urbino.

Nel 2024 il mercato immobiliare ha beneficiato della progressiva riduzione dei tassi d'interesse sui finanziamenti. In base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni sono aumentate del 4,3 per cento per effetto della spinta osservata nel secondo semestre (fig. 2.4.a e tav. a2.4).

Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una ripresa dell'attività di ricerca online di abitazioni nel 2024; dinamica confermata nel primo trimestre dell'anno in corso. Gli immobili situati nelle aree rurali sono stati tra quelli più richiesti e, contrariamente agli anni precedenti, le case di grandi dimensioni e quelle caratterizzate da una classe energetica migliore erano maggiormente preferite.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alle Marche.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2024 i prezzi delle case nelle Marche sono cresciuti in termini nominali (3,2 per cento), come nella media italiana (fig. 2.4.a); l'aumento delle quotazioni si è concentrato nelle aree urbane e nei comuni non turistici. I canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto sono ulteriormente saliti (5,5 per cento), in misura più accentuata rispetto alla media nazionale (3,4).

Anche nel comparto degli immobili non residenziali le compravendite sono tornate a crescere (4,1 per cento; fig. 2.4.b) sospinte dall'incremento delle transazioni nel

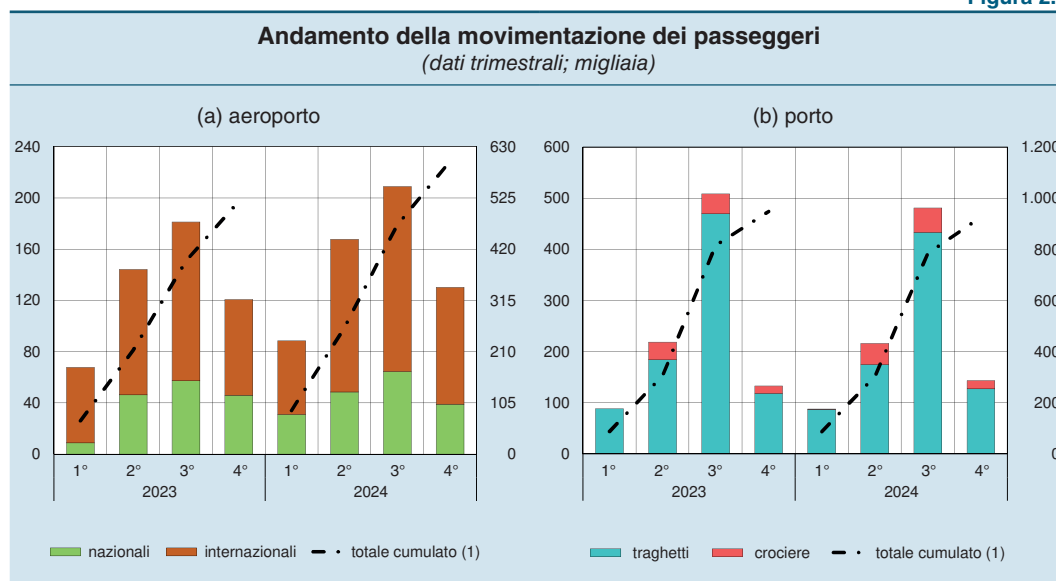
settore terziario-commerciale (ad es. uffici, negozi e alberghi). I prezzi sono lievemente aumentati, dopo un calo ininterrotto da oltre un decennio.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario l'attività si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente. In base alle stime di Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto del complesso del settore, che include le attività finanziarie e assicurative e quelle della Pubblica amministrazione, è aumentato dello 0,4 per cento in termini reali, in linea con il resto del Paese. Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti all'indagine della Banca d'Italia, il numero di quelle con fatturato a prezzi costanti in aumento è sostanzialmente in linea con quello delle imprese che ne hanno segnalato un calo.

Nel 2024 il comparto turistico regionale ha rallentato. In base ai dati dell'Osservatorio sul turismo della Regione Marche forniti ad inizio aprile, le presenze turistiche sono in linea con quelle del 2023 (0,4 per cento): all'incremento della componente straniera si è contrapposta l'ulteriore flessione di quella italiana, che resta la quota predominante. La dinamica è stata molto debole nella prima parte dell'anno, ma ha ripreso slancio nell'ultimo trimestre; ad agosto, mese nel quale si concentra più di un quarto dei pernottamenti, questi sono aumentati del 2 per cento rispetto allo stesso mese del 2023. Nel complesso l'andamento è risultato favorevole nelle province di Ancona e Ascoli Piceno; considerando la tipologia della struttura ricettiva, prevale la scelta degli esercizi complementari (ad es. campeggi, villaggi e agriturismi).

L'andamento dell'attività è stato eterogeneo all'interno del comparto dei trasporti. La movimentazione di passeggeri presso l'Aeroporto internazionale di Ancona rilevata da Assaeroporti ha accelerato, sospinta dal traffico internazionale, superando di quasi 16 punti percentuali i livelli del 2023 (fig. 2.5.a e tav. a2.5). L'espansione è proseguita nei primi tre mesi dell'anno in corso.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di Assaeroporti; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.
(1) Scala di destra.

La movimentazione di merci nel porto di Ancona e Falconara Marittima è stata in linea con il 2023. L'incremento dei prodotti liquidi, petrolio in particolare, è stato compensato dalla riduzione di quelli solidi (cereali e minerali), del traffico su gomma e nei contenitori (modalità di trasporto più utilizzata per i traffici commerciali con l'Oriente, penalizzati dalla modifica delle rotte delle navi mercantili¹). Al calo dei contenitori pieni, che rappresentano il volume effettivamente scambiato di merci nei container, ha contribuito maggiormente la diminuzione di quelli imbarcati, evidenziando la minore quantità di beni esportati transitata nel porto.

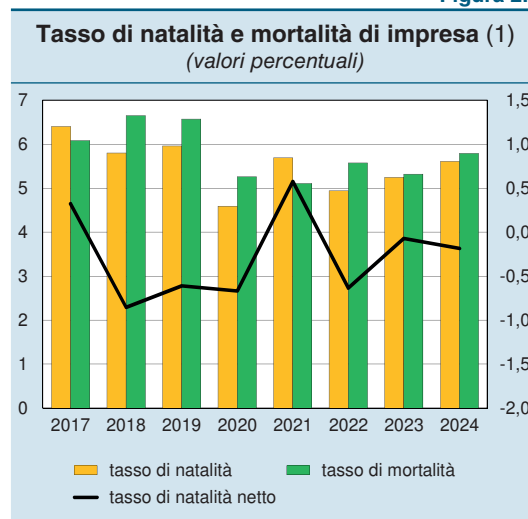
Il traffico di passeggeri nel porto di Ancona è diminuito del 2,2 per cento rispetto al 2023: il calo dei viaggiatori nei traghetti (-4,4 per cento), concentrato nel periodo estivo, non è stato compensato dal significativo aumento dei crocieristi (18,2 per cento), favorito dall'incremento delle navi in transito (fig. 2.5.b). La Grecia, seppur in calo, rimane la principale meta dei traghetti.

La demografia di impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) nelle Marche è stato sostanzialmente nullo, come l'anno precedente (fig. 2.6); l'aumento della natalità ha compensato quello della mortalità. L'indicatore è stato lievemente positivo solo per le società di capitali.

Per quel che riguarda le procedure concorsuali, che possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società marchigiane sono diminuiti di quasi l'8 per cento, portandosi a 146; un valore pari a due terzi di quello registrato in media nel triennio 2017-19.

I tempi necessari per avviare una nuova impresa sono tra gli elementi considerati per misurare l'efficienza della burocrazia che caratterizza la qualità del contesto istituzionale di un territorio (cfr. riquadro: *La qualità del contesto istituzionale*).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità (scala di destra).

LA QUALITÀ DEL CONTESTO ISTITUZIONALE

La qualità del contesto istituzionale influisce sui divari di crescita e benessere di un territorio. Concentrando l'attenzione sulle istituzioni che hanno un impatto

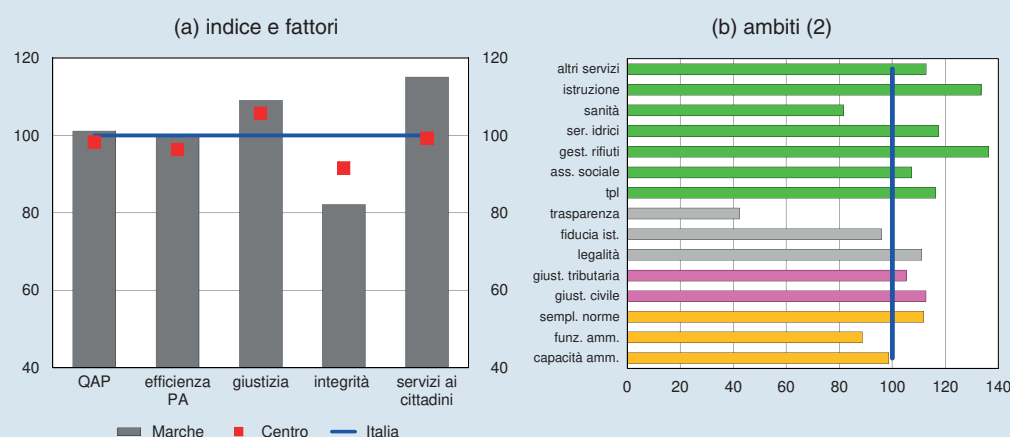
¹ Cfr. il riquadro: *Le tensioni nel mar Rosso e il loro possibile impatto macroeconomico*, in *Bollettino economico*, 2, 2024.

economico diretto su imprese e cittadini¹, si osserva che il buon funzionamento della giustizia, la diffusione della legalità, la limitata entità degli oneri burocratici per l'attività d'impresa e la qualità dei servizi ai cittadini favoriscono l'investimento in capitale umano e fisico, migliorano l'allocazione dei fattori produttivi e, in ultima analisi, aumentano il potenziale di crescita di un territorio.

Per il periodo compreso tra il 2010 e il 2023 si è misurata la qualità del contesto istituzionale regionale, utilizzando un indice composito costruito sulla base di quattro fattori che considerano aspetti di natura centrale e locale²: efficienza della Pubblica amministrazione, integrità delle istituzioni, funzionamento della giustizia e qualità dei servizi ai cittadini. Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, nelle Marche l'indicatore complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) era in linea con quello del Centro e con la media nazionale (figura A, pannello a). Analizzando le sue componenti emergono tuttavia dei divari, di ampiezza eterogenea, rispetto alle aree di riferimento: la più elevata qualità dei servizi per i cittadini e del sistema giudiziario compensavano il significativo differenziale osservato nell'integrità delle istituzioni.

Figura A

Qualità dell'azione pubblica e le sue componenti (1)
(numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indice e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

¹ Il concetto di qualità delle istituzioni è molto ampio ed è stato interpretato, soprattutto dal punto di vista empirico, secondo accezioni molto diverse. Le istituzioni possono essere classificate in vari modi, ad esempio distinguendo tra le istituzioni formali e quelle informali (come le norme sociali e culturali) e tra quelle che hanno un impatto più diretto sull'economia e altre che hanno invece una connotazione maggiormente politica (come il grado di democrazia, la partecipazione dei cittadini alle scelte collettive e la stabilità dei governi).

² Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 944, 2025.

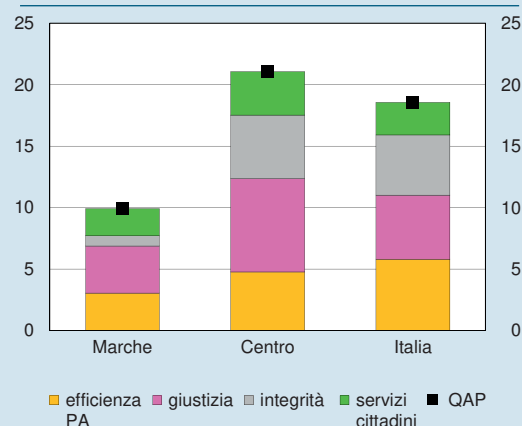
Analizzando gli ambiti sottostanti ai quattro fattori si osservava che il divario nell'integrità delle istituzioni era dovuto ai bassi livelli di trasparenza³ e alla minore fiducia dei cittadini nei governi locali (figura A, pannello b). Per quanto riguarda l'efficienza della Pubblica amministrazione, la funzionalità amministrativa, che interessa aspetti rilevanti per le imprese quali la difficoltà per avviare un'attività, i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione e di affidamento degli appalti pubblici, mostrava valori inferiori alla media nazionale. La migliore qualità dei servizi per i cittadini si registrava in tutti gli ambiti considerati, ad eccezione della sanità.

Dal 2010 al 2023, la qualità del contesto istituzionale in regione è aumentata, in misura minore rispetto alla macroarea e alla media nazionale (figura B), perdendo il vantaggio osservato a inizio periodo. Alla crescita del QAP nelle Marche ha contribuito maggiormente il potenziamento della giustizia, in particolare quella civile. L'incremento dell'efficienza della Pubblica amministrazione è stato caratterizzato da una migliore funzionalità e capacità amministrativa che ha più che compensato l'aumento della complessità normativa.

³ L'indicatore sulla trasparenza è costruito a partire da informazioni che considerano il rispetto dell'obbligo di comunicazione dell'aggiudicazione dei bandi di lavori pubblici e quello di pubblicazione di alcune informazioni sui propri siti web.

Figura B

Variazione 2010-23 e contributi fattori (1)
(valori percentuali)



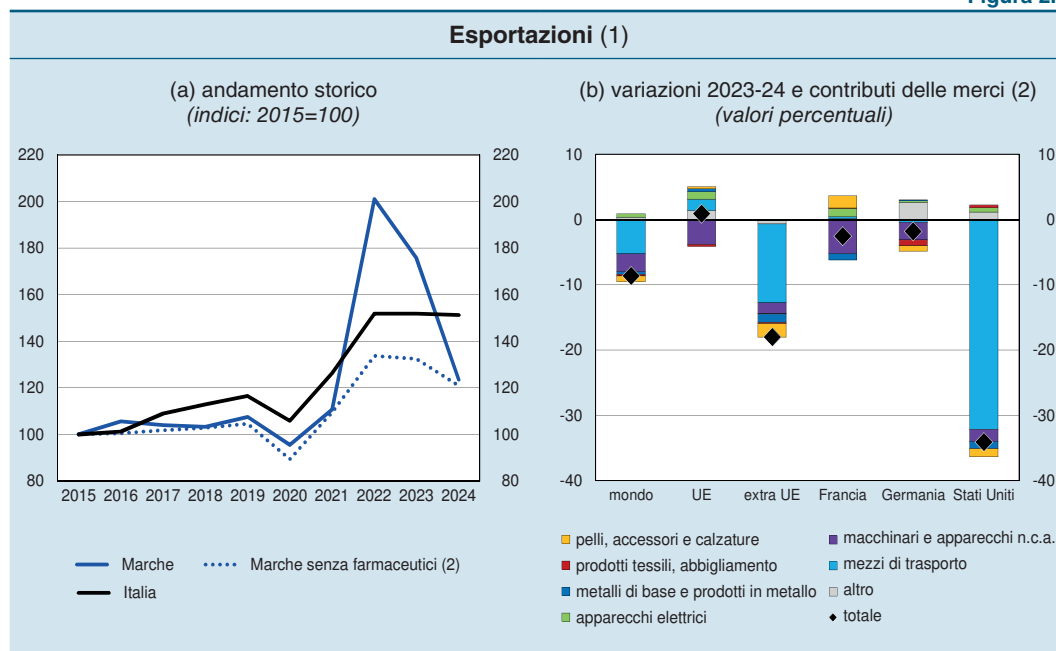
Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.
(1) Variazioni percentuali positive rappresentano un miglioramento della qualità del contesto istituzionale o delle sue componenti.

Gli scambi con l'estero

Nel 2024 le esportazioni marchigiane si sono ridotte del 30 per cento circa a prezzi correnti, principalmente per effetto del calo delle vendite di prodotti farmaceutici. Escludendo questa componente, che negli ultimi anni ha mostrato un andamento erratico, le vendite all'estero sono diminuite dell'8,7 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità in Italia (fig. 2.7.a); considerando la dinamica dei prezzi si stima una riduzione prossima al 10 per cento in termini reali (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*).

Tra i restanti prodotti hanno fornito un contributo negativo soprattutto quelli della cantieristica navale (ricompresi nei mezzi di trasporto; fig. 2.7.b e tav. a2.6) e, in misura più contenuta, le macchine agricole (macchinari e apparecchi non classificati altrove) e le calzature; sono invece aumentate le esportazioni di apparecchi elettrici e prodotti alimentari.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) Al netto della componente "Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (codice 21 della classificazione CPA 2008).

Le vendite verso i paesi dell'Unione europea sono diminuite del 7 per cento (tav. a2.7); al netto degli scambi di prodotti farmaceutici si registra invece un lieve aumento nel complesso dell'area (dell'ordine di 1 punto percentuale), ma una riduzione in Francia e in Germania, principali mercati di destinazione.

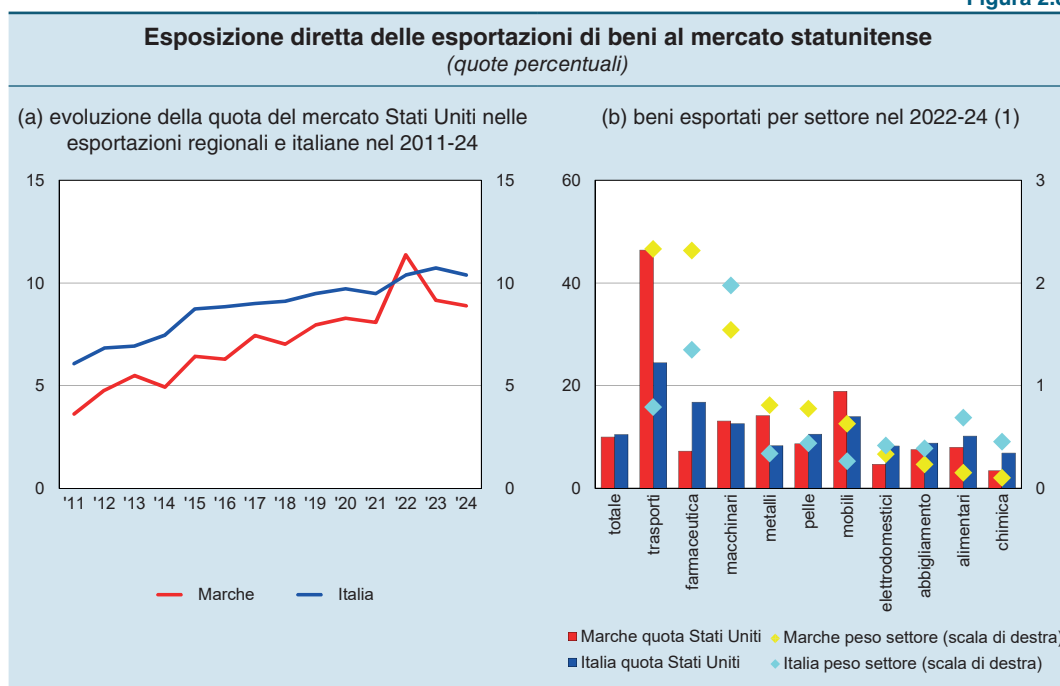
All'esterno dell'UE le esportazioni marchigiane si sono quasi dimezzate (-18 per cento se si escludono i prodotti farmaceutici), risentendo soprattutto del calo delle vendite di navi e imbarcazioni verso gli Stati Uniti (fig. 2.7.b).

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea. (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense si è mantenuta al di sotto della media italiana nel periodo 2011-24 con la sola eccezione del 2022 (fig. 2.8.a).

In base ai dati medi nel triennio 2022-24, i settori più esposti direttamente al mercato statunitense sono stati quelli dei mezzi di trasporto e del mobile. Le vendite di mezzi di trasporto negli Stati Uniti hanno rappresentato circa il 46 per cento di quelle all'estero del comparto e il 2,3 delle esportazioni regionali, a fronte di meno dell'1 per cento di quelle italiane (fig. 2.8.b). Per il settore del mobile gli Stati Uniti sono stati il mercato di sbocco del 20 per cento delle esportazioni, pesando lo 0,6 per cento sul totale di quelle regionali, a fronte di circa lo 0,3 per l'Italia.

Figura 2.8



I sistemi locali del lavoro (SLL) regionali sono nel complesso moderatamente esposti alla domanda diretta del mercato statunitense. Secondo i dati relativi al 2022, circa il 2,3 per cento degli occupati lavora in società di capitali esportatrici per le quali le vendite sul mercato statunitense hanno un'incidenza superiore al 10 per cento dei ricavi (2,5 in Italia).

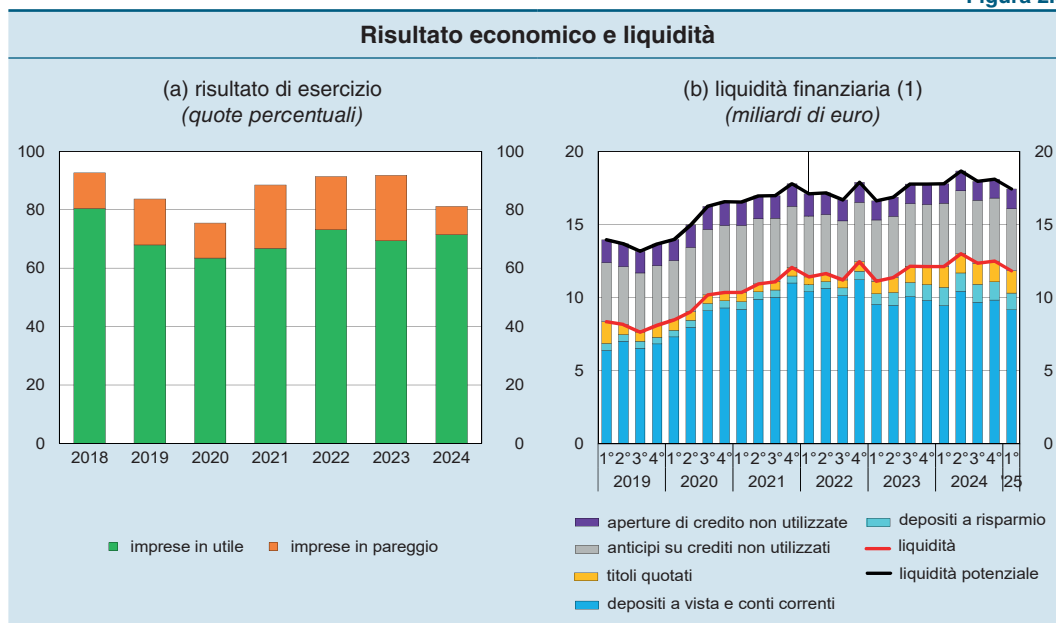
Per alcuni comparti, i flussi diretti e indiretti di esportazione e quindi il grado di esposizione al mercato statunitense potrebbero essere superiori a quanto indicato dagli scambi diretti, per via della frammentazione internazionale dei processi produttivi. Informazioni riferite all'Italia indicano che quest'ultima potrebbe essere rilevante per il comparto farmaceutico (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025). L'esposizione dell'economia regionale al mercato statunitense dipende, oltre che dal tipo di beni esportati, anche dal posizionamento qualitativo e dalla profittabilità delle imprese esportatrici. Gli effetti dell'aumento delle tariffe dipendono inoltre dalle aliquote applicate ai paesi extra UE che competono sul mercato statunitense con le imprese regionali e italiane. Conseguenze più gravi potrebbero infine emergere in caso di forti ricadute dell'inasprimento delle restrizioni commerciali sulla domanda globale e sui mercati finanziari.

Le condizioni economiche e finanziarie

I risultati reddituali delle aziende marchigiane nel 2024 hanno risentito della persistente debolezza del quadro congiunturale. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile o almeno in pareggio è diminuita di 11 punti percentuali attestandosi all'82 per cento (fig. 2.9.a).

Alla fine del 2024 la liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico, mostrando tuttavia una moderata flessione nella seconda parte dell'anno (fig. 2.9.b). È proseguita la ricomposizione delle attività liquide verso quelle a remunerazione più elevata, quali i depositi a risparmio e i titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); tuttavia, resta preponderante la quota di liquidità detenuta nei depositi in conto corrente. Nel primo trimestre del 2025, la liquidità è ulteriormente diminuita.

Figura 2.9



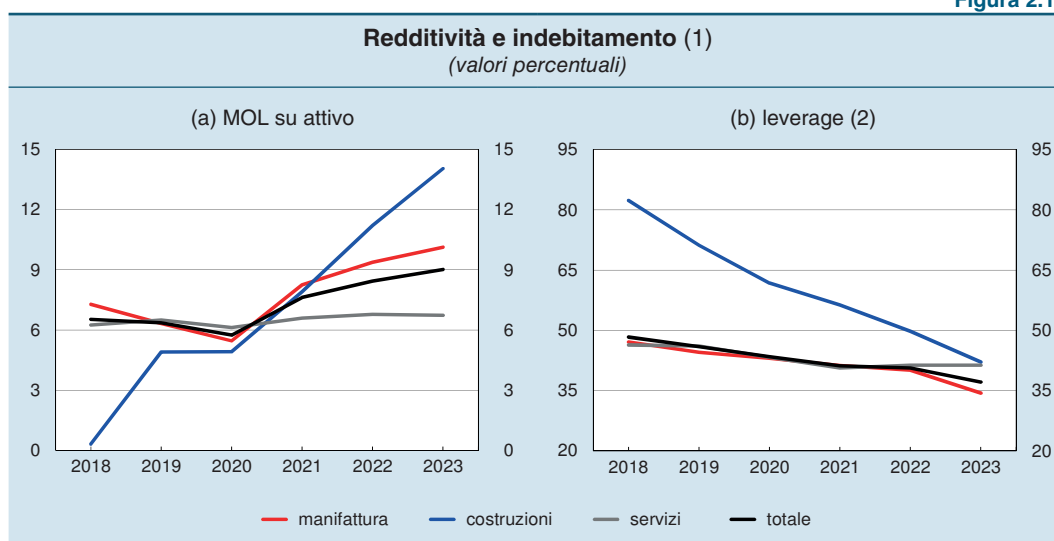
Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. Dati trimestrali.

I bilanci delle imprese nel 2023. – L'analisi condotta su quasi 9.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, una redditività operativa in aumento: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è cresciuto di 0,6 punti percentuali, collocandosi al 9 per cento (tav. a2.8). Alla crescita dell'indicatore nel comparto manifatturiero e, soprattutto, in quello delle costruzioni si è contrapposta la lieve flessione nei servizi (fig. 2.10.a). La dinamica, seppur con diverse intensità, ha interessato tutte le classi dimensionali ad eccezione delle grandi imprese per cui la redditività operativa è rimasta stabile². Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è salito al 9,2 per cento, da 8,5: l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro è stato più che compensato dalla riduzione di quella delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia.

² Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage è diminuito di oltre tre punti percentuali (al 37,1 per cento; fig. 2.10.b e tav. a2.8); vi hanno contribuito il maggiore grado di patrimonializzazione e la flessione dell'indebitamento finanziario. La riduzione della leva finanziaria ha interessato tutti i settori e tutte le categorie dimensionali di impresa, ma è stata più accentuata nelle costruzioni e per le imprese medie e piccole.

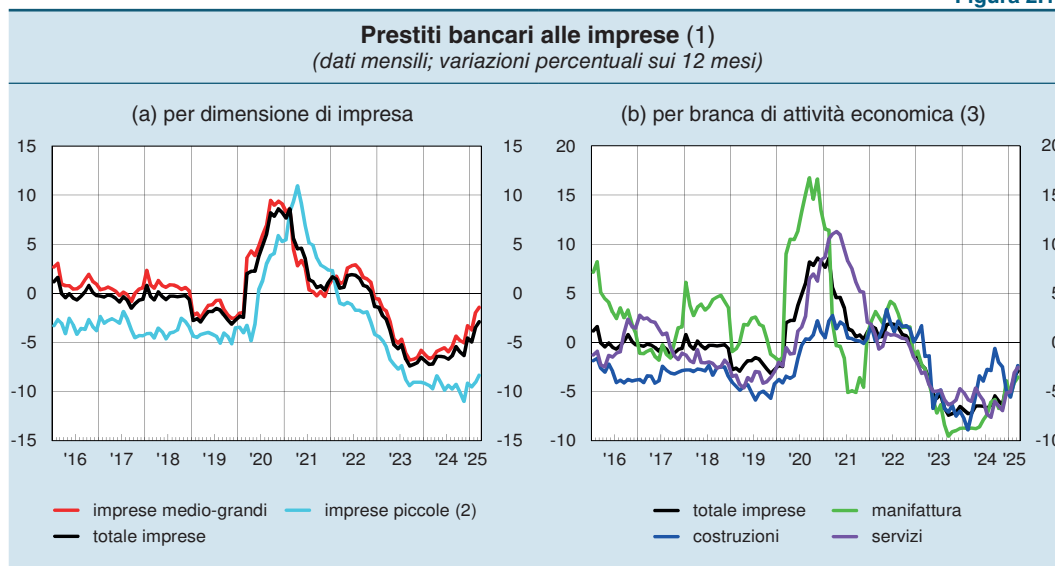
Nonostante la riduzione del livello di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi al 16,5 per cento dal 10,6 del 2022. L'incremento ha riflesso la maggiore onerosità del debito finanziario, determinata dal rialzo dei tassi di interesse in connessione con una quota rilevante di debito bancario a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2024). La crescita dell'incidenza degli oneri finanziari è stata più pronunciata per le imprese grandi rispetto alle medie e, soprattutto, alle piccole. Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito resta inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

I prestiti alle imprese

Nel 2024 i prestiti bancari al comparto produttivo hanno continuato a contrarsi, seppure in misura più contenuta rispetto a un anno prima (-4,5 per cento in dicembre sui 12 mesi; -6,5 nel 2023; tav. a5.4). Il calo è risultato più intenso che in Italia. La flessione del credito resta più significativa per le imprese di minore dimensione (-9,2 per cento, a fronte di -3,3 per quelle medio-grandi; fig. 2.11.a).

Tra i principali settori, la contrazione dei finanziamenti è risultata più intensa per i servizi e le costruzioni (rispettivamente, -5,1 e -4,9 per cento), più contenuta, per la manifattura (-3,9 per cento; fig. 2.11.b e tav. a2.9).

Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

Per le imprese più grandi, risulta più frequente il ricorso a operazioni di finanziamento in *pool* (cfr. il riquadro: *I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie*).

I PRESTITI BANCARI SINDACATI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE

I prestiti sindacati (o in *pool*) rappresentano un finanziamento concesso congiuntamente da una pluralità di istituzioni finanziarie a un singolo debitore: ogni intermediario partecipa pro-quota all'operazione, condividendone i rischi. Secondo evidenze empiriche disponibili a livello internazionale, questi schemi contrattuali, generalmente associati al finanziamento di progetti di importo rilevante, favoriscono la condivisione tra gli intermediari coinvolti delle informazioni necessarie alla selezione e al monitoraggio dei debitori¹.

In base ai dati disponibili nell'archivio AnaCredit, alla fine del 2024 i prestiti sindacati rappresentavano nelle Marche circa il 7,0 per cento del totale dei finanziamenti al settore produttivo, una quota nettamente inferiore al dato medio nazionale (circa il 15 per cento). A ricorrere ad almeno un prestito bancario sindacato sono state in regione 217 imprese² che, analogamente a quanto osservato a livello nazionale, per oltre il 90 per cento erano medie e grandi³.

¹ Cfr. S.A. Dennis e D.J. Mullineaux, *Syndicated loans*, "Journal of Financial Intermediation", 9, 4, 2000, pp. 404-426 e J. Keil e K. Muller, *Bank branching deregulation and the syndicated loan market*, "Journal of Financial and Quantitative Analysis", 55, 4, 2020, pp. 1269-1303.

² La quota di tali imprese sul numero complessivo di aziende marchigiane segnalate in AnaCredit era pari all'1,0 per cento.

³ Sono "medie e grandi" le imprese diverse dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti.

Per tali aziende⁴, alla fine del 2024 i prestiti sindacati rappresentavano il 7,0 per cento dell'indebitamento complessivo, un dato significativamente inferiore sia al Centro (12,4 per cento) sia alla media nazionale (15,4 per cento). Con riferimento ai principali settori di attività economica, i prestiti sindacati risultavano più diffusi nel terziario (7,6 per cento) mentre tra le altre attività, nel comparto della fornitura di energia elettrica e acqua (19,8 per cento; figura A).

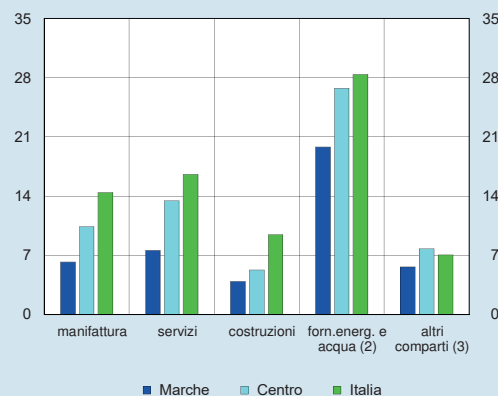
Le operazioni in *pool* sono caratterizzate da una minore rilevanza delle garanzie: nelle Marche, il rapporto tra il valore delle garanzie associate ai prestiti e l'esposizione totale (grado di copertura delle garanzie), era pari al 44,1 per cento per i prestiti sindacati, rispetto al 58,7 per gli altri finanziamenti (figura B). La minore incidenza riguardava sia il complesso delle garanzie, sia le sole garanzie reali.

Le imprese interessate da operazioni di finanziamento in *pool* sono caratterizzate anche da una minore rischioosità. Alla fine del 2024, nelle Marche, tra le imprese con almeno un prestito sindacato, la quota di credito riferibile a quelle in default era pari al 2,6 per cento (9,6 per le altre aziende), un valore molto più basso rispetto sia al Centro sia alla media nazionale (figura C, pannello a). Anche la rischioosità prospettica risultava molto più bassa: alle imprese per le quali sono disponibili in AnaCredit informazioni fornite dalle banche sulla probabilità di default (PD) stimata, si associava una PD media più favorevole, pari all'1,5 per cento, a fronte del 6,2 per le altre aziende (figura C, pannello b).

⁴ Anche dall'analisi dei dati di bilancio Cerved emerge che si tratta di imprese di medie-grandi dimensioni: nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, quasi il 90 per cento dei finanziamenti in *pool* erano riconducibili ad aziende con più di 50 addetti e con un fatturato o con un totale attivo superiori, rispettivamente, a 50 e 43 milioni di euro.

Figura A

Incidenza dei prestiti sindacati per settore di attività economica (1)
(valori percentuali)

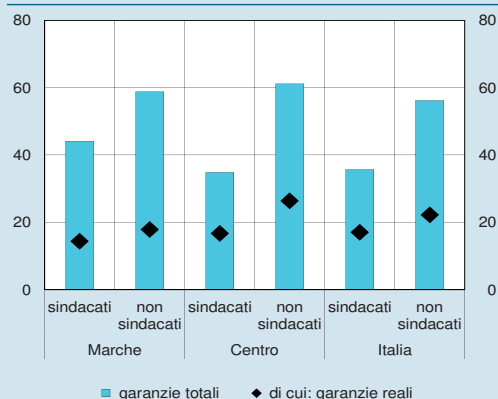


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti sindacati.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. I dati si riferiscono alle imprese medio-grandi ovvero quelle diverse dalle ditte individuali, società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti. – (2) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e raccolta, trattamento e fornitura di acqua. – (3) Includono i settori primario ed estrattivo e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Figura B

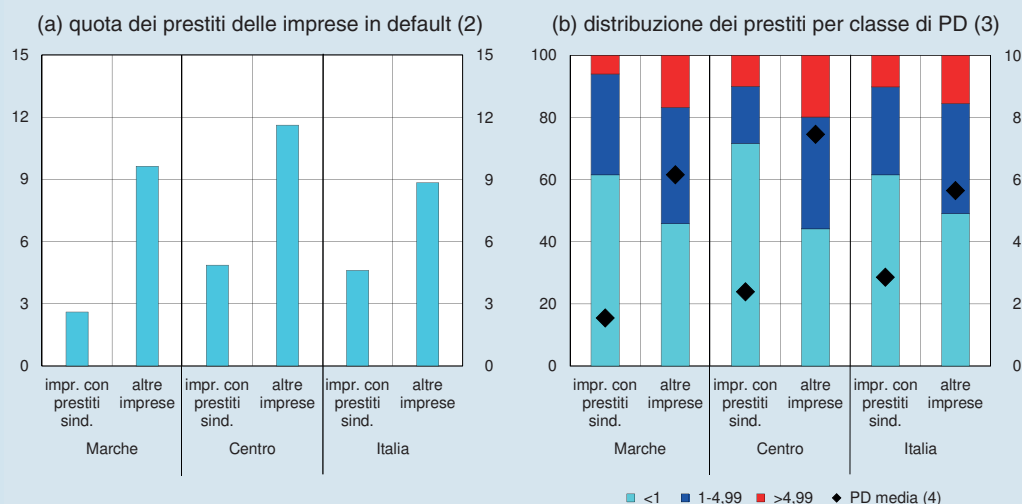
Grado di copertura delle garanzie dei prestiti alle imprese nelle Marche (1)
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti sindacati.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. I dati si riferiscono alle imprese medio-grandi ovvero quelle diverse dalle ditte individuali, società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti. Sono inclusi anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Rischiosità delle imprese nelle Marche (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prestiti sindacati e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. I dati si riferiscono alle imprese medio-grandi ovvero quelle diverse dalle ditte individuali, società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti. – (2) Sono state considerate le esposizioni riferite alle imprese o ai contratti di prestito segnalati in default dalle banche. – (3) Sono state incluse le imprese con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (4) Scala di destra.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la dinamica dei prestiti alle imprese sarebbe riconducibile principalmente alla debolezza della domanda, in presenza di politiche di offerta che continuano a essere improntate alla cautela (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). L'indagine Banca d'Italia condotta presso le imprese conferma le indicazioni provenienti dagli intermediari bancari.

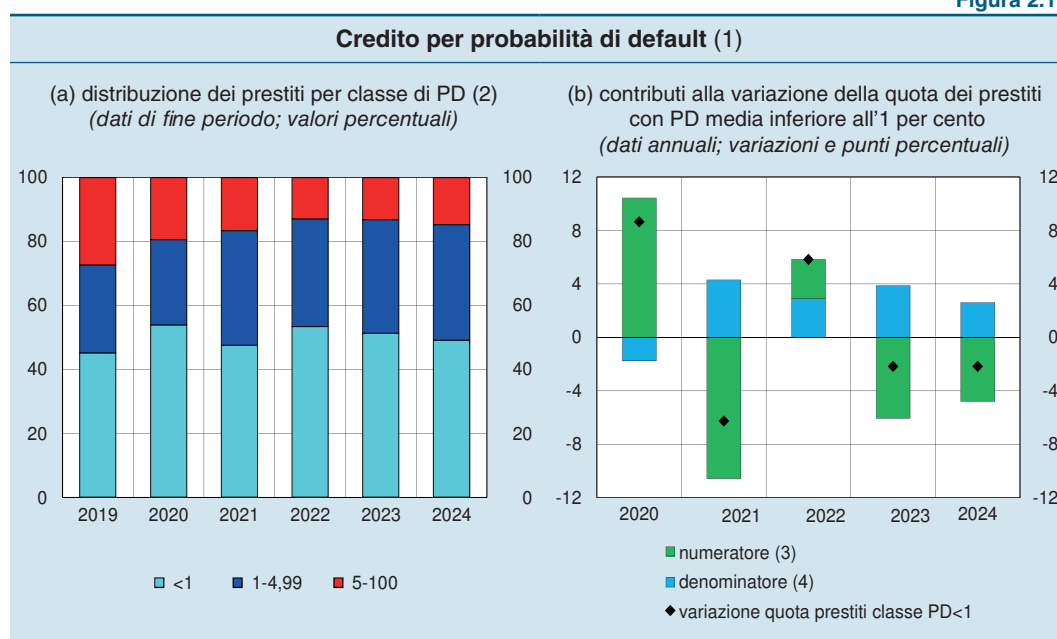
Nei primi mesi dell'anno in corso la flessione dei prestiti si è attenuata (-2,9 per cento sui 12 mesi in marzo). La contrazione è rimasta elevata per le imprese di minore dimensione, mentre si è attenuata per quelle più grandi.

La riduzione dei tassi di interesse di riferimento della BCE, dal giugno del 2024, si è trasmessa gradualmente al costo del debito. Nel quarto trimestre del 2024 il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti con scadenza più prolungata, tipicamente connessi con esigenze di investimento, è sceso al 5,0 per cento, dal 6,2 dello stesso periodo del 2023 (tav. a5.10). Anche il costo dei finanziamenti in essere, utilizzati prevalentemente per il finanziamento dell'operatività corrente, è diminuito: il tasso annuo effettivo (TAE) è sceso al 6,3 per cento (era 6,8 nell'ultimo trimestre del 2023). La riduzione dei tassi di interesse ha interessato tutte le principali branche di attività economica e classi dimensionali di impresa ma il costo del debito si conferma più elevato per imprese più piccole e per quelle delle costruzioni.

Nel primo trimestre del 2025, è proseguito il calo dei tassi di interesse sia sui nuovi prestiti sia sui prestiti in essere (tav. a5.10).

In base alle evidenze ricavabili dall'archivio AnaCredit sulla probabilità di default delle imprese³, tra la fine del 2023 e la fine del 2024, l'incidenza del credito alle imprese marchigiane meno rischiose (con PD media a un anno inferiore all'1,0 per cento) è ancora diminuita, al 49,1 per cento (fig. 2.12.a). La riduzione della quota (pari a 2,2 punti percentuali) è stata determinata dalla contrazione dei finanziamenti caratterizzati da questa classe di PD che è stata più intensa di quella che ha interessato il totale dei finanziamenti (fig. 2.12.b). La quota dei crediti con PD media più bassa è diminuita in tutte le principali branche di attività economica, in misura maggiore per le imprese dei servizi e delle costruzioni.

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (3) Contributo dell'andamento dei prestiti alle imprese la cui PD media, alla fine dell'anno, era inferiore all'1 per cento. – (4) Contributo dell'andamento complessivo dei prestiti. Un contributo positivo indica una riduzione dei finanziamenti.

Nello stesso periodo, la quota dei crediti nella classe di PD intermedia (tra l'1 e il 5 per cento) è solo lievemente cresciuta; l'incidenza dei crediti alle imprese più rischiose (con PD media maggiore o uguale al 5 per cento) è tornata ad aumentare, salendo al 14,8 per cento, un valore comunque nettamente inferiore rispetto al 2019. Poco meno del 30 per cento del credito destinato al comparto immobiliare commerciale ha una PD maggiore del 5 per cento (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale* del capitolo 5).

³ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per circa i tre quarti delle imprese marchigiane rilevate in AnaCredit alle quali è riconducibile il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

Le emissioni obbligazionarie. – Nel 2024 le società non finanziarie marchigiane hanno emesso obbligazioni per oltre 700 milioni di euro, un valore molto più alto rispetto al 2023 (204 milioni). Le emissioni – tutte con durata superiore all’anno – sono state effettuate nei primi 9 mesi dell’anno (cfr. il capitolo 2, in *L’economia delle Marche*, Banca d’Italia, Economie regionali, 33, 2024). La raccolta, al netto dei rimborsi, è risultata pari a 317 milioni (tav. a2.10).

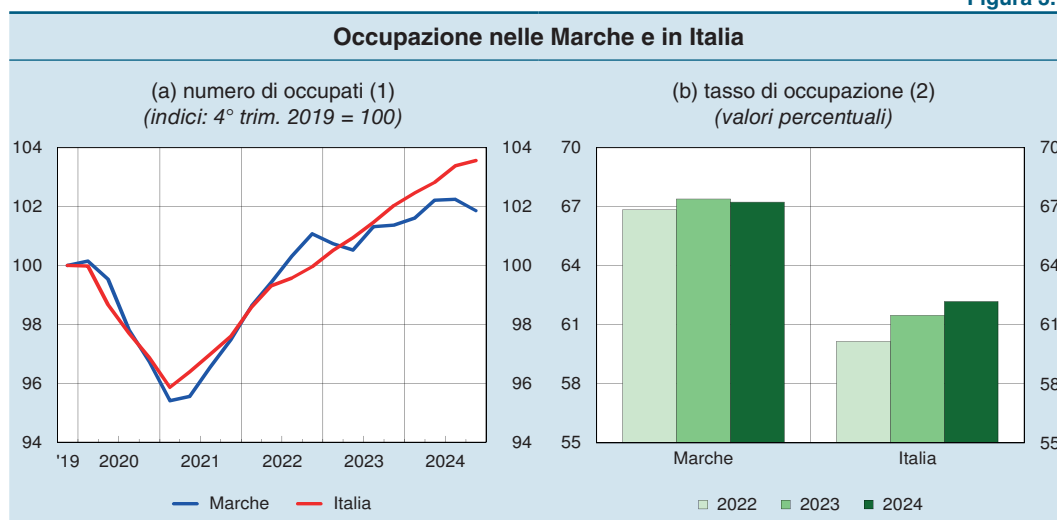
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2024, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'occupazione nelle Marche è cresciuta dello 0,5 per cento (tav. a3.1); come già l'anno prima, la dinamica è risultata più debole della media nazionale (1,5 per cento; fig. 3.1.a).

Il tasso di occupazione, riferito alle persone in età attiva, è rimasto sostanzialmente stabile (-0,2 punti percentuali, al 67,2 per cento) a fronte di un incremento in Italia (0,7 punti, al 62,2 per cento; fig. 3.1.b). L'andamento è stato eterogeneo per genere, titolo di studio ed età: a un aumento tra le donne, i laureati e i giovani, si è contrapposta una diminuzione fra gli uomini, le persone meno istruite e quelle tra i 35 e i 64 anni (tav. a3.2). In prospettiva, le dinamiche occupazionali di questi gruppi socio-demografici potrebbero essere influenzate anche dalla diversa esposizione delle professioni alle applicazioni dell'intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Dati riferiti alle persone tra i 15 e i 64 anni di età. Medie annue di dati trimestrali.

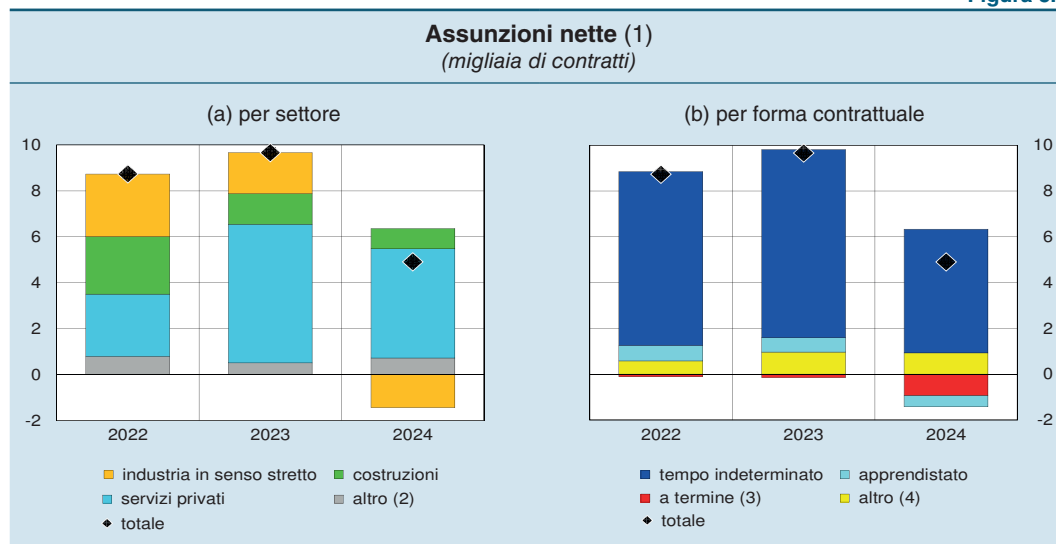
La crescita dell'occupazione nel 2024 è riconducibile alla ripresa del lavoro autonomo dopo il forte calo dell'anno precedente. Con riferimento al lavoro dipendente, in base ai dati dell'INPS, nel settore privato¹ il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro (assunzioni nette) si è pressoché dimezzato nel confronto con il 2023 (tav. a3.3); lo scostamento, dovuto a un minor numero di attivazioni, è risultato più marcato che in Italia.

I servizi privati e le costruzioni hanno sostenuto le assunzioni nette, mentre nell'industria si è registrata una contrazione in connessione con le difficoltà del settore

¹ In particolare, i dati sono relativi al settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) e agli enti pubblici economici.

(fig. 3.2.a; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). All'espansione del saldo nelle aziende più grandi (con almeno 100 addetti) si è contrapposto il ridimensionamento tra le altre classi dimensionali.

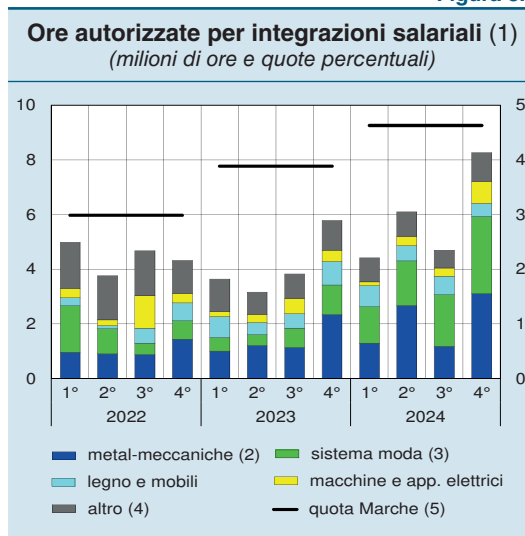
Figura 3.2



I contratti a tempo indeterminato hanno continuato a rappresentare la forma prevalente di creazione netta di posizioni di lavoro dipendente, ma il loro contributo si è ridotto risentendo del calo sia delle nuove attivazioni, sia delle stabilizzazioni. I contratti a termine e l'apprendistato hanno registrato un saldo negativo (fig. 3.2.b).

Nel 2024 l'intensità di lavoro in regione potrebbe essersi ridotta: secondo l'RFL, l'occupazione è cresciuta solo nel segmento a tempo parziale, mentre in quello a tempo pieno ha ristagnato; le evidenze disponibili relative ai primi tre trimestri dell'anno indicano un calo delle ore lavorate per addetto. Inoltre, è significativamente cresciuta la domanda di accesso alle integrazioni salariali: in base ai dati dell'INPS, le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni e per i fondi di solidarietà sono complessivamente aumentate del 43,0 per cento, oltre il doppio che in Italia (fig. 3.3 e tav. a3.4). L'incremento, concentrato nell'industria, è in larga misura riconducibile ai comparti della meccanica e del sistema della moda.

Figura 3.3



In termini di occupati equivalenti, l'incidenza delle ore autorizzate ha raggiunto quasi il 3 per cento dell'occupazione dipendente, un valore che si mantiene più elevato della media nazionale. La crescita della richiesta di integrazioni salariali è proseguita in modo sostenuto anche nel primo trimestre del 2025.

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: l'efficacia delle sue applicazioni progredisce e si ampliano i suoi contesti di utilizzo.

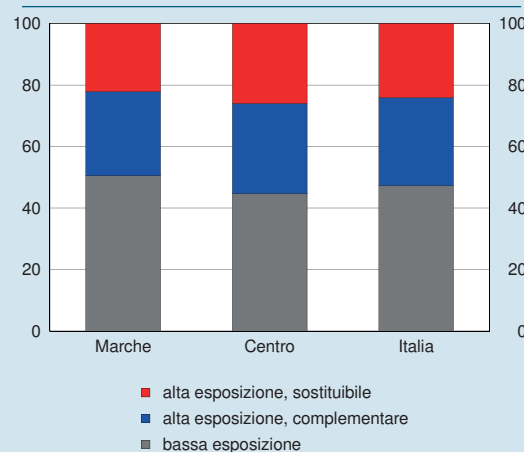
Gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente compiti oggi affidati a lavoratori, dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, consentendo di incrementarne la produttività.

L'adozione da parte delle imprese italiane appare ancora limitata: secondo i dati dell'Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con più di 10 addetti ha utilizzato almeno una tecnologia di IA (13,5 nella media dell'Unione europea). In base ai dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, nel Paese poco più di un'azienda su otto ha fatto uso di tecnologie di IA¹; nel complesso delle regioni del Centro, la diffusione risulta più contenuta rispetto alla media nazionale.

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è attualmente in grado di svolgere l'IA, distinguendo le professioni esposte tra quelle per cui prevalgono gli elementi di complementarità e quelle in cui invece sono maggiori le possibilità di sostituzione².

Figura A

Esposizione dell'occupazione all'IA (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

¹ L. Bencivelli, S. Formai, E. Mattevi e T. Padellini, *Embracing the digital transition: the adoption of cloud computing and AI by Italian firms*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

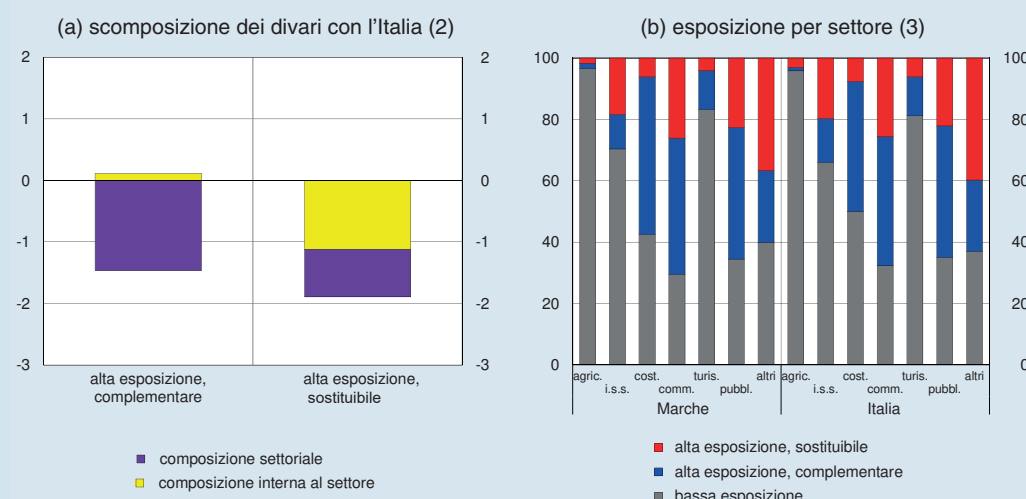
² La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

Sulla base dei dati dell'RFL, nella media del periodo 2021-23 il mercato del lavoro marchigiano risulterebbe caratterizzato da una quota di lavoratori in professioni a elevata esposizione all'IA inferiore alla media nazionale, sia per i profili impiegati in attività potenzialmente sostituibili (22 per cento rispetto al 24 in Italia), sia per quelli che presentano un maggior potenziale di complementarità (27 e 29 per cento rispettivamente in regione e nel Paese; figura A).

Il divario con l'Italia nella quota di lavoratori esposti per complementarità è sostanzialmente riconducibile alla composizione settoriale (Figura B, pannello a), ossia a una minore rilevanza in regione dei settori dove l'IA più verosimilmente coadiuverà il lavoro umano, come vari comparti dei servizi privati (Figura B, pannello b). Sul divario relativo all'esposizione per sostituibilità incidono invece prevalentemente le differenze nella composizione occupazionale all'interno di ogni settore, che nelle Marche risulta maggiormente orientata verso profili professionali meno esposti al rischio di sostituzione, tendenzialmente perché rientranti nella classe a bassa esposizione all'IA.

Figura B

Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*. – (2) Divario percentuale con il dato italiano e contributi in punti percentuali delle differenze nella composizione tra settori e nella composizione interna a ogni settore. – (3) Quote percentuali; la categoria "i.s.s." si riferisce all'industria in senso stretto; "altri" include i servizi privati diversi dalle attività turistiche e commerciali.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse, l'esposizione cresce all'aumentare del titolo di studio, in termini sia di sostituzione sia di complementarità. Nelle Marche sarebbero altamente esposti (prevalentemente per complementarità) circa un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media, circa la metà di quelli con un diploma (per i quali i due tipi di esposizione inciderebbero in misura simile), e quasi i quattro quinti dei lavoratori laureati (prevalentemente per complementarità), quote che si collocano tutte lievemente al di sotto del corrispondente dato nazionale (tav. a3.5).

Sulla base dei dati di Almalaurea, collegando la classe di laurea alle professioni altamente qualificate secondo la probabilità con cui i rispettivi laureati svolgono tali professioni una volta entrati nel mercato del lavoro, è possibile analizzare l'esposizione potenziale all'IA degli studenti attualmente iscritti all'università. In linea con il resto del Paese, tra gli iscritti residenti nelle Marche – che tra il 2021 e il 2023 rappresentavano il 43,3 per cento del totale della popolazione tra i 19 e i 25 anni – l'incidenza degli altamente esposti risulterebbe più elevata rispetto agli attuali lavoratori laureati occupati in professioni altamente qualificate. La differenza è dovuta pressoché interamente a una maggiore complementarità con l'IA (tav. a3.5).

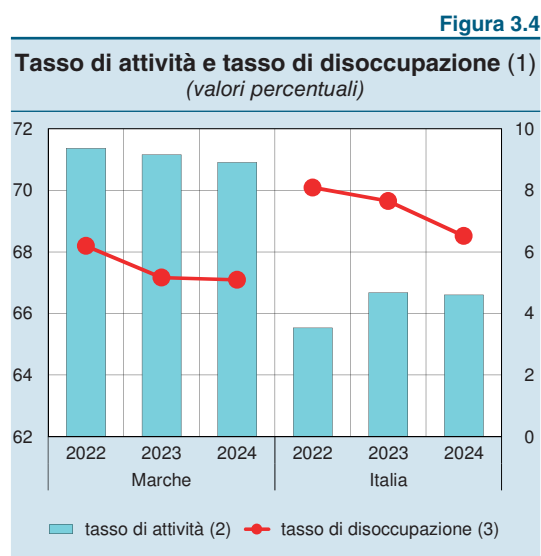
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2024, secondo i dati dell'RFL, le forze di lavoro sono aumentate complessivamente dello 0,4 per cento, in linea con l'Italia. In connessione con il contestuale incremento degli individui inattivi nella fascia di età tra 15 e 64 anni², il tasso di attività è lievemente sceso, al 70,9 per cento (66,6 in Italia; fig. 3.4 e tav. a3.1).

Il differenziale di genere nella partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a ridursi, a 10,9 punti percentuali, per effetto sia di un incremento del tasso di attività femminile, sia di una contrazione di quello maschile. Tale divario si conferma più contenuto del corrispondente dato italiano, ancorché più ampio della media della UE (pari a 18,1 e 9,3 punti, rispettivamente).

Le persone in cerca di occupazione, dopo un biennio di intenso calo, sono diminuite solo lievemente. Il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente stabile, al 5,1 per cento, a fronte di una riduzione di oltre un punto percentuale in Italia, al 6,5 per cento (fig. 3.4). Tra i disoccupati, la quota di quelli di lunga durata (oltre dodici mesi) è scesa a meno di due quinti (è pari a circa la metà nella media del Paese).

Per gli individui con meno di 35 anni il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,8 punti percentuali, all'8,3 per cento (-1,6 punti, all'11,8 per cento in Italia). La quota dei giovani NEET (*Not in Education, Employment or Training*) – ossia non occupati né



² L'incremento degli inattivi ha riguardato in misura più intensa la componente delle forze di lavoro potenziali. Queste ultime sono costituite dagli individui che presentano aspetti di prossimità alla partecipazione al mercato del lavoro, in quanto disponibili a lavorare ma non attivamente alla ricerca di un impiego o, viceversa, in cerca di occupazione ma non prontamente disponibili al lavoro.

inseriti in un percorso di istruzione o formazione – è rimasta stabile, al 10,6 per cento della popolazione tra i 15 e i 29 anni, a fronte di un calo di 0,9 punti, al 15,2 per cento, nella media italiana.

Il tasso di disoccupazione dei laureati, strutturalmente più contenuto di quello complessivo, è ulteriormente diminuito, a fronte di un lieve incremento per le persone con livelli di istruzione inferiori. Tra i laureati, il tasso di disoccupazione è mediamente più basso per coloro che hanno conseguito il titolo in materie scientifiche, un ambito disciplinare in cui l'offerta di corsi di studio in regione si è recentemente accresciuta (cfr. il riquadro: *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*).

Con riferimento alle richieste di indennità di disoccupazione, secondo i dati dell'INPS nel 2024 le domande di accesso alla Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono aumentate del 6 per cento, in linea con la media italiana.

Nell'ambito del programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), secondo i dati dell'INAPP e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'avvio del programma al 31 gennaio 2025 (ultimo dato disponibile) sono state prese in carico quasi 86.000 persone, pari al 2,7 per cento del totale in Italia. Oltre il 70 per cento delle prese in carico si riferisce al percorso di reinserimento lavorativo, destinato a coloro che presentano profili di maggiore prossimità al mercato del lavoro, un valore superiore alla media italiana (50 per cento). Circa i quattro quinti delle persone interessate dal programma hanno ricevuto almeno una misura di politica attiva tra quelle previste nei patti di servizio (tre quinti in Italia)³. Al 31 dicembre 2024, risultava occupato circa il 39 per cento degli individui raggiunti dal programma (36 nella media nazionale)⁴.

FORMAZIONE SCIENTIFICA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEGLI ATENEI REGIONALI

L'offerta didattica, le scelte di immatricolazione e la qualità degli atenei. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nel 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione era del 57,8 per cento, in linea con la media del Centro e lievemente inferiore a quella nazionale (58,2 e 59,3 per cento, rispettivamente).

Negli ultimi dieci anni l'offerta di corsi scientifici nelle Marche è cresciuta di quasi due quinti, circa il doppio sia della media nazionale per lo stesso ambito di studi, sia delle altre aree disciplinari in regione, per le quali il numero di corsi è aumentato in linea con l'Italia (figura A, pannello a e tav. a3.6). Vi hanno contribuito principalmente le scienze sanitarie e l'area dell'ingegneria e dell'architettura.

La quota di immatricolati nelle materie scientifiche, pari al 53,8 per cento nell'anno accademico 2023-24, è superiore rispetto all'Italia e al Centro (47,2 e 46,0 rispettivamente). In questo ambito di studi l'attrattività della regione è relativamente maggiore: la quota di

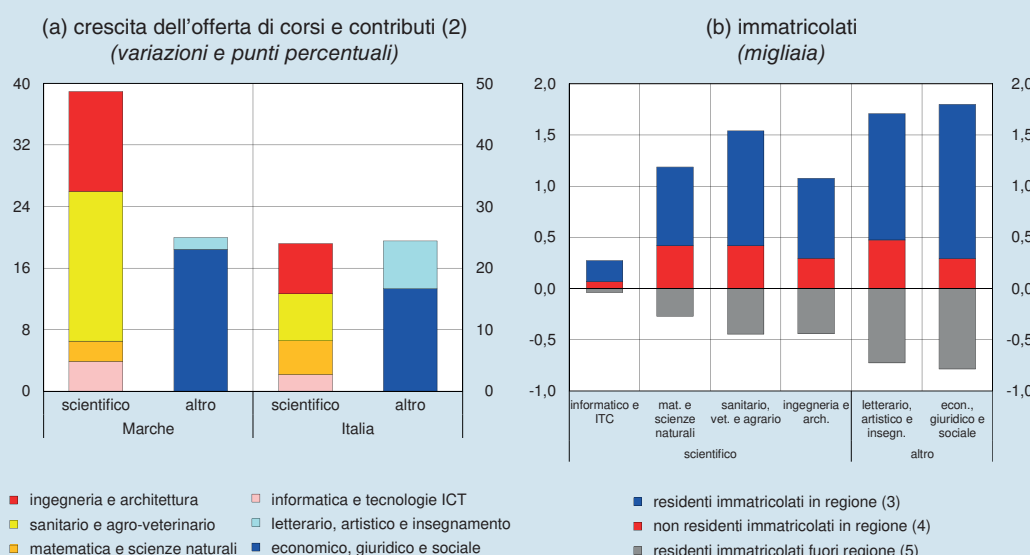
³ Le misure includono servizi di orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro, attivazione di tirocini, incontro domanda-offerta, avviamento alla formazione, supporto all'autoimpiego.

⁴ Il dato include, per un valore pari a circa 5, gli occupati con rapporto di lavoro avviato prima della presa in carico.

studenti provenienti da altre regioni è nel complesso sostanzialmente in linea con quella in uscita (poco meno del 30 per cento), mentre nelle altre aree disciplinari si registra un deflusso netto. Il comparto caratterizzato da una maggiore incidenza di studenti in entrata è quello di matematica e scienze naturali (figura A, pannello b).

Figura A

Crescita dell'offerta didattica e immatricolati per ambito disciplinare (1)



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Formazione scientifica innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. – (2) Variazione percentuale del numero di corsi di laurea tra gli anni accademici 2013-14 e 2023-24 e contributi dei singoli ambiti disciplinari. Si considerano i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Studenti residenti fuori regione (stranieri esclusi) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

Secondo l'ultima valutazione dell'ANVUR¹ sulla qualità della ricerca accademica riferita al periodo 2015-19, il posizionamento dei dipartimenti delle università marchigiane rispetto alla media nazionale è piuttosto eterogeneo; nell'ambito scientifico, punteggi più elevati della media italiana riguardano le scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura. In regione i dipartimenti universitari d'eccellenza² sono 4 in totale, di cui 1 afferente all'ambito scientifico che corrisponde al 6,3 per cento del totale dei dipartimenti scientifici regionali (22,2 per cento l'analoga incidenza a livello nazionale).

Il trasferimento tecnologico. – Il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico rispetto agli altri principali paesi europei. Secondo i dati dell'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO), nel

¹ L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) effettua periodicamente la Valutazione della qualità della ricerca (VQR). I prodotti di ricerca accademici sono valutati sulla base dell'originalità, rilevanza e internazionalizzazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*).

² Si tratta di dipartimenti valutati dal MUR come meritevoli di ulteriori fondi in quanto caratterizzati da una elevata qualità della ricerca e del progetto di sviluppo presentato (111 in ambito scientifico in Italia).

periodo 2000-20 in Italia il numero di domande di brevetto medio per ateneo (89,7) è stato molto inferiore a Germania e Regno Unito (135,9 e 100,3, rispettivamente), seppure in linea con la Francia. In base ai dati della Netval³ e dell'ASTP (Association of European Science and Technology Transfer Professionals), anche il numero medio di imprese accademiche per ateneo è significativamente più basso della media europea.

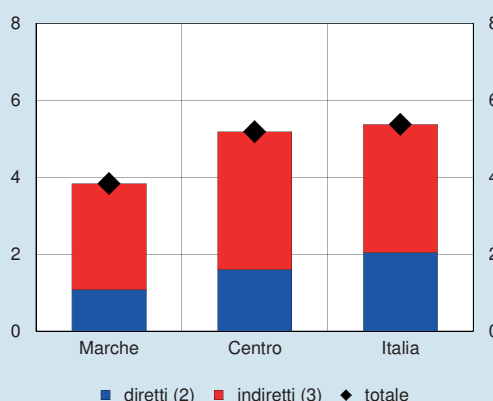
Secondo nostre elaborazioni su dati OCSE (REGPAT), nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici marchigiani depositate presso l'EPO sono state pari a 3,8 ogni cento docenti dell'area scientifica (5,4 nel Paese e 5,2 nel Centro; figura B). Oltre il 70 per cento di esse era riconducibile alla brevettazione indiretta dei docenti⁴, mentre la restante parte afferiva ai cosiddetti brevetti accademici diretti, in quanto direttamente depositata da un ateneo della regione.

Nelle Marche il sistema universitario ha contribuito al 6,2 per cento delle domande di brevetto⁵, a fronte del 14,8 e del 13,0 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni italiane e del Centro. Al campo tecnologico della chimica, in cui sono ricompresi i prodotti farmaceutici, erano riconducibili quasi i due terzi di queste domande.

Gli atenei favoriscono il trasferimento della conoscenza anche attraverso la costituzione di imprese accademiche⁶: secondo i dati della Netval, quelle costituite nel periodo 2004-24 afferenti alle università marchigiane sono state 113, pari a circa 13 ogni cento docenti dell'area scientifica, un valore superiore a quello registrato nel Centro e nel Paese (circa 6 in entrambe le aree). In base ai dati dell'OCSE (REGPAT), il 5,4 per cento delle imprese accademiche marchigiane costituite tra il 2004 e il 2019 (ultimo anno disponibile) ha depositato almeno una domanda di brevetto nel medesimo periodo, in linea con il dato del Centro e dell'Italia.

Figura B

Domande di brevetto accademiche (1)
(unità ogni 100 docenti; 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT) e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali.

(1) Numero di domande di brevetto presentate per tipologia, ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area. Dati riferiti al periodo 2015-19. – (2) Si riferisce alle domande in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (3) Si riferisce alle domande in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area.

³ Netval (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione riconosciuta che raccoglie università, enti pubblici di ricerca, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

⁴ I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato a un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o enti pubblici.

⁵ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

⁶ Le imprese accademiche, che possono essere distinte in spin-off e start up a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio, sono volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca accademica.

Le retribuzioni

In base ai dati di contabilità nazionale, nel 2023 in Italia nel settore privato non agricolo la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, la dinamica nelle Marche sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento (a fronte di un'inflazione dell'1,0 per cento secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti⁵, sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine di dicembre 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati dell'INPS e dell'Istat, nelle Marche la crescita media sarebbe stata più sostenuta che nel Paese, come riflesso della maggiore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica e del legno).

⁵ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

4. LE FAMIGLIE

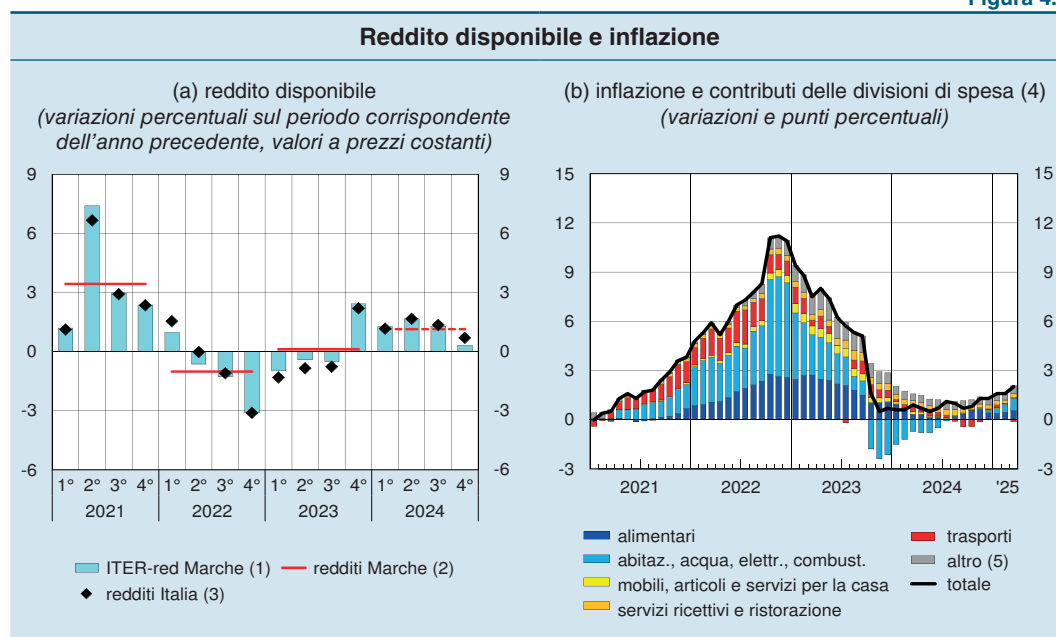
Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2024 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici marchigiane, elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è salito del 2,5 per cento a prezzi correnti, poco meno della media nazionale. Vi ha contribuito il reddito da lavoro, che ha beneficiato della ripresa delle retribuzioni e del lieve incremento dell'occupazione (cfr. il capitolo 3).

L'espansione del reddito nominale nello scorso anno è stata meno intensa di quella registrata nel 2023 secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat (4,8 per cento), cui avevano contribuito tutte le principali componenti (tav. a4.1). Nello stesso anno, l'ultimo per il quale questi dati sono disponibili, il reddito per abitante era di circa 22.100 euro, lievemente inferiore al corrispondente valore nazionale.

Nel 2024 il potere di acquisto delle famiglie marchigiane è cresciuto, beneficiando anche della dinamica contenuta dei prezzi al consumo, oltre che dell'espansione del reddito nominale. L'indicatore ITER-red è aumentato dell'1,1 per cento in termini reali, lievemente meno della media italiana (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

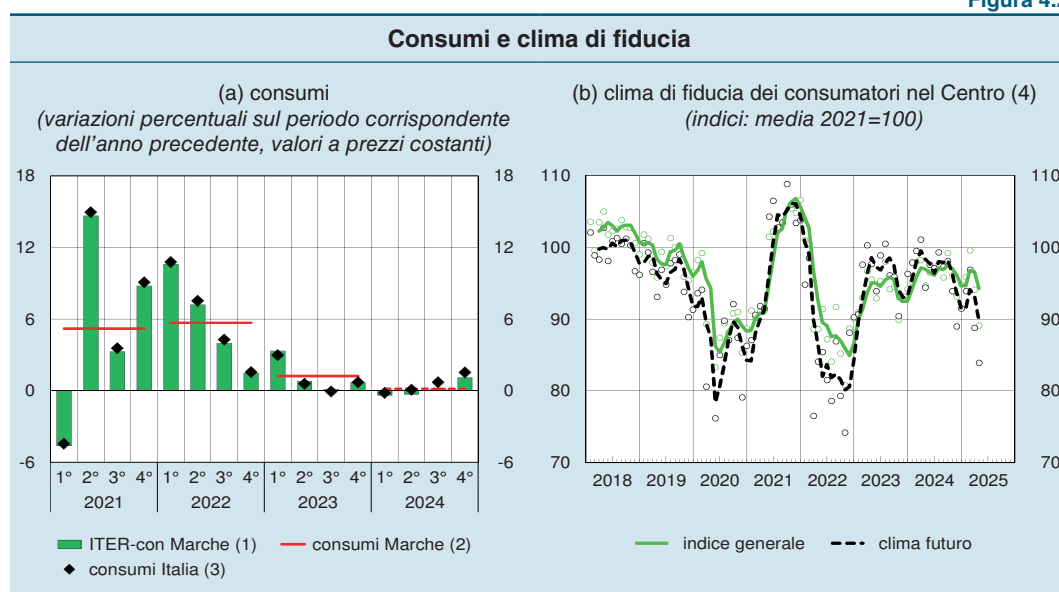
Nel 2024 l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata nelle Marche allo 0,8 per cento (1,0 nella media nazionale), dal 5,4 e 7,6 per cento

del 2023 e del 2022, rispettivamente. La flessione è attribuibile soprattutto al calo, registratosi nella prima metà dell'anno, dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (tra cui l'energia) e al rallentamento di quelli degli alimentari. L'inflazione si è ridotta anche al netto delle componenti più volatili¹ (dal 4,6 all'1,8 per cento in media annua). L'indice dei prezzi riferito ai beni è nel complesso lievemente diminuito, mentre è cresciuto quello relativo ai servizi. Nei primi mesi di quest'anno, l'inflazione è tornata moderatamente ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

Nonostante il lieve incremento occupazionale complessivo dello scorso anno, tra le famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 65 anni la quota di individui in nuclei in cui nessun componente è occupato è lievemente salita, al 5,5 per cento nella media dei primi tre trimestri (ultimo dato disponibile; 9,0 il corrispondente valore in Italia)². Al contempo, l'incidenza di persone in nuclei con due o più occupati è rimasta sostanzialmente stabile, a circa tre quinti, a fronte di un aumento in Italia dove è di poco superiore alla metà.

I consumi. – Nel 2024 i consumi nelle Marche hanno mostrato una dinamica più debole della media nazionale. Secondo l'indicatore ITER-con, elaborato dalla Banca d'Italia, la spesa è infatti salita appena dello 0,1 per cento in termini reali, meno della pur moderata crescita nel Paese (fig. 4.2.a). Il clima di fiducia, disponibile solo a

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. L'indice riferito al clima futuro considera solo le componenti prospettiche dell'indice generale.

¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

² I valori sono basati sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat. La quota di persone in famiglie senza occupati è un indicatore rilevante della disuguaglianza dei redditi da lavoro e della condizione di vulnerabilità economica, in particolar modo per i nuclei che non percepiscono redditi da pensione e in cui la persona di riferimento è in età attiva; cfr. G. Bovini, E. Ciani, M. De Philippis e S. Romano, *Labour income inequality and in-work poverty: a comparison between euro area countries*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 806, 2023.

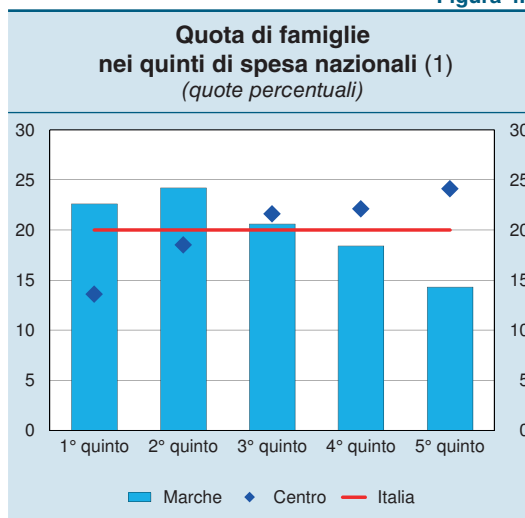
livello di macroarea, è migliorato rispetto ai livelli di fine 2023, in linea con la media nazionale; la sua componente legata alle valutazioni prospettiche ha però registrato un marcato peggioramento a partire dalla fine dello scorso anno (fig. 4.2.b). Per il 2025 le previsioni formulate da Confcommercio prospettano un andamento dei consumi nelle Marche moderatamente espansivo, in linea con la media nazionale.

Tra le componenti dei consumi, la dinamica potrebbe essere stata più sostenuta per i beni durevoli, che rappresentano poco meno di un decimo del totale: in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 questa tipologia di acquisti ha continuato a crescere in termini reali, in misura superiore alla media nazionale, anche per effetto della spesa per autoveicoli. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), nelle Marche le immatricolazioni di autovetture sono moderatamente aumentate, a fronte di una lieve flessione nel complesso del Paese (tav. a4.2).

Il debole andamento dei consumi complessivi nello scorso anno ha rappresentato un rallentamento rispetto alla moderata espansione registrata dall'Istat nel 2023 (tav. a4.3). Nello stesso anno, le famiglie residenti nelle Marche avevano completato il recupero dei loro livelli di consumo pre-pandemia, dopo la forte contrazione del 2020 (cfr. il riquadro: *Consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia*).

Nel 2023, l'ultimo per il quale sono disponibili i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, la spesa familiare media mensile era di poco inferiore a 2.500 euro (circa 1.900 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era inferiore a quella italiana di circa il 10 per cento³. Il 22,6 per cento delle famiglie marchigiane era ricompreso nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa); il 14,3 per cento afferriva invece all'ultimo quinto nazionale (il 20 per cento con la spesa più alta; fig. 4.3). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era pari a 4,3 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale). L'indice di Gini⁴ era pari a 0,30, lievemente inferiore a quello che si osserva nel complesso del Paese (0,31).

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat, che rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. Il dato è comprensivo dei fitti imputati, che rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

⁴ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte circa 7.800 domande presentate dalle famiglie marchigiane per ottenere l’assegno di inclusione (AdI)⁵. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano 11.600, lo 0,8 per cento della popolazione residente, una quota più bassa di quella del Centro (1,3 per cento)⁶ e dell’Italia (2,4 per cento). Rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza, la platea assistita si è più che dimezzata. Lo scorso anno circa 1.100 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro (SFL; l’indennità volta ad agevolare l’impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni), pari allo 0,1 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 6,4 mesi⁷.

Nel corso del 2024 l’assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 157.000 famiglie marchigiane, coinvolgendo quasi 246.000 figli; l’importo medio mensile percepito per figlio è stato di 169 euro, in linea con la media italiana. In regione la misura ha raggiunto il 96 per cento degli aventi diritto (94 a livello nazionale)⁸.

In base ai dati dell’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) nelle Marche erano stati riconosciuti poco meno di 90.000 bonus elettrici e circa 78.000 bonus per il gas; nel 2024, secondo nostre stime basate sulle dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti di circa il 40 per cento per effetto dell’abbassamento della soglia ISEE di accesso all’agevolazione⁹. Per il 2025 il Governo ha previsto un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro; sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente circa 170.000 nuclei, corrispondenti a poco più di un quarto delle famiglie residenti in regione.

CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DOPO LA PANDEMIA

A partire dal 2020 l’andamento dei consumi reali delle famiglie si è differenziato da quello del loro reddito disponibile nominale. A questa difformità hanno contribuito sia il temporaneo aumento del risparmio determinatosi durante la pandemia, sia l’inflazione.

Per poter confrontare la dinamica del reddito disponibile e quella dei consumi delle famiglie residenti, è necessario prima stimare quest’ultimo aggregato, poiché a livello regionale i dati ufficiali sui consumi – diffusi dall’Istat nei *Conti territoriali* – si

⁵ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenne o con almeno sessant’anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁶ Nel complesso delle regioni del Centro, secondo le stime dell’Istat pubblicate solo a livello nazionale e di macroarea, nel 2023 (ultimo anno disponibile) l’incidenza degli individui in condizione di povertà assoluta era del 7,9 per cento (9,7 in Italia).

⁷ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

⁸ L’indicatore è calcolato dall’INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

⁹ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per le famiglie con almeno quattro figli).

riferiscono al territorio in cui si registra la spesa, indipendentemente dalla residenza della famiglia acquirente.

In base alle nostre stime, ottenute a partire dal corrispondente dato nazionale e da alcune informazioni disponibili a livello regionale come le presenze turistiche¹, negli anni precedenti la pandemia i consumi delle famiglie residenti nelle Marche sono cresciuti moderatamente: l'andamento è stato sostenuto in prevalenza dal reddito disponibile, mentre l'impatto del tasso di inflazione è risultato trascurabile (figura).

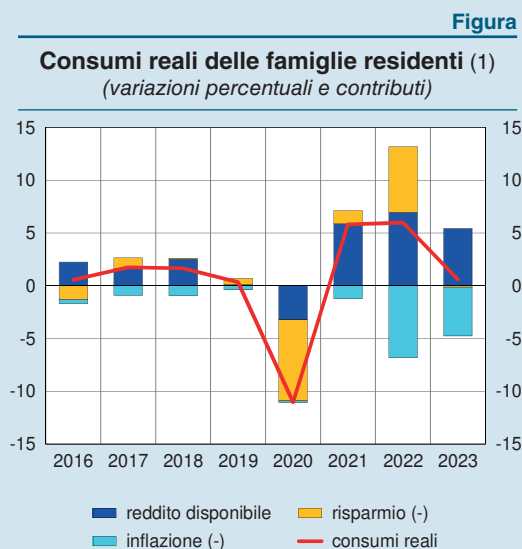
Nel 2020 i consumi sono fortemente diminuiti, anche per effetto dei timori di contagio e delle misure restrittive adottate per il contenimento dell'impatto della pandemia. A fronte di un calo del reddito del 2,8 per cento e di un tasso di inflazione regionale sostanzialmente nullo, le famiglie marchigiane hanno ridotto la spesa dell'11,0 per cento in termini reali (-10,4 in Italia). Ne è conseguita una significativa crescita del risparmio, cui hanno concorso anche motivi precauzionali legati all'incertezza economica².

Nell'anno successivo i consumi sono tornati a crescere: l'aumento, pari al 5,8 per cento in termini reali (analogo a quello italiano), è stato spinto dall'andamento del reddito. Nel 2022 il contributo fornito dal reddito è stato pressoché interamente controbilanciato dall'incremento dei prezzi (6,8 per cento), che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie. La quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 6,0 per cento, in connessione con una diminuzione del flusso di risparmio. Secondo le nostre stime, nell'anno il livello della spesa reale per consumi è rimasto lievemente al di sotto di quello del 2019 (-0,2 per cento, come in Italia).

Nel 2023 i consumi reali delle famiglie marchigiane sono cresciuti dello 0,6 per cento, consentendo di superare i livelli pre-pandemia. Il tasso di inflazione, benché ancora elevato (4,6 per cento), è risultato inferiore alla media nazionale e non ha pienamente annullato il contributo fornito dalla crescita del reddito. Ciò ha favorito un'espansione della spesa reale in presenza di un lieve aumento delle risorse risparmiate.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

² Cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020.



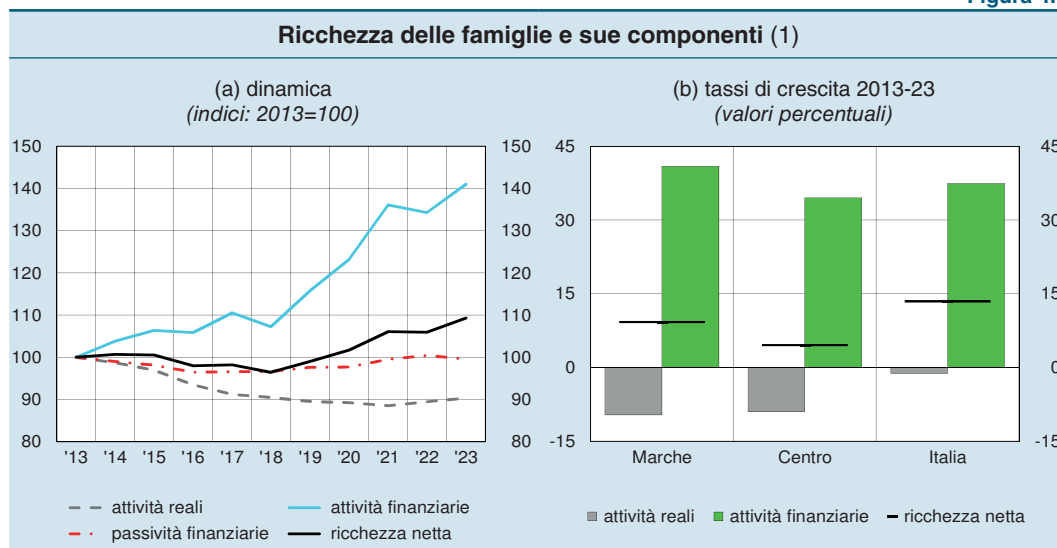
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la voce delle note metodologiche citata.

La ricchezza delle famiglie

In base agli ultimi dati disponibili, nel 2023 la ricchezza netta delle famiglie marchigiane ammontava a 266 miliardi di euro, in crescita del 3,2 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (fig. 4.4.a e tav. a4.4). La ricchezza netta pro capite era pari a 179.000 euro, a fronte di 191.000 euro nella media nazionale (tav. a4.5).

Figura 4.4



Nel 2023 è proseguito il recupero del valore corrente delle attività reali avviatosi nel 2022, di riflesso a un'ulteriore lieve ripresa della ricchezza abitativa (1,5 per cento), che ne costituisce la componente prevalente. Le attività finanziarie¹⁰ delle famiglie marchigiane sono aumentate del 5,0 per cento nel 2023, dopo la lieve contrazione dell'anno precedente. La crescita è stata sostenuta principalmente dai titoli obbligazionari, che hanno continuato a beneficiare dei flussi di nuovi investimenti.

Nel periodo 2013-23 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie marchigiane è aumentato del 9,3 per cento, meno che nel complesso del Paese (13,5 per cento; fig. 4.4.b). Al forte incremento delle attività finanziarie si è contrapposto il calo della ricchezza reale, più intenso in regione che nella media nazionale. In termini reali, tra il 2013 e il 2023 la ricchezza netta si è ridotta dell'8,0 per cento.

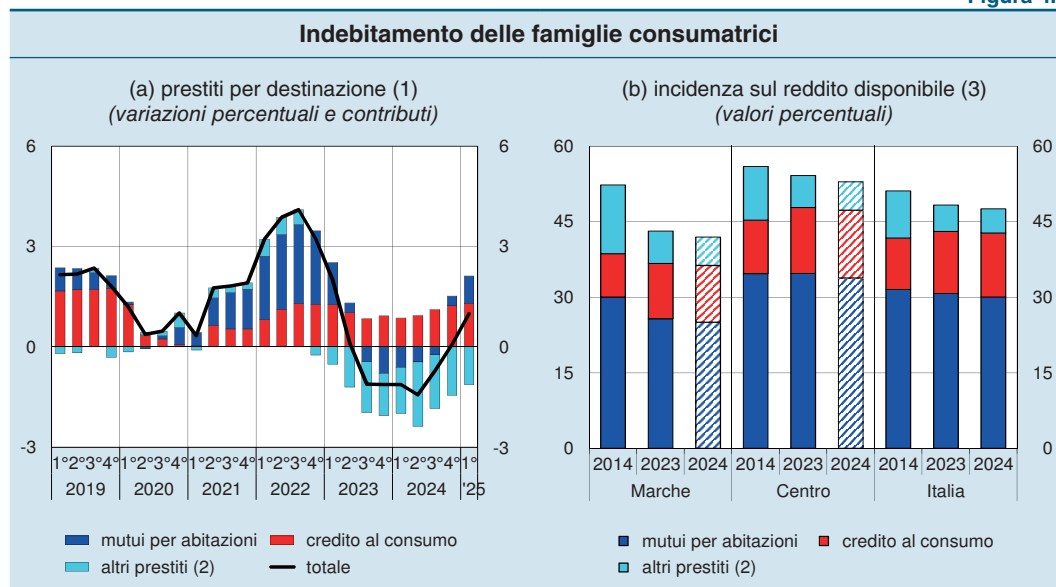
L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane sono rimasti complessivamente stabili, a fronte di una riduzione dell'1,1 per cento nell'anno precedente (fig. 4.5.a e tav. a4.6). Il credito al consumo ha accelerato, trainato dai prestiti personali, e i

¹⁰ Le attività finanziarie delle famiglie includono: circolante e depositi; titoli di debito, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni; altre attività finanziarie tra cui le riserve tecniche di assicurazione.

mutui per l'acquisto di abitazioni hanno ripreso a crescere; di contro, sono ancora diminuite le altre tipologie di prestiti. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta più debole in regione rispetto alla media nazionale. Nei primi mesi del 2025 la dinamica dei prestiti alle famiglie marchigiane si è rafforzata (1,0 per cento in marzo), sostenuta dai mutui e dal credito al consumo.

Figura 4.5

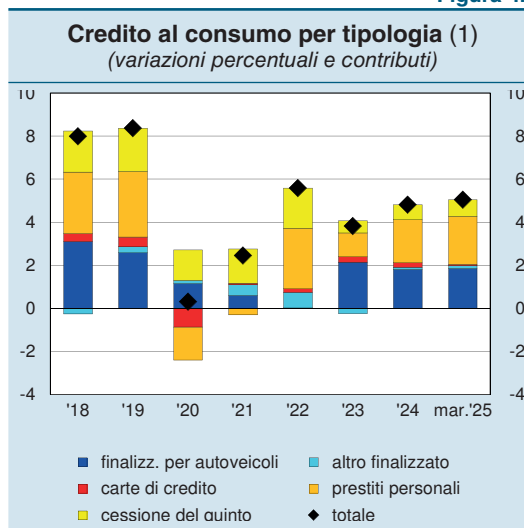


Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia. (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Nel 2024 l'incidenza del debito sul reddito disponibile delle famiglie si è ridotta di circa un punto percentuale, al 42 per cento (fig. 4.5.b); il rapporto si mantiene inferiore al dato nazionale grazie al minore peso dei mutui.

Il credito al consumo. – Nel 2024 l'espansione del credito al consumo è stata più intensa che nell'anno precedente (4,8 per cento sui dodici mesi, da 3,8 nel 2023; fig. 4.6 e tav. a4.7). L'accelerazione è dovuta alla componente dei prestiti non finalizzati, cresciuti del 4,2 per cento, da 2,8 nel 2023; in particolare, si è rafforzata la dinamica dei prestiti personali, che rappresentano quasi la metà delle consistenze di credito al consumo. I prestiti finalizzati sono cresciuti in misura analoga all'anno precedente

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Credito al consumo*. (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti.

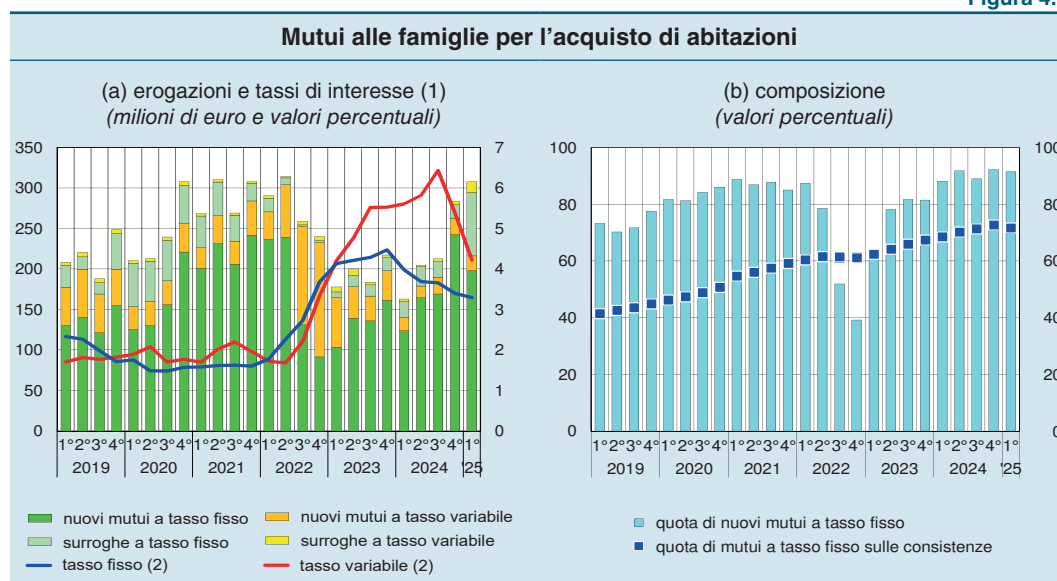
(6,1 per cento): il lieve rallentamento dei finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli è stato bilanciato dall'espansione del credito concesso per altre tipologie di beni. Nei primi mesi del 2025 il credito al consumo ha continuato a espandersi (5,0 per cento in marzo).

Nel 2024 il costo dei nuovi prestiti al consumo è lievemente diminuito: sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi finanziamenti si è collocato all'8,6 per cento, un valore di poco inferiore a quello di fine 2023 (8,8 per cento). Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi di interesse medi sui nuovi prestiti al consumo sarebbero lievemente risaliti, all'8,8 per cento.

Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito¹¹, nel 2024 quasi due terzi dei nuovi contratti prevedevano un importo inferiore a 5.000 euro e circa l'80 per cento di essi aveva una durata non superiore a cinque anni. La difficoltà di rimborso delle rate, misurata tramite la quota di contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno ma con ritardi nei rimborsi entro dicembre, risultava stabile rispetto all'anno precedente (al 4 per cento circa), su valori in linea con la media nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno ripreso ad aumentare (0,5 per cento; tav. a4.6), dopo la contrazione registrata nel 2023. Il flusso di nuovi mutui è salito a 772 milioni di euro, un valore superiore di circa il 9 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.7.a). L'andamento delle erogazioni è stato

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe o sostituzioni di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

¹¹ I dati sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia, e includono informazioni con frequenza trimestrale circa le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa il 60 per cento del credito al consumo in essere nelle Marche. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

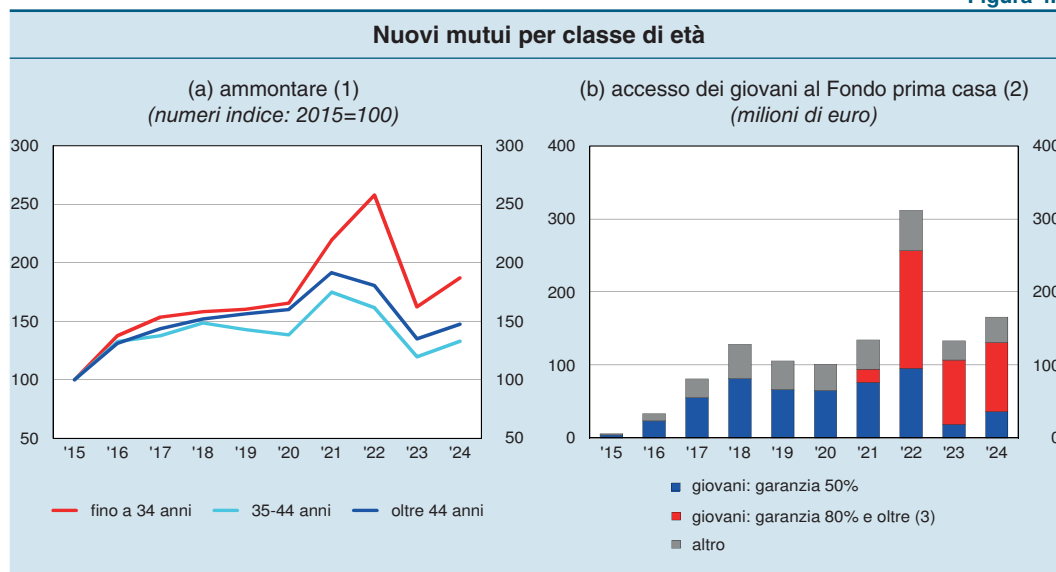
assai debole nella prima parte dell'anno, per poi rafforzarsi progressivamente, in linea con l'evoluzione delle transazioni immobiliari (tav. a2.4). L'incremento dei mutui abitativi ha riflesso principalmente la crescita della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), favorita dalla flessione del costo dei finanziamenti.

Tra la fine del 2023 e l'ultimo trimestre del 2024 il costo medio dei nuovi mutui è sceso dal 4,6 al 3,5 per cento (tav. a5.10), di riflesso alla progressiva riduzione dei tassi di interesse di riferimento. Il differenziale positivo tra tasso variabile e fisso si è notevolmente ampliato; nell'ultimo trimestre dell'anno la quota di nuovi contratti con tasso predeterminato è salita al 92 per cento, 10 punti percentuali in più di un anno prima (fig. 4.7.b). Le operazioni di surroga o sostituzione, prevalentemente orientate verso contratti a tasso fisso, sono cresciute rispetto al 2023, raggiungendo l'1,2 per cento dei mutui in essere all'inizio dell'anno. In termini di incidenza sulle consistenze, alla fine del 2024 i mutui a tasso fisso rappresentavano quasi i tre quarti del totale.

Nei primi mesi dell'anno in corso si è rafforzata l'espansione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (1,3 per cento in marzo; fig. 4.7.b e tav. a4.6), favorita dall'ulteriore flessione del costo medio dei nuovi mutui (3,4 per cento nel primo trimestre).

L'espansione dei nuovi mutui è stata diffusa fra le classi di età (fig. 4.8.a); la crescita è risultata più intensa per i giovani, che hanno continuato a beneficiare della garanzia del Fondo prima casa (fig. 4.8.b).

Figura 4.8



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti di età inferiore a 36 anni. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

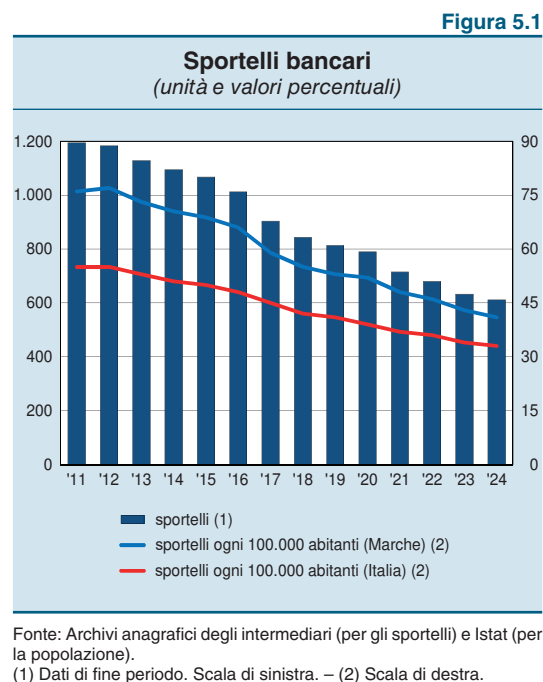
Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi, nel 2024 si è ridotta l'incidenza di mutui interessati da episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate (0,8 per cento del totale dei prestiti in essere, da 1,9 nel 2023); il fenomeno risulta in linea con la media nazionale.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

Alla fine dello scorso anno operavano nelle Marche, con almeno uno sportello, 47 banche, come nell'anno precedente, di cui 15 con sede in regione (13 sono banche di credito cooperativo; tav. a5.1).

Nel corso del 2024 le banche hanno proseguito con la riorganizzazione dei canali distributivi: il numero di sportelli bancari è ancora sceso, a 611, da 633 nel 2023 (-3,5 per cento). La razionalizzazione ha continuato a interessare, in particolare, gli intermediari bancari di maggiore dimensione. Gli sportelli di pertinenza delle banche di credito cooperativo sono scesi a 190, uno in meno rispetto al 2023. Nell'ultimo decennio gli sportelli bancari sono diminuiti di 484 unità (-44,2 per cento; fig. 5.1), una dinamica più intensa rispetto al resto del Paese (36,1; tav. a5.2). La dotazione di sportelli bancari in rapporto alla popolazione rimane comunque significativamente elevata, anche nel confronto con il dato medio nazionale (rispettivamente, 41 e 33 unità ogni 100.000 abitanti).



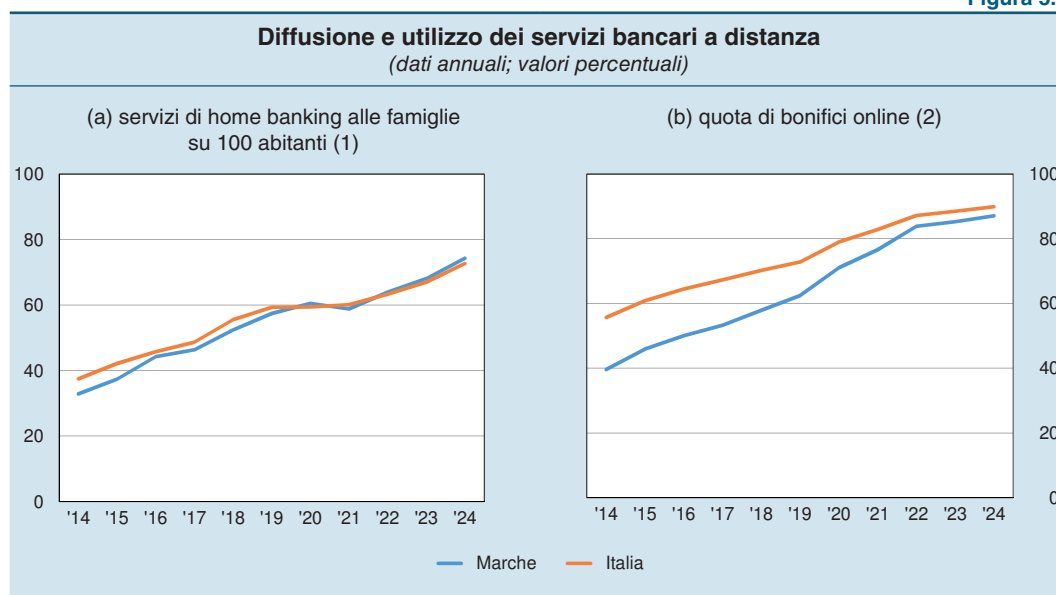
A seguito delle nuove chiusure, il numero di comuni privi di dipendenze bancarie è ancora cresciuto, da 70 a 78 (su 225 comuni delle Marche)¹. In questi comuni risiedeva il 7,1 per cento della popolazione. Si tratta di comuni dove la popolazione può contare comunque su sportelli postali in grado di offrire servizi con caratteristiche sostanzialmente analoghe a quelli offerti dagli sportelli bancari.

La chiusura degli sportelli bancari è stata accompagnata in regione, come nel resto del Paese, dal maggior utilizzo di canali digitali da parte della clientela: 74 clienti (famiglie) ogni 100 abitanti disponevano nel 2024 di servizi di home banking, dato lievemente superiore a quello medio nazionale (73; fig. 5.2.a e tav. a5.2).

Nel 2024 la quota di bonifici online effettuati dalla clientela retail è stata pari all'87 per cento del totale, a fronte di un dato medio nazionale solo leggermente più alto (90 per cento; fig. 5.2.b e tav. a5.2).

¹ Quasi due terzi dei comuni non bancati marchigiani rientra nella classificazione Istat di "Aree Interne" ossia zone caratterizzate da perifericità (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale) rispetto al luogo di erogazione di servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità). Per la classificazione del comune è stato fatto riferimento all'aggiornamento da parte dell'Istat della Mappa dei comuni utilizzata per il ciclo di programmazione SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) 2021-27.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza delle banche e Istat (per la popolazione).

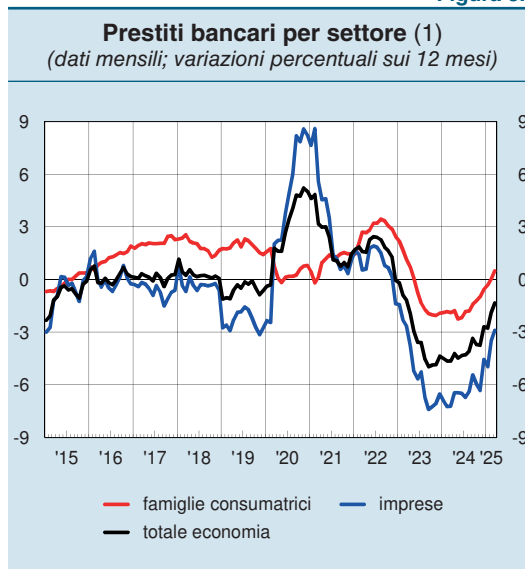
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifici; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2024 è proseguita la contrazione del credito bancario a clientela residente in regione, seppure a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (-2,7 per cento sui 12 mesi, da -4,4 nel 2023; fig. 5.3 e tav. a5.4). Tra i prestiti alle imprese, la flessione è risultata più accentuata per quelle di minori dimensioni e, a livello settoriale, per i comparti dei servizi e delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). La riduzione dei prestiti alle famiglie è stata meno intensa che nell'anno precedente, anche grazie alla ripresa dei mutui immobiliari. (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

Nei primi tre mesi del 2025 la flessione dei prestiti bancari si è attenuata (-1,3 per cento): il credito alle imprese è diminuito con minore intensità dell'anno precedente, mentre i prestiti alle famiglie hanno ripreso ad aumentare.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori.

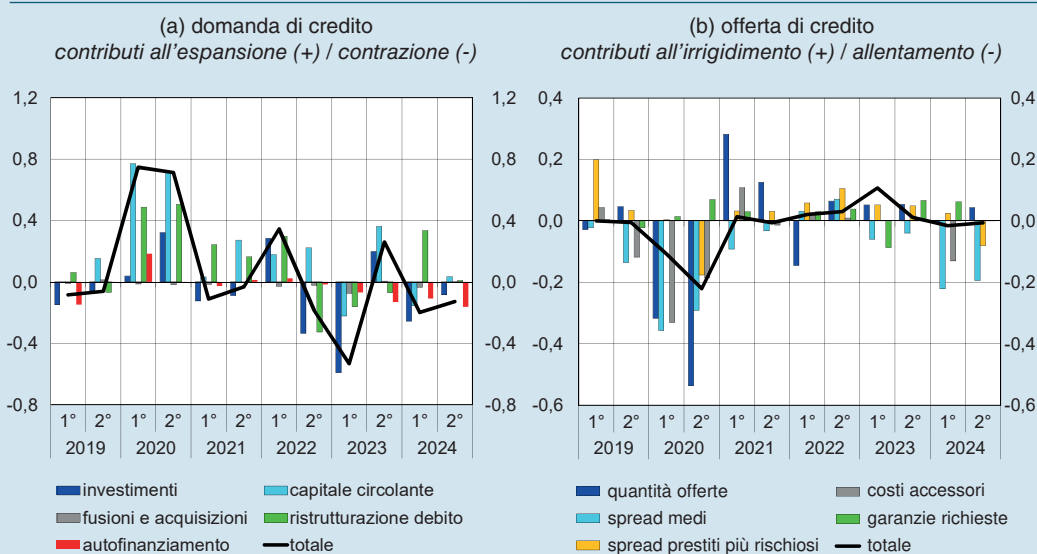
La dinamica del credito bancario ha riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a fronte di una accresciuta richiesta da parte delle famiglie; le politiche di offerta praticate dagli intermediari sono rimaste complessivamente invariate, con un orientamento improntato alla cautela (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle Marche nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di prestiti da parte delle imprese, in calo nel primo semestre del 2024, si è contratta anche nella seconda parte dell'anno seppure in misura più moderata (figura A, pannello a). Al contenimento delle richieste di nuovi prestiti hanno contribuito sia il minore fabbisogno finanziario legato agli investimenti sia l'ampio ricorso all'autofinanziamento (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2025). Nel secondo semestre è venuto meno il contributo delle richieste connesse con la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse che erano tornate ad aumentare nella prima parte dell'anno. Secondo le previsioni delle banche intervistate all'inizio del mese di marzo, la domanda di prestiti da parte delle imprese dovrebbe tornare ad aumentare nel semestre in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



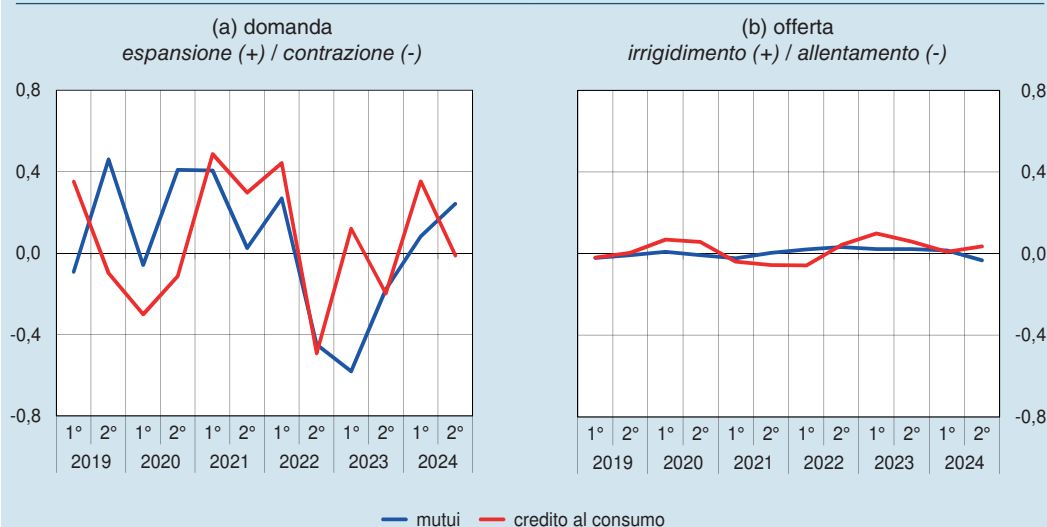
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Le condizioni di offerta di credito applicate dalle banche alle imprese si sono pressoché stabilizzate, rimanendo improntate alla prudenza. La riduzione degli spread medi sui prestiti, già in atto nel primo semestre del 2024, è proseguita anche nel secondo semestre, favorita anche dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria (figura A, pannello b). Nel primo semestre del 2025, nelle previsioni delle banche intervistate, le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese non dovrebbero subire significative variazioni.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie ha ripreso a crescere: la richiesta di mutui è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, mentre la domanda di credito al consumo è salita nel primo semestre per poi stabilizzarsi (figura B, pannello a). Gli intermediari si attendono un'ulteriore espansione delle richieste di finanziamenti nella prima parte dell'anno in corso, sia per i mutui sia per il credito al consumo.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

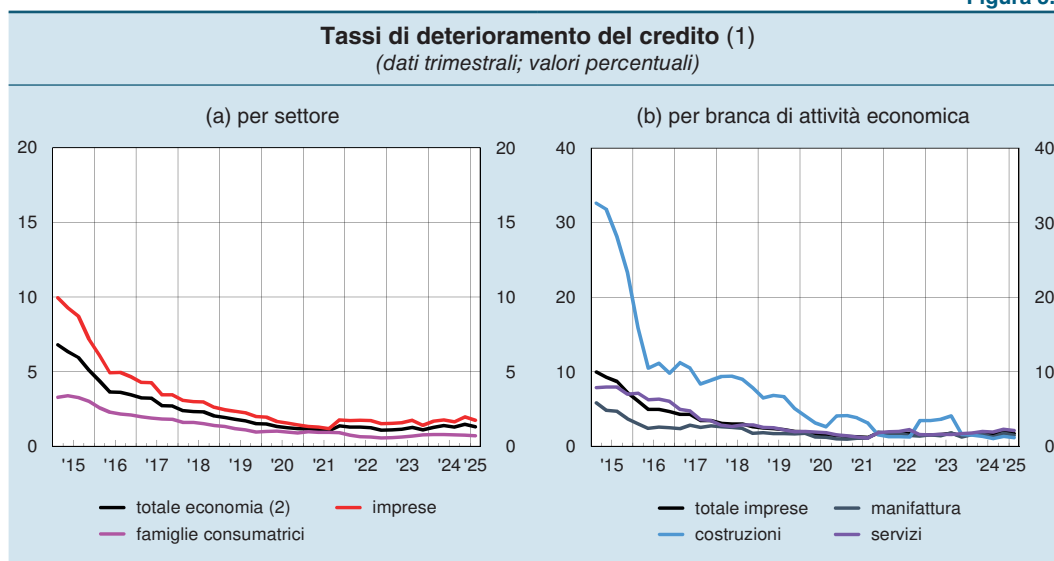
Dal lato dell'offerta, le condizioni praticate dalle banche in termini di quantità concesse, garanzie richieste e spread applicati sono rimaste complessivamente invariate, sia per i mutui sia per il credito al consumo (figura B, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari per il primo semestre dell'anno in corso, i criteri di erogazione del credito alle famiglie rimarrebbero sostanzialmente stabili.

La qualità del credito. – Nel 2024 la qualità del credito a clientela residente nelle Marche, pur restando ancora nel complesso soddisfacente nel confronto storico, ha mostrato alcuni segnali di peggioramento.

Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) è salito all'1,5 per cento, dall'1,1 del 2023 (fig. 5.4.a e tav. a5.5), collocandosi a un livello di poco superiore al corrispondente dato medio nazionale, pure cresciuto. L'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie consumatrici (allo 0,7 per cento) mentre è cresciuto per le imprese, passando dall'1,4 al 2,0 per cento (fig. 5.4.a). Tra i principali comparti di attività economica, il peggioramento ha riguardato le imprese della manifattura e dei servizi, a fronte di un lieve miglioramento nelle costruzioni (fig. 5.4.b).

Indicazioni di una maggiore rischiosità emergono per le esposizioni bancarie verso il comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*); rischiosità che risulta peraltro nel complesso ben presidiata (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie e imprese, anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

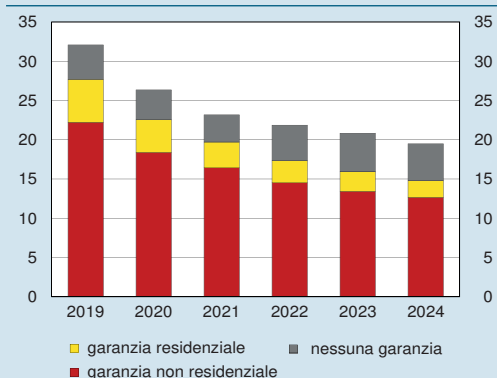
I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti al comparto immobiliare commerciale – ovvero quelli concessi a imprese non finanziarie “garantiti da” o “per l’acquisto di” immobili residenziali e commerciali (prestiti *commercial real estate*, CRE) – sono diffusi e rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹. Ancorché negli ultimi anni l’incidenza di questi prestiti sui finanziamenti alle imprese marchigiane sia progressivamente diminuita, alla fine del 2024 rappresentavano circa un quinto del totale (oltre il 30 per cento nel 2019; figura A). Il calo, in linea con la tendenza nazionale, è riconducibile principalmente alla componente garantita da immobili di tipo non residenziale, che rimane comunque prevalente (65 per cento dei prestiti CRE nel 2024).

Figura A

Prestiti CRE per tipo di garanzia (1)

(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. Secondo la Raccomandazione ESRB/2019/03 i prestiti CRE includono sia i finanziamenti garantiti da un immobile (residenziale o non residenziale) sia quelli con finalità di acquisto di un immobile o di investimento nelle costruzioni (anche senza garanzia immobiliare).

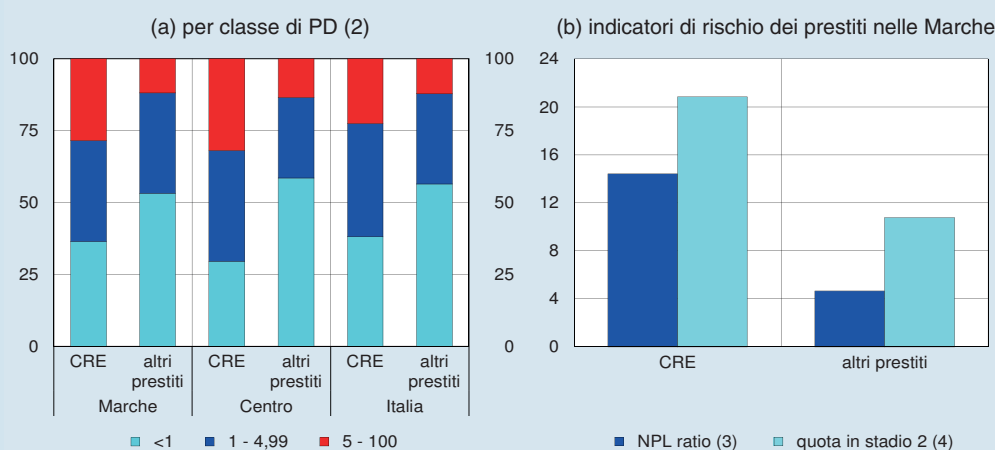
¹ Cfr. il riquadro: *Un’analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell’area dell’euro* nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2, 2023. Nel 2024, nelle Marche, circa un quarto delle imprese era titolare di almeno un prestito CRE, incidenza sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale.

L'incidenza dei prestiti CRE risulta particolarmente elevata nei comparti delle costruzioni e dei servizi immobiliari, dove rappresentano, rispettivamente, il 30 e 70 per cento circa del credito totale a ciascun settore, valori leggermente inferiori rispetto ai corrispondenti dati medi nazionali.

Il credito al comparto immobiliare commerciale si caratterizza per una maggiore rischiosità: nelle Marche, per i finanziamenti per i quali si dispone nell'archivio AnaCredit dell'informazione sulla probabilità di default (PD) dell'impresa prenditrice, la quota di prestiti nella classe di PD più elevata (superiore al 5 per cento) è pari al 28,5 per cento, a fronte del 12 per cento per gli altri prestiti; il peso di questa classe di PD risulta inoltre più elevata che in Italia (figura B, pannello a).

Figura B

Rischiosità dei prestiti CRE (1)
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

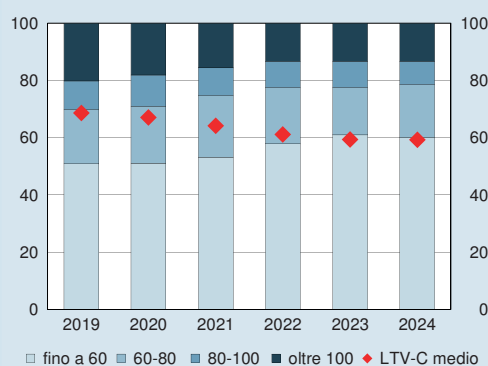
(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (2) Composizione dell'importo utilizzato per classe di probabilità di default (PD): inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 e superiore al 5. – (3) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (4) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2).

Questa tipologia di prestiti registra anche un'incidenza più elevata di crediti deteriorati (*NPL ratio*) e una maggiore quota di prestiti *in bonis* per i quali si osserva un significativo aumento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione (prestiti in stadio 2; figura B, pannello b).

Per i finanziamenti CRE assistiti da garanzie reali (rappresentati da immobili residenziali e non), indicazioni sulle eventuali perdite a cui potrebbero incorrere le banche in caso di default del debitore possono essere ricavate dal rapporto tra l'ammontare del credito residuo e il valore

Figura C

Prestiti CRE per classe di LTV-C
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

corrente dell'immobile a garanzia (*current loan-to-value ratio*, LTV-C). Alla fine del 2024 i prestiti con un LTV-C elevato (superiore all'80 per cento), considerati generalmente più rischiosi in caso di default, rappresentavano circa un quinto del totale delle esposizioni CRE (figura C); il LTV-C medio era pari al 60 per cento, un valore in linea con quello medio nazionale, e in progressiva riduzione dal 2019, quando era il 70 per cento.

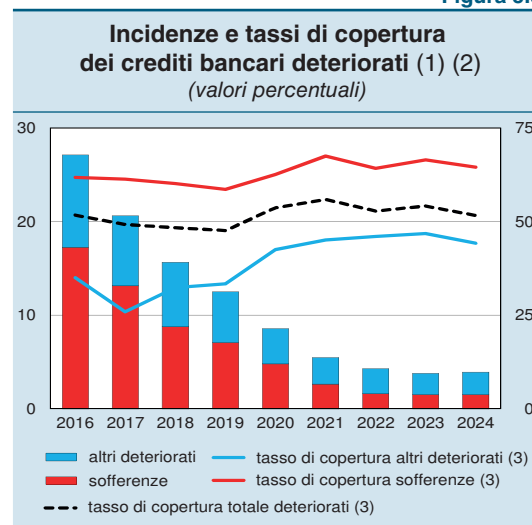
A dicembre del 2024 le consistenze di crediti bancari deteriorati verso il complesso della clientela residente nelle Marche sono diminuite in misura contenuta (dell'1,5 per cento in dicembre su base annua). L'incidenza di tali esposizioni, al lordo delle rettifiche di valore, è invece lievemente aumentata, al 3,9 per cento (3,8 nel 2023; fig. 5.5 e tav. a5.6), anche per effetto della riduzione dei prestiti. La quota di sofferenze sul totale dei prestiti è rimasta stabile a fronte dell'incremento del peso degli altri crediti deteriorati (inadempienze probabili e scaduti).

Nel 2024 sono usciti dai bilanci bancari, per effetto di operazioni di cessione, crediti in sofferenza per 114 milioni di euro, pari al 15 per cento delle posizioni in essere all'inizio dell'anno, una quota che nell'ultimo biennio si è fortemente ridimensionata anche a seguito dell'indisponibilità, dal giugno 2022, della garanzia pubblica sulle operazioni di cartolarizzazione con sottostante posizioni in sofferenza (Gacs). Pure le cessioni di crediti diversi dalle sofferenze (inadempienze probabili e prestiti *in bonis*) sono risultate di ammontare contenuto (tav. a5.7).

Nel 2024 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare dei prestiti deteriorati al lordo di tali rettifiche (tasso di copertura) si è ridotto, di circa due punti percentuali, al 51,7 per cento (fig. 5.5); l'indicatore è rimasto invece stabile per i prestiti *in bonis* (0,8 per cento). L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata più elevata per le esposizioni non assistite da garanzie (61,1 per cento; tav. a5.8).

Con riferimento al complesso delle imprese, i prestiti classificati dalle banche in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9² sono aumentati sia in ammontare sia in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis*; l'indicatore è salito al 12,6 per cento, dal 10,9 di fine 2023, allineandosi al dato medio nazionale (fig. 5.6). L'incremento ha riguardato tutti i principali comparti di attività economica.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. Le incidenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. I dati sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche. – (2). I dati sui tassi di copertura sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

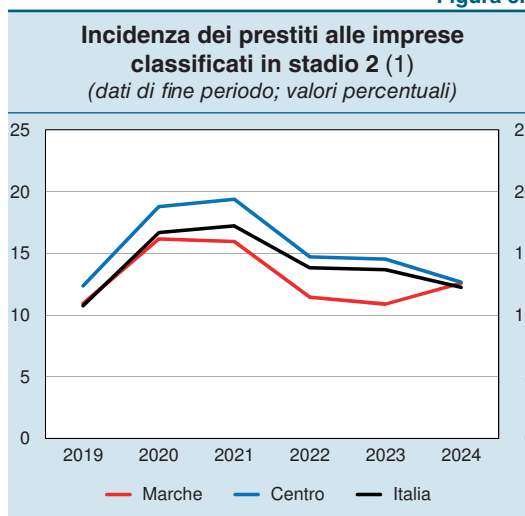
² Secondo il principio contabile IFRS 9 le banche classificano in stadio 2 i prestiti *in bonis* per i quali rilevano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui sono stati concessi, quando vengono classificati automaticamente in stadio 1.

Nella media dei quattro trimestri del 2024, il tasso di ingresso in arretrato, definito quale rapporto tra i crediti alle imprese *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni e il totale di quelli con i pagamenti in regola all'inizio del periodo, è rimasto sostanzialmente stabile, allo 0,8 per cento (0,9 nel 2023), un livello inferiore alla media nazionale (1,1 per cento).

La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane hanno ripreso a espandersi, dopo la decisa riduzione dell'anno precedente (0,9 per cento a dicembre, da -5,5 nel 2023; fig. 5.7.a e tav. a5.9). I depositi a risparmio hanno rallentato, di riflesso all'attenuarsi delle remunerazioni; la contrazione dei conti correnti si è invece arrestata.

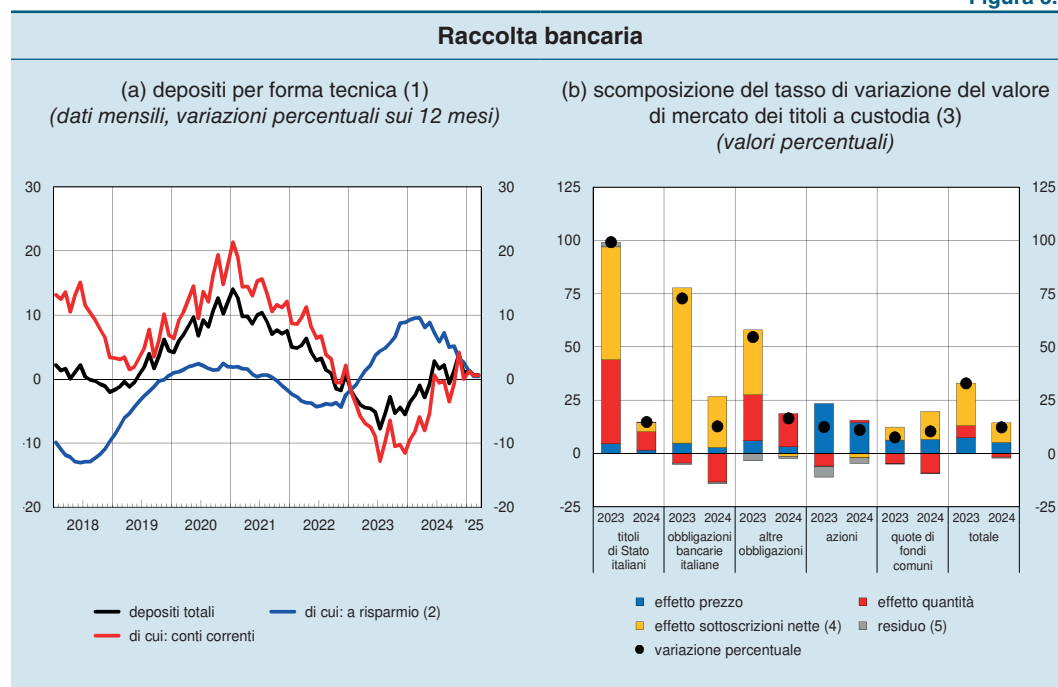
Figura 5.6



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le imprese individuali.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Depositi bancari di famiglie consumatrici e imprese. Dati mensili. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (4) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (5) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

I depositi delle imprese sono cresciuti del 2,8 per cento, trainati dalla componente a risparmio, che ha continuato a beneficiare del processo di ricomposizione delle attività liquide aziendali (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). I depositi delle famiglie sono rimasti sostanzialmente invariati (0,2 per cento in dicembre): l'ulteriore lieve riduzione dei conti correnti è stata bilanciata da una moderata crescita dei depositi a risparmio, meno intensa che nell'anno precedente.

Nei primi tre mesi del 2025 i depositi bancari di famiglie e imprese sono rimasti nel complesso stabili: all'accelerazione dei depositi delle famiglie (0,8 per cento) si è contrapposta la flessione di quelli delle imprese (-2,5 per cento).

Nel 2024 è proseguito l'aumento del valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche, seppure in rallentamento (11,9 per cento, da 31,8 nel 2023; tav. a5.9). L'incremento ha riguardato sia le famiglie consumatrici (12,2 per cento), che possiedono circa nove decimi dei titoli a custodia, sia le imprese (9,5 per cento).

Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, la componente dei titoli di Stato (che nel 2023 aveva più che raddoppiato il proprio valore) è cresciuta del 14,4 per cento, sostenuta dall'afflusso di risorse verso sia titoli già esistenti sia nuove emissioni (fig. 5.7.b); anche gli altri titoli obbligazionari hanno continuato a espandersi. Le quote di fondi comuni, che rappresentano quasi la metà del portafoglio di titoli a custodia, sono aumentate del 10,8 per cento, beneficiando anche del rialzo delle quotazioni.

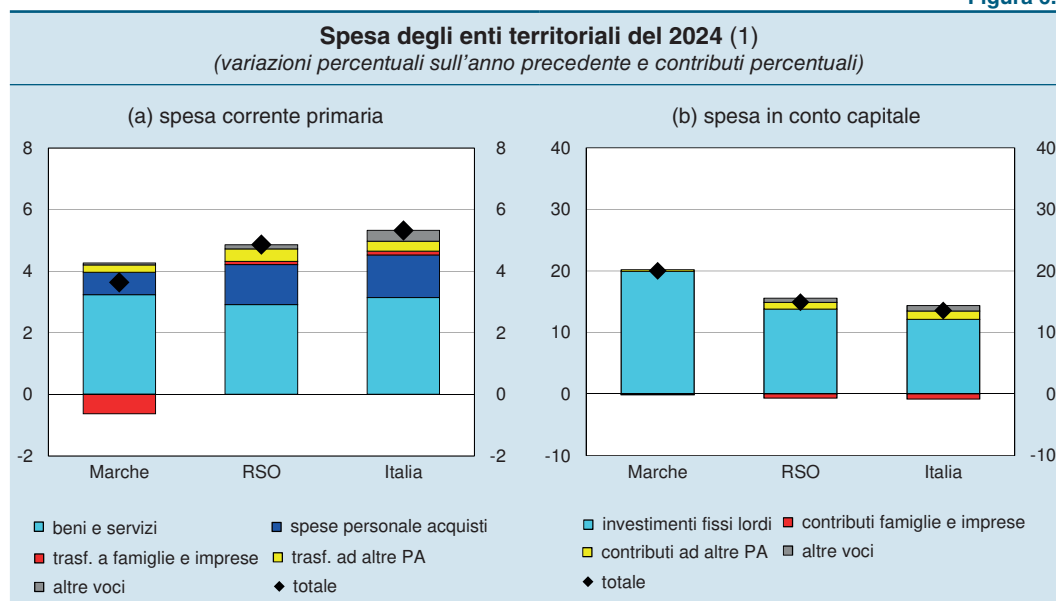
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata nelle Marche del 6,0 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con le Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.649 euro, un livello che si mantiene superiore alla media delle RSO; quasi l'84 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali marchigiani è cresciuta nel 2024, in misura meno intensa rispetto alla media delle RSO (3,6 per cento; 4,9 nella media delle RSO; fig. 6.1.a).

Figura 6.1



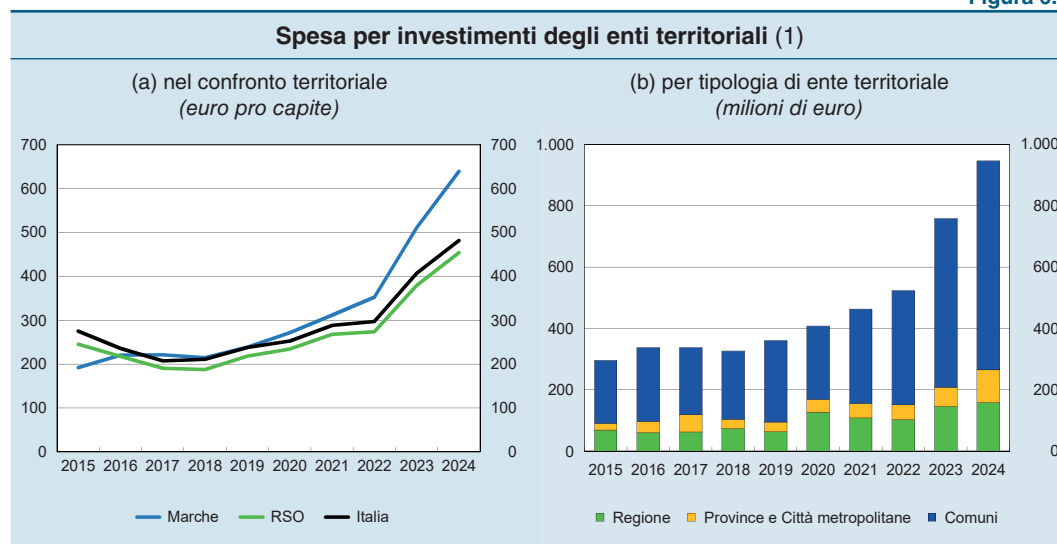
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

L'andamento degli esborsi per gli acquisti di beni e servizi è attribuibile principalmente alla crescita dei pagamenti nel comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

La spesa della Regione, che rappresenta quasi il 70 per cento del totale ed è destinata prevalentemente alla gestione della sanità, è cresciuta del 5,1 per cento, meno della media delle RSO (tav. a6.2). Gli esborsi dei Comuni, che rappresentano quasi il 28 per cento del totale, sono invece rimasti sostanzialmente stabili, a fronte di una espansione del 3,5 per cento nelle RSO; nei Comuni di maggiori dimensioni la spesa è diminuita dell'1,6 per cento.

La spesa in conto capitale. – Anche nel 2024 la spesa in conto capitale degli enti territoriali ha conosciuto una robusta espansione (20,0 per cento), più intensa di quella registrata in media nelle RSO (fig. 6.1.b). Tale dinamica riflette l'andamento della componente degli investimenti fissi lordi, sostenuta dagli interventi nel settore scolastico e nelle infrastrutture stradali. Si è ulteriormente ampliato, a favore delle Marche, il divario nella spesa per investimenti espressa in termini pro capite rispetto alle RSO e al Paese nel suo complesso (fig. 6.2.a).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

L'entità e la distribuzione, sul territorio e tra categorie di enti, della spesa in conto capitale è influenzata anche dagli interventi per la gestione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*).

LA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI: IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI

La frequenza dei fenomeni meteorologici di forte intensità è in progressiva crescita: in Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi¹, in aumento di oltre un quinto rispetto all'anno precedente. L'impatto di tali eventi è maggiore laddove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica², sia per l'intervento dell'uomo. Gli enti territoriali, attraverso l'emanazione di normative e l'impiego di risorse, rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella mitigazione delle conseguenze degli eventi climatici estremi e nella gestione delle emergenze che ne derivano.

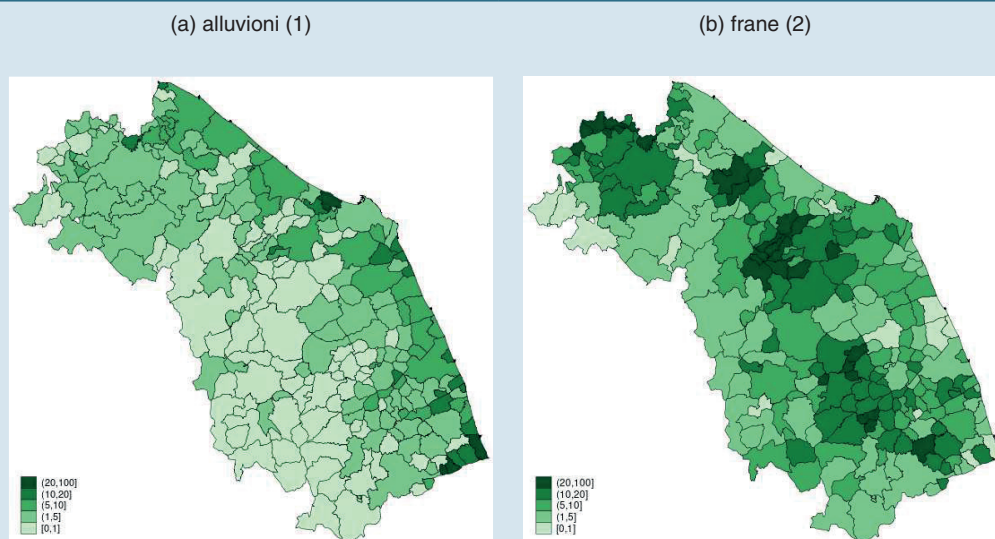
¹ Bilancio 2024, Osservatorio nazionale Città Clima, Legambiente. Gli eventi includono la siccità estrema.

² Nel caso di eventi siccitosi estremi rileva lo stato di severità idrica, che dipende principalmente dalla latitudine e dal distretto idrografico di appartenenza: con una situazione di normalità per i distretti delle Alpi orientali, del fiume Po e dell'Appennino settentrionale, di media severità per tutti gli altri a parte la Sicilia, dove è elevata.

Il rischio idrogeologico e il consumo di suolo. – Il territorio marchigiano è connotato dalla presenza di elementi di fragilità di varia natura. Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), quasi il 3 per cento della superficie regionale presenta un rischio medio-alto di alluvione e vi risiede poco più del 5 per cento della popolazione (10 e 11, rispettivamente, in Italia). Le aree a maggiore rischio sono localizzate prevalentemente nell'intersezione tra fascia costiera e principali corsi d'acqua (Tronto ed Esino ad esempio; figura A, pannello a). L'esposizione al rischio elevato di eventi franosi riguarda circa l'8 per cento del territorio regionale (quasi il 9 nella media nazionale) e riguarda prevalentemente i comuni a ridosso dell'Appennino (figura A, pannello b), dove risiede poco più del 2 per cento della popolazione.

Figura A

Territorio a rischio alluvioni e frane
(valori percentuali)



Fonte: ISPRA.

(1) Quote di territorio comunale a probabilità medio-alta di alluvione. – (2) Quote di territorio comunale a rischio molto elevato ed elevato di frane.

Le conseguenze degli eventi estremi sono acuitizzate da interventi che determinano la copertura permanente del suolo³. Secondo i dati ISPRA, nel 2023 la copertura di suolo nelle Marche era pari al 7 per cento, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale anche tenendo conto delle differenze dal punto di vista altimetrico. Essa era tuttavia superiore a quella italiana nelle aree a rischio di alluvione (figura B), e a livello pro-capite (439 metri quadri contro 366 in Italia).

³ Un'eccessiva copertura artificiale del suolo non permette un adeguato assorbimento dell'acqua piovana; inoltre, nelle aree urbane, la scarsità di zone verdi impedisce un'efficace difesa contro il surriscaldamento climatico con la conseguente manifestazione delle cosiddette isole di calore.

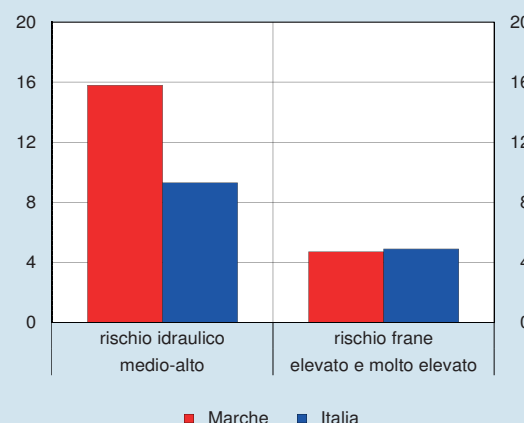
Tra il 2006 e il 2023 sono stati consumati nelle Marche circa 4.200 ettari di suolo (lo 0,4 per cento del territorio disponibile come in Italia); in rapporto alla popolazione il suolo coperto è cresciuto più della media nazionale. L'incremento nel tasso di copertura del suolo è stato maggiore per i comuni che presentavano un elevato profilo di rischio idrogeologico rispetto a quelli più sicuri.

Le Regioni possono intervenire per contrastare il consumo di suolo emanando una normativa urbanistica⁴ che preveda dei limiti alla copertura artificiale del territorio e incentivi al recupero di aree dismesse (c.d. “rigenerazione urbana”). Analizzando la presenza delle suddette caratteristiche nella normativa delle Regioni e delle Province autonome, si può ricavare un indice di severità della legislazione⁵. In base a tale indice le Marche si collocano tra le amministrazioni con una normativa mediamente stringente: la recente L.R. 19/2023 limita il consumo di suolo, consentito soltanto in assenza di possibilità di rigenerazione urbana (che è incentivata).

Le risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze. – La mitigazione delle conseguenze di eventi meteorologici estremi si concretizza anche nella preventiva realizzazione di opere di sistemazione del territorio per renderlo maggiormente resiliente. Dal 2000 al 2024 le risorse per il contrasto al dissesto idrogeologico destinate dallo Stato agli enti territoriali⁶ delle Marche, incluse quelle messe a disposizione del presidente della Regione in qualità di commissario di governo per il dissesto idrogeologico⁷, sono state pari a 521 milioni di euro, equivalenti a circa 526.000 euro per km² di territorio a rischio medio-alto (più elevato di quasi l'80 per cento della media italiana; tav. a6.3; figura C); di queste, quasi 35 milioni (35.000 per km²) riguardano progetti nell'ambito del PNRR. Nello stesso periodo le Marche hanno beneficiato anche dei fondi per la coesione destinati alla realizzazione di interventi per il contrasto del dissesto

Figura B

Suolo coperto per pericolosità del territorio
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

⁴ La materia urbanistica è ancora disciplinata, nel suo impianto generale, dalla legge 1150 del 1942 e fa parte delle materie a legislazione concorrente da parte delle Regioni, che hanno nel tempo provveduto a emanare una propria normativa.

⁵ L'indice è costruito considerando, in ordine di importanza, la presenza di limiti al consumo di suolo, di incentivi alla rigenerazione urbana e la rispettiva età della normativa in merito a queste caratteristiche (cfr. note metodologiche). In base alla graduatoria possiamo suddividere il livello di severità della normativa regionale in alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso.

⁶ I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificatamente il dissesto idrogeologico e non la sistemazione della rete idrica.

⁷ Il DL 91/2014 ha nominato tutti i presidenti delle regioni commissari straordinari per accelerare l'esecuzione degli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico.

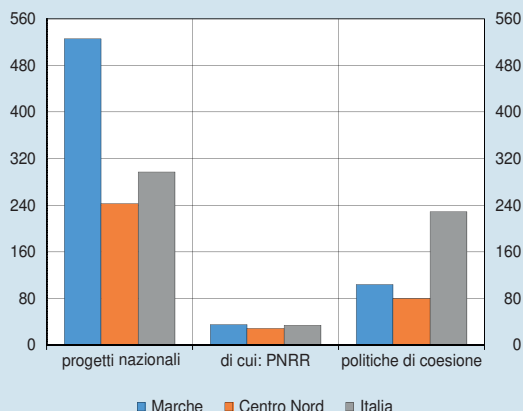
idrogeologico per circa 100 milioni di euro, 104.000 euro per km² a rischio medio-alto (ossia poco meno della metà della media italiana)⁸.

Le competenze degli enti locali relativamente alla gestione delle situazioni di emergenza generate dagli eventi meteorologici estremi riguardano: la predisposizione di piani di intervento; l'organizzazione della risposta alle calamità; la gestione dei soccorsi. L'intero sistema della Protezione civile, nell'articolazione dei ruoli fra il livello centrale e quello periferico, è ispirato ad una logica di sussidiarietà ed è pertanto regolato, oltretutto dal cd "codice della protezione civile" (d.lgs.

1/2018), anche da leggi e delibere regionali (per le Marche L.R. 32/2001). Gli eventi meteorologici di maggiore impatto prevedono la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e l'accensione di contabilità speciali presso la Tesoreria Statale, intestate al Commissario Delegato per la gestione delle risorse⁹. Con riferimento alle contabilità aperte dal 2013 al 2024, le Marche hanno ricevuto in totale 500 milioni di euro di cui circa un terzo risultava utilizzato alla fine del periodo¹⁰.

Figura C

Risorse per la prevenzione del dissesto (1)
(migliaia di euro per km² a rischio)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (Rendis) e Opencoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali.

(1) Non sono considerate le risorse del PNRR dell'investimento M2C2 I 2.1, linea d'azione a), relativo ai fondi attribuiti alla struttura Commissariale di ricostruzione per le regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche.

⁸ In generale vi è una percentuale elevata di richieste di risorse allo Stato da parte delle Regioni che non concernono interventi in aree a rischio medio-alto, per varie motivazioni (cfr. P.L. Gallozzi et al., *ReNDiS 2020. La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico*, ISPRA, 328/20). Ciò potrebbe spiegare la variabilità che si osserva per km² a rischio.

⁹ L'elenco delle contabilità speciali è pubblicato dal Dipartimento della Protezione civile. Le risorse provengono principalmente dallo Stato tramite il Dipartimento per la Protezione civile; l'8 per cento circa, a livello nazionale, è di fonte UE.

¹⁰ Non sono considerate le risorse del PNRR dell'investimento M2C2 I 2.1, linea d'azione a), relativo ai fondi attribuiti alla struttura Commissariale di ricostruzione per le regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche.

Poco meno del 64 per cento della spesa in conto capitale è attribuibile ai Comuni (tav. a6.2). Le erogazioni di tali enti sono cresciute di circa il 22 per cento (16,5 e 16,1 per cento nella media delle RSO e nazionale rispettivamente); la crescita è risultata più accentuata nei Comuni di media dimensione. La dinamica degli esborsi è stata influenzata anche dall'avanzamento dei lavori previsti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Alla luce di tali sviluppi si è ulteriormente rafforzato il ruolo dei Comuni sul versante degli investimenti fissi (fig. 6.2.b).

La spesa in conto capitale dell'Amministrazione regionale, che rappresenta poco più di un quarto del totale, è aumentata di circa il 4 per cento, collocandosi in termini pro capite su un livello in linea con la media delle RSO.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+¹) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Marche disponeva di 0,9 miliardi. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024)².

Rispetto alla media delle regioni italiane ed europee classificate come più sviluppate, nelle Marche questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a energia, ambiente e trasporti e in misura inferiore quelli dedicati a ricerca, innovazione e competitività delle imprese (fig. 6.3.a); la maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto (tav. a6.4). La dimensione media dei progetti risulta di circa 40.000 euro contro una media europea delle regioni più sviluppate di circa 100.000 (fig. 6.3.b).

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, il Piano sviluppo e coesione (PSC) gestito dalla Regione Marche, registrava pagamenti pari all'87,5 per cento della dotazione (0,4 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni più sviluppate italiane sia a quella nazionale (tav. a6.5). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)³, con pagamenti pari al 12,5 per cento della dotazione (0,2 miliardi).

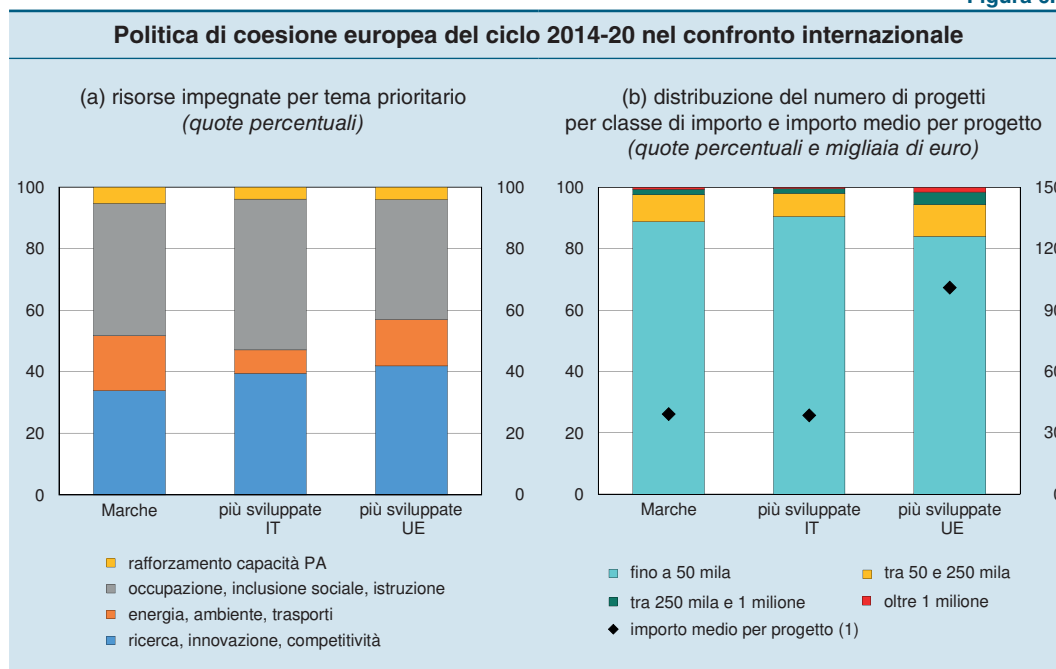
Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27, che vede le Marche ricomprese fra le regioni in transizione, i Programmi

¹ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

² Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024).

³ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

Figura 6.3



regionali (PR) hanno una dotazione di 0,9 miliardi che alla fine del 2024 risultava impegnata per il 40 per cento, una quota superiore alla media delle regioni in transizione e a quella nazionale. I pagamenti, superiori alla media delle regioni di confronto, erano pari al 9 per cento (tav. a6.6).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali (cfr. il capitolo 6, in *L'economia delle Marche. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2024), la Regione Marche ha a disposizione 0,3 miliardi del Fondo sviluppo e coesione, che destinerà soprattutto al tema dei trasporti e della mobilità e in minima parte a quello sociale e della salute.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a maggio 2025 risultavano assegnati 3,7 miliardi per interventi da realizzare nelle Marche o a favore di soggetti privati con sede in regione⁴, quasi il 3 per cento del totale nazionale (tav. a6.7).

⁴ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano sostanzialmente in linea con la media italiana (2.479 euro pro capite contro 2.428). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, quasi la metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4).

Poco meno di un quinto delle assegnazioni è attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a6.8); tuttavia questi ultimi, e in particolar modo le società di capitali, sono coinvolti nella realizzazione del Piano non solo direttamente come soggetti incentivati a realizzare investimenti negli ambiti giudicati di maggior rilevanza, ma anche indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), nelle Marche a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 1.300, per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro, corrispondente all'80 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione⁵. La restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

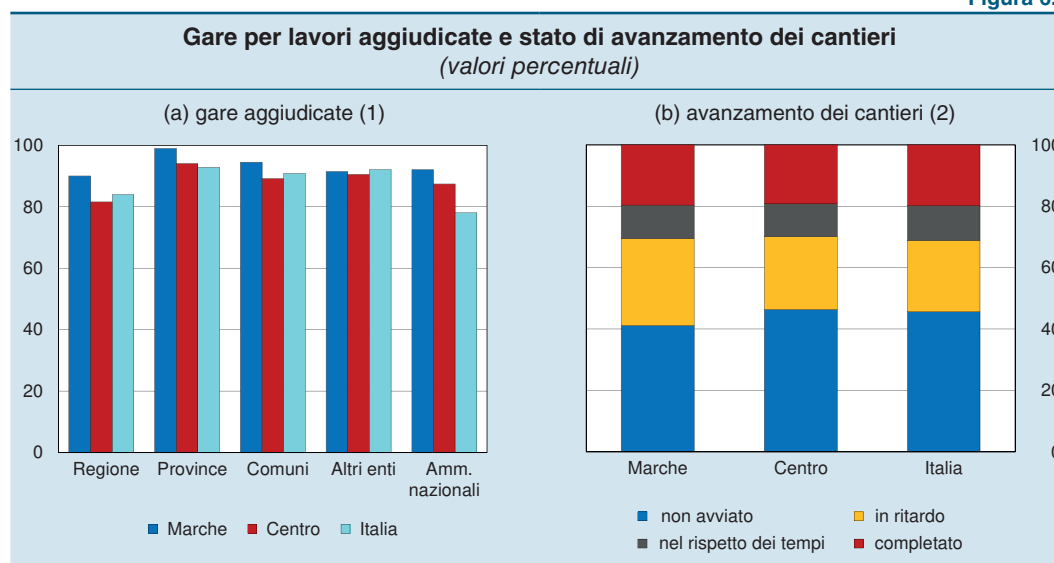
Ai Comuni è riconducibile il 65 per cento del numero e circa il 32 per cento dell'importo dei bandi: quasi l'80 per cento di quest'ultimo è riferibile a gare superiori al milione di euro. L'ammontare dei bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, per quasi il 93 per cento relativo a progetti molto grandi, rappresenta il 47 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (quota significativamente più elevata della media del Centro).

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a 1,4 miliardi di euro, il 92 per cento del valore complessivo bandito (valore di quasi 6 punti percentuali superiore alla media delle regioni del Centro). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province (figura 6.4.a). Per le gare gestite dalla Regione i tassi di aggiudicazione erano leggermente più bassi (87 per cento), riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 59 per cento delle gare aggiudicate (figura 6.4.b), un valore superiore a quello registrato in media nelle regioni del centro.

⁵ Il valore delle gare regionali ha risentito del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023: le informazioni a livello di progetto sono state rese disponibili a partire dall'inizio del 2025 (in precedenza lo erano solo a livello di misura).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 4,7 per cento delle società di capitali¹ con sede operativa nelle Marche, per le quali sono disponibili i dati bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte nel Piano; nella media del periodo rappresentano il 14 per cento del fatturato (a livello nazionale le quote corrispondenti erano pari, rispettivamente, al 3,8 e al 21,2 per cento). Quest'ultima quota è più elevata nella manifattura e, soprattutto, nelle costruzioni (figura A, pannello a).

I beneficiari di trasferimenti diretti. – I trasferimenti erogati alle società marchigiane provengono principalmente dalle misure dedicate alla competitività e resilienza delle filiere produttive, alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, al supporto all'internazionalizzazione e al parco Agrisolare; ammontano a poco più di 100 milioni di euro (quasi il 2 per cento del totale nazionale)² e ne hanno usufruito circa 680 imprese. Fra le imprese beneficiarie si registra una

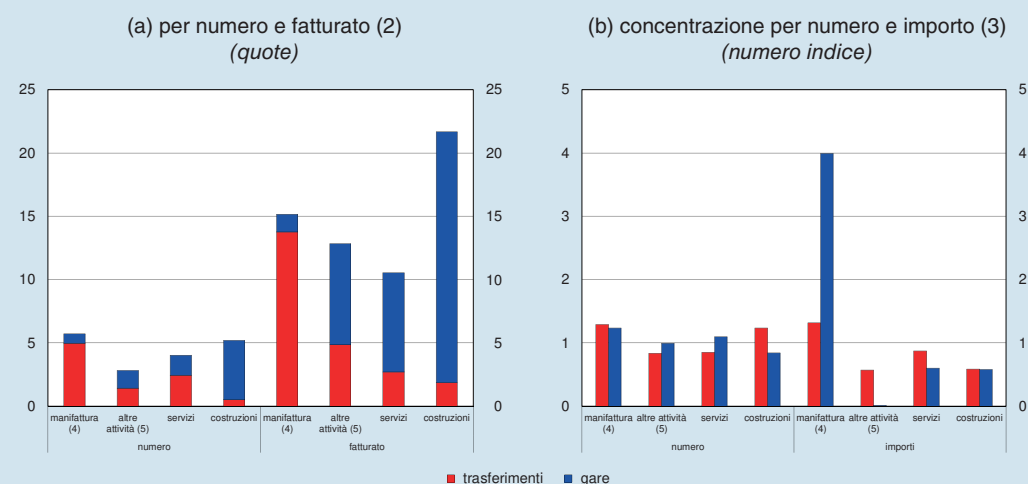
¹ Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

² Non sono compresi gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0, per i quali non sono a oggi disponibili informazioni di dettaglio sui soggetti percettori, e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici, destinati a soggetti privati diversi dalle società di capitali.

leggera prevalenza di quelle con oltre 50 addetti e quelle del settore industriale (con un'incidenza superiore alla media nazionale sia in numero che per importo; figura A, pannello b); la quota di imprese del settore delle costruzioni è anch'essa più ampia rispetto alla media italiana, ma gli importi sono relativamente meno significativi.

Figura A

Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti a maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (release del 17 aprile 2025) e Cerved (dati estratti il 28 maggio 2025).

(1) Dati relativi al biennio 2022-23. I trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure a evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti a un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include le attività estrattive. – (5) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture. – Le imprese operanti in regione aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR sono oltre 400 e l'importo delle gare a loro aggiudicate ammonta a poco più di 0,7 miliardi³ (corrispondente a quasi il 10 per cento del fatturato delle imprese aggiudicatarie di gare bandite nel biennio 2022-23⁴, a fronte del 7 per cento in Italia). Circa la metà degli importi aggiudicati è concentrata nel settore manifatturiero, anche in ragione della maggior specializzazione regionale in questo comparto; due quinti sono assorbiti dalle costruzioni.

Il 63 per cento degli importi banditi è stato aggiudicato ad imprese con sede⁵ in un'altra regione, di cui solo una quota assai contenuta a imprese di rilevanza

³ Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

⁴ Le gare collegate al PNRR sono ricomprese in un orizzonte temporale più esteso e che comprende anche periodi antecedenti l'avvio del Piano, approvato a luglio 2021, per la presenza dei progetti in essere. In questo riquadro si restringe il periodo di analisi al biennio 2022-23 analizzando le gare generate dal PNRR. Il 2023 rappresenta l'ultimo anno di disponibilità dei bilanci societari.

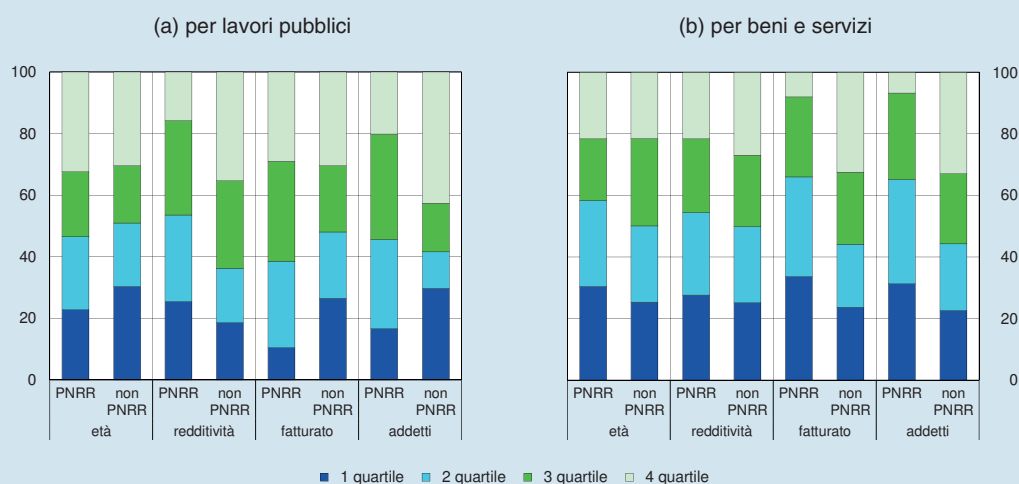
⁵ Si considera la sede operativa

nazionale⁶. Al contempo, il 59 per cento degli importi di gara aggiudicato a imprese marchigiane è relativo ad appalti banditi fuori regione⁷, di cui il 50 per cento circa riferibili a appalti banditi da stazioni appaltanti centrali.

Il 32 per cento delle imprese aggiudicatrici di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 ha vinto poi un appalto PNRR nel periodo 2022-23; prima dell'avvio del Piano, tali imprese si caratterizzavano per una maggiore dimensione in termini di fatturato e una minore redditività (rispetto al gruppo di controllo, figura B, pannello a). Limitatamente alla fornitura di beni e servizi, le società vincitrici di una procedura PNRR (il 21 per cento di quelle aggiudicatrici di almeno una gara nel 2018-19) erano dal canto loro più giovani, di dimensione più contenuta e con una redditività meno elevata (figura B, pannello b).

Figura B

Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e Cerved.

(1) Soglie dei quartili calcolate sulla distribuzione regionale del totale delle imprese con almeno una gara aggiudicata nel biennio 2018-19. Il gruppo PNRR comprende le società aggiudicatrici di una gara PNRR nel biennio 2022-23, il gruppo non PNRR comprende le società aggiudicatrici di gare non PNRR. Valori di bilancio riferiti al 2019.

Ciò riflette anche le caratteristiche della struttura produttiva regionale. Un'analisi econometrica mostra che, al netto della composizione settoriale, dimensionale e per età delle imprese, la probabilità di aggiudicarsi una gara del PNRR era più alta per le società che nel 2018-19 presentavano un più elevato livello di redditività e una maggiore esperienza nell'ambito degli appalti pubblici; tale correlazione è più accentuata per le gare aventi ad oggetto la fornitura di beni o la prestazione di servizi.

⁶ Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

⁷ Si tratta prevalentemente di gare bandite da stazioni appaltanti con sede in Emilia Romagna e Umbria.

La sanità

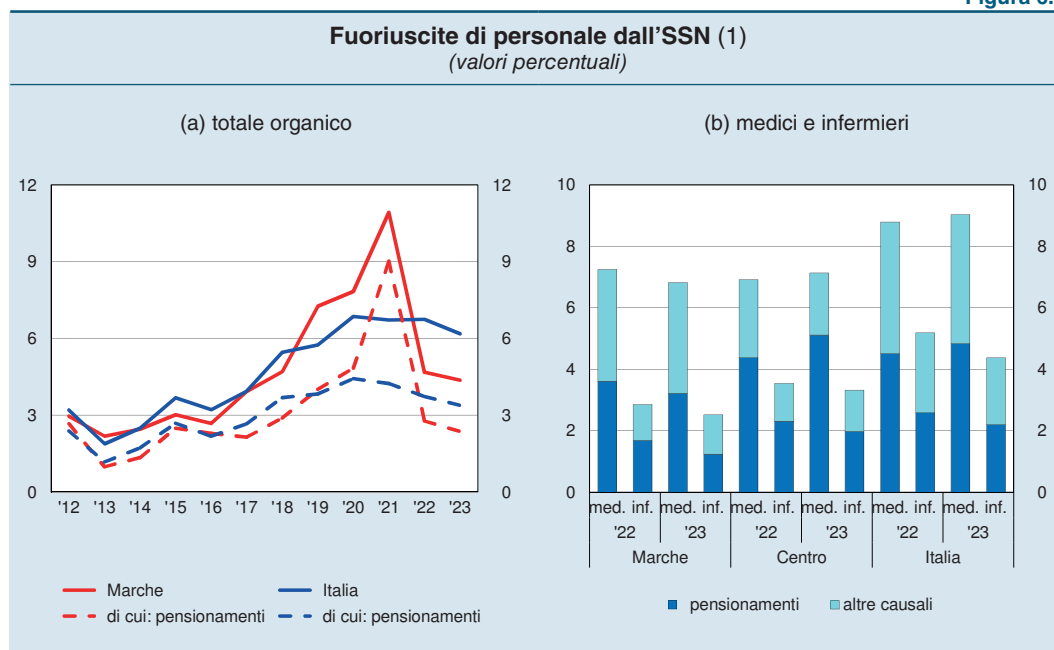
I costi relativi alla sanità, principale voce della spesa primaria corrente della Regione Marche, son tornati a crescere nel 2024, sospinti sia dalla componente a gestione diretta che da quella in convenzione (tav. a6.9).

Sull'andamento della prima ha influito la crescita della spesa per il personale: anche se è stato rinviato al 2025 il grosso degli effetti dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24, l'accantonamento al fondo per rinnovi contrattuali ha comunque gravato sul conto economico del sistema sanitario regionale. Un contributo di intensità analoga alla crescita degli esborsi è stato fornito dall'accelerazione della spesa per l'acquisto di beni. È proseguito il calo dei costi per l'energia e i servizi di riscaldamento, che avevano sperimentato una forte crescita nel 2022.

Anche la spesa in convenzione è aumentata sulla scorta dei maggiori costi per la farmaceutica convenzionata e per l'assistenza sanitaria di base, sulla quale ha influito il rinnovo del contratto nazionale per i medici di medicina generale e per i pediatri avvenuto nella primavera del 2024.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un rafforzamento dell'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN); dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e, seppure in misura meno intensa, del personale medico. I flussi in uscita, intensificatisi già prima del Covid-19, sono calati in misura più marcata che nel resto del paese (fig. 6.5.a). Il numero crescente di dimissioni volontarie evidenzia come molti professionisti, in particolare medici e infermieri, lasciano il servizio per ragioni diverse dal raggiungimento dei limiti d'età (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 nelle Marche erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio poco più della metà delle case di comunità programmate. Tuttavia, solo circa un decimo di esse riusciva a soddisfare completamente i requisiti in termini di completezza della gamma di servizi offerti in base a quanto previsto dal DM 77/2022 e di presenza adeguata di medici e infermieri; una situazione analoga caratterizzava anche gli ospedali di comunità.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali delle Marche sono rimasti sostanzialmente stabili; le entrate in conto capitale sono aumentate, trainate da quelle comunali.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.867 euro pro capite (2.960 nella media delle RSO; tav. a6.10), in calo del 4,0 per cento rispetto al 2023 (-0,4 nella media delle RSO). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-2023 le entrate correnti erano riconducibili per il 15 per cento all'IRAP, quasi il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 6 alla tassa automobilistica.

Le entrate delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 138 euro pro capite, hanno registrato un aumento del 5,0 per cento, sospinti dalle entrate tributarie. Tra i principali tributi provinciali si evidenzia un marcato incremento del gettito riveniente dall'imposta sull'assicurazione RC auto e di quello dell'imposta di iscrizione o trascrizione al PRA.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni marchigiani, pari a 1.244 euro pro capite, sono cresciuti di circa il 5 per cento (8 per cento nella media delle RSO). Quelli in conto capitale, pari a 467 euro pro capite, sono aumentati in misura ben più intensa di quanto osservato nelle RSO.

Circa il 47 per cento degli incassi correnti derivano dalle entrate tributarie, cresciute poco meno della media delle RSO (12,2 a fronte del 12,8 per cento). A loro volta le entrate tributarie dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare. L'imposta municipale propria (Imu) e l'addizionale all'Irpef sono due tra i principali tributi comunali, rappresentando rispettivamente il 22 e il 9 per cento delle entrate correnti dei Comuni marchigiani (24 e 7 nella media nazionale).

Le entrate pro capite accertate nel 2022, ultimo dato disponibile, ossia le risorse che i Comuni si aspettavano di incassare nell'anno, sono state inferiori alla media nazionale di circa l'11 per cento per l'Imu e superiori di quasi il 12 per le addizionali comunali.

Le condizioni socioeconomiche del territorio influiscono sulle basi imponibili⁶. Quelle dell'Imu sono significativamente inferiori ai valori nazionali; il divario è più accentuato per i Comuni di maggiori dimensioni, ma è sostanzialmente inesistente per quelli medio-grandi (fig. 6.6 e tav. a6.11). Per quanto riguarda l'addizionale all'Irpef, nel complesso non si registrano scostamenti significativi dalla media nazionale; anche in questo ambito si osserva una condizione relativamente più favorevole per i Comuni medio-grandi.

La politica fiscale dei governi locali è invece sintetizzata dall'aliquota media effettiva, indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni. Le municipalità marchigiane sono caratterizzate, nel complesso, da una politica fiscale più restrittiva rispetto alla media italiana per entrambi i tributi in esame. Nel caso dell'addizionale sui redditi, la differenza tra l'aliquota media effettiva marchigiana e quella nazionale cala col crescere della dimensione degli enti, fino a divenire negativa per i Comuni di maggiori dimensioni. Per i contribuenti localizzati in questi ultimi si registra una situazione relativamente più favorevole anche sul versante della tassazione immobiliare.

Il saldo complessivo di bilancio

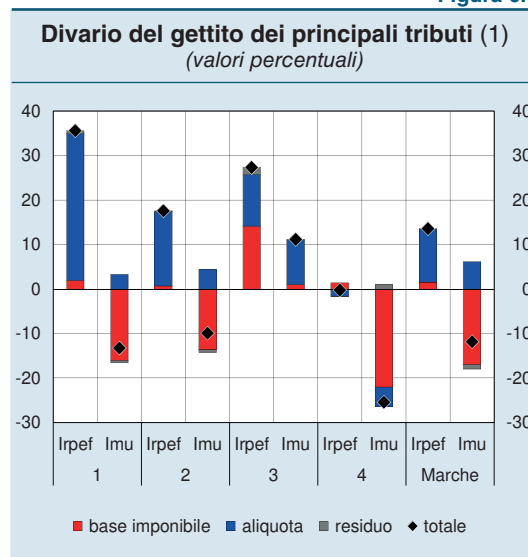
Alla fine del 2023⁷ i bilanci degli enti territoriali delle Marche evidenziavano nel complesso un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione, abbastanza contenuto.

La Regione era in leggero disavanzo, pari a 48 euro pro capite, significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.12). Il disavanzo è derivato dal ricorso al debito autorizzato e non contratto per finanziare spese di investimento, ossia ai cosiddetti “mutui a pareggio”.

⁶ Abbiamo scomposto il divario nelle entrate pro capite dei comuni della regione rispetto alla media nazionale in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi.

⁷ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

Figura 6.6



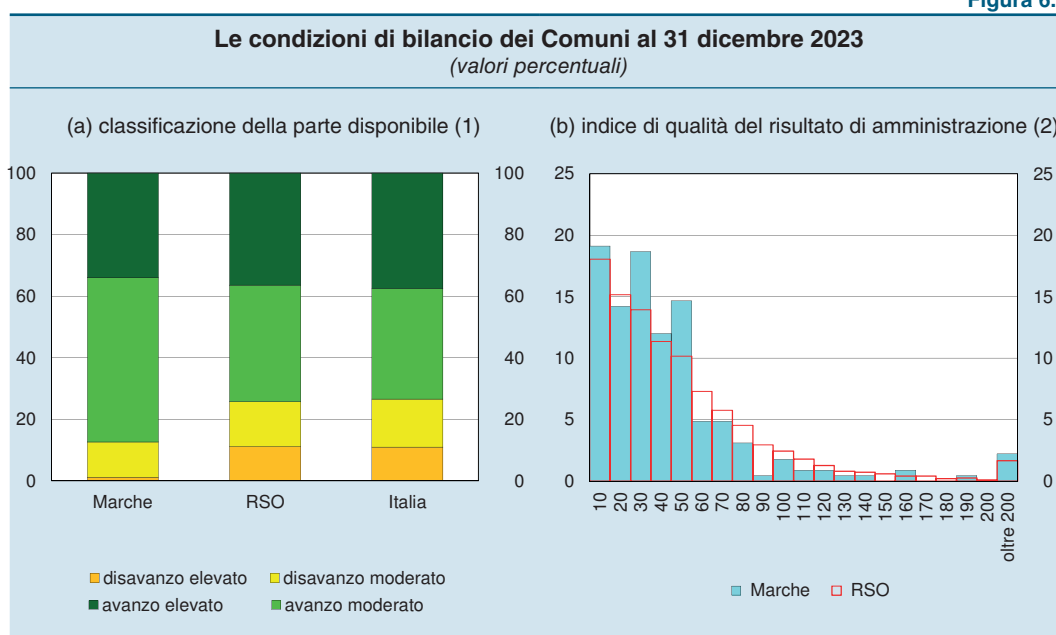
Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

La situazione di bilancio delle Province marchigiane si conferma meno solida di quella osservata in media nel Paese, ma fa registrare segni di miglioramento. Quattro Province hanno realizzato un avanzo di bilancio, che in media è stato pari a 8 euro pro capite (quasi la metà della media per le RSO); la quinta è invece in disavanzo, con un valore medio pro capite di 67 euro (importo di circa il 60 per cento superiore a quello osservato in media nelle RSO).

I Comuni marchigiani hanno confermato la loro buona condizione finanziaria (fig. 6.7.a), mediamente migliore di quella degli enti nelle altre RSO. Nell'ultimo esercizio disponibile una quota elevata di enti (91,1 per cento, contro l'86,2 nelle RSO) ha infatti conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 97 euro pro capite.

Figura 6.7



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente analizzata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse: un'incidenza elevata, in rapporto al risultato di amministrazione, suggerisce non solo una maggiore lentezza nella riscossione, ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto.

Nelle Marche, quasi l'80 per cento dei Comuni ha segnalato un ammontare di queste poste inferiore alla metà del risultato di amministrazione (quasi il 70 per cento nelle RSO; fig. 6.7.b) e con valori mediani dell'indicatore in diminuzione dal 2020. La presenza di crediti accertati e non riscossi è contenuta nei Comuni di minore dimensione, analogamente a quanto osservato nella altre RSO.

Il debito

Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali marchigiane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.084 euro pro capite (1.398 nella media nazionale) e corrispondeva all'1,9 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Quasi i quattro quinti delle passività sono rappresentati da prestiti erogati da intermediari creditizi nazionali (tav. a6.13). Nel 2024 ha decelerato il processo, in atto in regione dal 2013, di riduzione del debito (-1,3 per cento; -2,8 nella media nazionale).

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, costituite in larga misura da anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, il debito (non consolidato) pro capite era pari a 1.175 euro.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	73
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	74
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	74

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione dell'industria manifatturiera	75
”	a2.2	Start up innovative per territorio	75
”	a2.3	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	76
”	a2.4	Scambi nel mercato delle abitazioni	77
”	a2.5	Attività dei trasporti	77
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	78
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	79
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	80
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	81
”	a2.10	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	82

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	83
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	84
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	85
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	86
”	a3.5	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	87
”	a3.6	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	88

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	89
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	90
”	a4.3	Spesa delle famiglie	90
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	91
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	92
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	93
”	a4.7	Credito al consumo, per tipologia di prestito	93

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	94
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	95
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	96
”	a5.5	Tassi di deterioramento del credito	97
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	98
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	99

Tav.	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100
"	a5.9	Risparmio finanziario	101
"	a5.10	Tassi di interesse bancari	102

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	103
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	104
"	a6.3	Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze	105
"	a6.4	POR 2014-20 – Confronto europeo	105
"	a6.5	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	106
"	a6.6	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	106
"	a6.7	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	107
"	a6.8	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	108
"	a6.9	Costi del servizio sanitario	109
"	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	110
"	a6.11	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	111
"	a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	112
"	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	113

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	620	1,4	-4,6	-27,6
Industria	14.215	32,2	6,4	0,2
Industria in senso stretto	11.319	25,6	2,8	-2,0
Costruzioni	2.896	6,6	23,7	9,2
Servizi	29.331	66,4	4,0	1,1
Commercio (3)	9.464	21,4	6,1	0,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	11.511	26,1	3,6	1,8
Altre attività di servizi (5)	8.356	18,9	2,2	0,9
Totale valore aggiunto	44.167	100,0	4,6	0,3
PIL	49.276	2,3	4,1	0,3
PIL pro capite	33.216	92,1	4,5	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	552	5,4	8,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.899	18,7	20,6
Industria del legno, della carta, editoria	650	6,4	-7,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	666	6,6	-0,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.000	9,9	4,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.637	16,2	-3,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.990	19,6	-5,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	461	4,5	1,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.275	12,6	1,7
Totale	10.129	100,0	2,5
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	10.723		2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.986	18,2	2,6
Trasporti e magazzinaggio	1.559	5,7	5,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.535	5,6	21,6
Servizi di informazione e comunicazione	783	2,9	2,9
Attività finanziarie e assicurative	1.738	6,3	-0,2
Attività immobiliari	4.978	18,2	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.745	13,7	8,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.244	8,2	-1,1
Istruzione	1.898	6,9	-1,1
Sanità e assistenza sociale	2.499	9,1	3,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.453	5,3	9,8
Totale	27.416	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Produzione dell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	2023				2024				2025
	1° trim.	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim
Totale manifattura	-1,1	-2,7	-5,2	-4,4	-3,3	-3,8	-3,0	-0,8	-1,2
Minerali non metalliferi	-3,7	-6,1	0,4	-7,8	-6,8	-3,5	-4,3	0,4	-1,9
Meccanica	-2,1	-1,7	-4,7	-6,5	-1,9	-3,1	0,3	0,4	-1,1
Alimentare	-2,8	-1,4	-8,6	2,4	2,2	4,2	3,1	3,9	0,9
Tessile e abbigliamento	5,2	-2,2	-4,4	-3,3	-5,1	-6,3	-12,6	-1,1	-6,2
Calzature	0,4	-4,3	-8,1	-6,0	-6,5	-14,4	-17,0	-16,3	-19,2
Legno e mobile	1,3	-3,9	-10,0	-8,8	-7,0	-6,0	-3,1	1,9	4,7
Gomma e plastica	-1,7	-2,3	-1,0	-6,6	-1,8	-6,3	-8,4	-2,1	-3,6
Mezzi di trasporto (1)	11,1	8,4	9,9	6,0	9,4	8,0	4,6	-0,6	-0,9
Chimica	4,0	3,2	2,2	5,3	1,8	1,6	2,2	-1,1	-1,6
Farmaceutica	15,8	20,3	22,1	18,7	6,2	3,8	2,7	3,4	4,0

Fonte: Confindustria Marche.
(1) Automotive e cantieristica navale.

Tavola a2.2

Start up innovative per territorio (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Marche	1.064	8,0	3,4	2,2
Ancona	336	8,2	31,6	26,2
Ascoli Piceno	251	13,8	23,6	17,5
Fermo	77	5,1	7,2	11,9
Macerata	220	8,0	20,7	21,6
Pesaro e Urbino	180	5,8	16,9	22,8
Centro	6.512	6,3	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.
(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)
(quote percentuali)

CLASSI	Marche		Centro		Italia	
	start up innovative	altre start up	start up innovative	altre start up	start up innovative	altre start up
Ingegneria civile	14,1	8,5	8,2	5,1	4,0	8,0
Trasporto	8,0	2,1	4,4	5,3	7,0	5,8
Tecnologia medica	7,7	2,1	12,2	5,4	11,4	4,3
Altre macchine speciali	7,7	1,2	6,8	2,4	4,6	4,4
Arredamento, giochi	6,4	40,8	2,4	5,4	3,2	4,7
Chimica dei materiali di base	6,1	0,0	2,0	1,1	2,0	1,3
Misurazione	4,8	0,0	7,6	2,6	4,9	4,1
Ingegneria chimica	4,5	0,5	2,3	3,3	2,6	2,7
Elementi meccanici	4,2	2,7	2,0	5,5	2,2	4,9
Controllo	3,8	0,0	3,0	2,8	2,9	2,5
Tecnologia informatica	3,5	2,1	6,7	0,8	4,8	2,8
Macchinari elettrici, apparati, energia	3,2	6,9	6,5	4,7	5,3	5,1
Tecnologia per l'ambiente	2,9	0,0	2,7	0,7	2,1	1,0
Prodotti farmaceutici	2,6	1,1	5,3	4,9	8,1	4,9
Processi e apparecchiature termiche	2,6	5,3	1,2	1,8	1,5	2,4
Altre classi (2)	17,9	26,6	26,7	48,1	33,5	41,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle start up depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative nelle Marche. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.

Tavola a2.4

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.458	1.945	7.711
2° sem.	2.762	1.948	1.629	1.962	8.301
2024 – 1° sem.	2.689	1.693	1.506	1.854	7.742
2° sem.	2.790	2.110	1.856	2.224	8.980

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Tavola a2.5

Attività dei trasporti

(migliaia di tonnellate, migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023	Variazioni 2024
Porto di Ancona-Falconara Marittima					
Merci (1)	10.577	9.487	9.518	-10,3	0,3
Contentori (2)	165	173	152	4,8	-12,1
Passeggeri (3)	947	948	927	0,1	-2,2
traghetti	874	861	823	-1,5	-4,4
crociere	73	88	104	20,5	18,2
Aeroporto di Ancona					
Merci (1)	7,6	7,0	6,6	-8,1	-5,8
Passeggeri (3)	468	518	600,1	10,8	15,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale e Assaeroporti.

(1) Migliaia di tonnellate. Per il traffico portuale la voce comprende le merci rinfuse liquide (petrolio, greggio e suoi derivati), quelle rinfuse solide, le merci trasportate in TIR e trailer e quelle nei contenitori. – (2) Migliaia di TEU. La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Migliaia di passeggeri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	128	-10,8	3,9	204	-13,5	18,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	19	-3,7	28,7	1.610	-0,2	-8,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	459	5,2	4,2	471	-7,5	5,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	690	10,6	-4,5	337	-5,4	-2,5
Pelli, accessori e calzature	1.635	3,8	-6,8	602	1,3	-11,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	448	-14,4	-3,4	399	-17,9	7,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	136	-43,8	-19,8	76	177,1	-34,8
Sostanze e prodotti chimici	552	3,1	-4,6	800	-53,5	-16,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.942	-29,0	-71,1	941	-26,5	-65,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	766	-10,0	1,1	515	-14,7	19,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.711	-7,0	-3,0	890	-13,5	-0,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	361	21,7	-11,4	307	-9,5	6,9
Apparecchi elettrici	1.381	-2,3	5,3	621	-13,0	5,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.963	-4,3	-15,5	507	-4,8	-11,0
Mezzi di trasporto	699	15,1	-50,0	173	-16,4	-1,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	949	1,9	1,5	235	-15,5	15,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	44	-6,1	4,2	114	-19,7	-11,3
Prodotti delle altre attività	167	3,5	230,2	204	11,4	36,6
Totale	14.052	-12,6	-29,7	9.007	-19,2	-18,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	7.931	-31,0	-7,0	4.576	-19,2	-27,9
Area dell'euro	6.398	-34,6	-8,3	3.906	-21,0	-31,0
di cui: Francia	1.491	-10,4	0,4	449	-10,1	1,4
Germania	1.497	-40,5	1,9	1.326	-28,8	-56,5
Spagna	745	-20,6	1,6	364	-13,3	-12,2
Altri paesi UE	1.533	-8,9	-1,3	670	-0,3	-2,2
Paesi extra UE	6.121	9,1	-46,6	4.431	-19,3	-5,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	616	-0,8	-12,0	306	-14,2	-21,9
Altri paesi europei	1.293	-27,8	-30,0	469	16,2	14,6
di cui: Regno Unito	598	-61,5	-16,0	75	91,5	-35,4
America settentrionale	1.371	-29,8	-30,0	180	-25,2	12,7
di cui: Stati Uniti	1.249	-29,6	-31,8	161	-25,5	15,9
America centro-meridionale	472	-6,9	-2,3	123	7,4	43,1
Asia	1.683	78,6	-70,3	2.630	-29,6	-12,5
di cui: Cina	312	396,9	-91,9	1.055	-49,5	-0,3
Giappone	111	-1,2	-13,0	64	-15,7	11,5
EDA (2)	494	-42,8	-43,3	206	-32,3	64,4
Altri paesi extra UE	685	7,1	-15,2	722	45,6	13,3
Totale	14.052	-12,6	-29,7	9.007	-19,2	-18,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,2	29,2	29,9	36,5	38,4	39,2
Margine operativo lordo/valore produzione	6,8	6,7	7,0	8,5	8,5	9,2
Margine operativo lordo/attivo	6,5	6,4	5,7	7,6	8,4	9,0
ROA (3)	3,7	3,9	3,1	4,8	5,8	7,1
ROE (4)	4,2	5,5	4,4	7,6	8,1	8,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,0	12,9	12,8	9,8	10,6	16,5
Leverage (5)	48,3	45,9	43,4	41,2	40,6	37,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	40,0	37,3	31,0	28,8	29,4	25,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-21,2	-20,0	-15,9	-14,6	-15,1	-12,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	46,7	55,6	61,6	63,7	62,1	56,0
Debiti finanziari/fatturato	32,5	31,2	35,6	30,8	27,2	25,1
Debiti bancari/debiti finanziari	72,1	70,4	72,4	71,2	61,1	62,1
Obbligazioni/debiti finanziari	0,5	0,7	0,7	1,3	1,7	1,7
Liquidità corrente (8)	124,1	132,4	144,3	142,5	144,0	142,0
Liquidità immediata (9)	87,3	93,7	106,4	106,1	104,8	104,9
Liquidità/attivo (10)	9,6	9,6	13,2	12,6	11,6	11,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	19,5	18,7	19,0	15,7	15,7	15,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,8	9,5	3,5
Set. 2021	-5,1	0,2	6,2	0,6
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Mar. 2022	2,5	0,5	-0,7	0,5
Giu. 2022	4,2	2,0	0,7	1,9
Set. 2022	1,5	1,6	0,4	0,8
Dic. 2022	-1,5	0,0	-1,5	-1,4
Mar. 2023	-2,7	-1,4	-3,0	-2,6
Giu. 2023	-7,2	-5,3	-5,0	-5,7
Set. 2023	-9,5	-7,1	-6,3	-7,4
Dic. 2023	-8,7	-7,0	-4,7	-6,5
Mar. 2024	-8,7	-7,4	-6,0	-7,2
Giu. 2024	-7,9	-3,9	-5,9	-6,5
Set. 2024	-5,8	-0,6	-6,0	-5,4
Dic. 2024	-3,9	-4,9	-5,1	-4,5
Mar. 2025 (2)	-3,5	-2,4	-2,5	-2,9
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	5.786	1.168	6.441	14.828

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità; milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2021	3	101	774	-673
2022	7	293	37	256
2023	2	204	21	183
2024	4	714	398	317
di cui: attività manifatturiere	3	14	11	3
servizi	1	700	387	313

Fonte: Anagrafe Titoli; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	8,5	7,1	16,3	0,9	7,3	3,7	-10,8	2,7	66,8	6,2	71,4
2023	-12,9	-2,3	7,8	1,6	2,5	0,3	-17,3	-0,8	67,4	5,2	71,2
2024	-33,1	0,4	3,5	2,0	4,7	0,5	-0,8	0,4	67,2	5,1	70,9
2023 – 1° trim.	-2,9	-3,6	9,5	-1,1	4,7	-1,3	-15,4	-2,3	65,7	5,9	69,9
2° trim.	-31,7	-0,6	5,3	0,8	-0,1	-0,9	-16,9	-1,7	67,0	4,4	70,2
3° trim.	19,1	-1,2	25,1	2,5	1,1	3,2	-25,5	1,2	69,0	5,0	72,7
4° trim.	-25,5	-3,5	-5,9	4,1	4,3	0,2	-10,7	-0,5	67,8	5,4	71,8
2024 – 1° trim.	-19,9	3,2	12,5	0,1	-2,4	1,0	-1,1	0,9	66,2	5,8	70,4
2° trim.	-19,0	8,0	-19,2	3,5	6,7	2,4	28,4	3,6	67,6	5,5	71,6
3° trim.	-55,2	0,6	-7,1	3,7	10,1	0,1	2,2	0,2	68,7	5,1	72,5
4° trim.	-35,7	-9,6	34,2	0,6	4,2	-1,5	-26,6	-2,8	66,4	4,0	69,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	71,1	72,2	73,9	74,0	72,8
Femmine	55,8	56,1	59,8	60,7	61,6
15-24 anni	16,7	20,7	21,5	20,0	23,3
25-34 anni	69,6	70,0	74,1	76,0	77,2
35-44 anni	80,1	79,8	83,0	84,3	82,9
45-54 anni	80,5	80,6	82,5	82,9	82,2
55-64 anni	55,6	56,9	61,1	62,3	61,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	50,4	49,3	52,9	54,4	52,0
Diploma	67,9	68,8	71,6	70,6	70,3
Laurea e post-laurea	78,3	81,2	81,5	82,3	84,0
Totale	63,4	64,1	66,8	67,4	67,2
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	6,3	6,2	5,2	4,4	4,6
Femmine	9,0	8,3	7,5	6,1	5,7
15-24 anni	29,7	20,5	21,1	17,7	15,9
25-34 anni	10,8	11,0	6,7	6,7	5,9
35-44 anni	6,0	6,5	5,6	4,5	5,1
45-54 anni	5,2	5,9	5,1	4,4	3,8
55-64 anni	5,2	3,4	4,7	3,3	3,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,5	8,9	8,2	6,9	6,8
Diploma	7,5	7,6	6,5	5,2	5,6
Laurea e post-laurea	6,4	4,0	3,0	2,9	2,5
Totale	7,5	7,1	6,2	5,2	5,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro, i dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferito alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferito alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a3.3

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	27.026	25.056	22.929	-7,3	-8,5	7.597	8.225	5.399
Assunzioni a termine (3)	112.119	114.486	113.751	2,1	-0,6	-112	-146	-937
Assunzioni in apprendistato	12.619	11.450	9.939	-9,3	-13,2	677	623	-489
Assunzioni in somministrazione	32.134	28.444	26.099	-11,5	-8,2	-437	-131	212
Assunzioni con contratto intermittente	39.340	39.791	41.444	1,1	4,2	1.011	1.097	724
Totale contratti	223.238	219.227	214.162	-1,8	-2,3	8.736	9.668	4.909
Età								
Fino a 29 anni	87.253	86.535	86.127	-0,8	-0,5	10.438	10.083	8.469
30-50 anni	94.218	90.757	85.939	-3,7	-5,3	2.943	3.898	1.513
51 anni e oltre	41.767	41.935	42.096	0,4	0,4	-4.645	-4.313	-5.073
Genere								
Femmine	98.641	96.094	93.048	-2,6	-3,2	3.601	4.794	2.163
Maschi	124.597	123.133	121.114	-1,2	-1,6	5.135	4.874	2.746
Settori								
Industria in senso stretto	40.339	36.974	32.236	-8,3	-12,8	2.727	1.782	-1.444
Costruzioni	16.179	16.603	17.454	2,6	5,1	2.505	1.346	877
Servizi	156.582	156.231	154.958	-0,2	-0,8	2.719	6.041	4.759
Altro (4)	10.138	9.419	9.514	-7,1	1,0	785	499	717
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	102.048	99.278	98.348	-2,7	-0,9	2.591	4.167	1.672
16-99 addetti	58.967	59.347	60.344	0,6	1,7	4.109	3.583	948
100 addetti e oltre	62.223	60.602	55.470	-2,6	-8,5	2.036	1.918	2.289

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.4

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	–	-44,7	-100,0	–	-100,0	::	–	-47,7	-100,0
Industria in senso stretto	16.455	20,8	35,2	5.950	-25,4	115,4	22.404	8,4	50,0
Estrattive	2	-6,2	-49,5	–	::	::	2	-6,2	-49,5
Legno	351	-1,0	33,4	–	-1,5	-100,0	351	-1,2	4,2
Alimentari	59	37,4	-56,0	89	::	::	149	37,4	10,4
Metallurgiche	3.275	41,3	20,4	306	72,6	-39,9	3.582	45,5	10,9
Meccaniche	1.821	56,3	1,1	2.834	-16,9	336,2	4.655	26,7	89,9
Tessili	88	-16,2	9,7	–	-100,0	::	88	-16,6	9,7
Abbigliamento	1.335	-82,0	943,5	–	-88,7	-100,0	1.335	-83,4	802,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	894	39,2	11,2	171	-94,2	607,5	1.065	-16,9	28,6
Pelli, cuoio e calzature	4.322	-14,3	125,1	1.953	3,7	267,8	6.275	-11,0	156,0
Lavorazione minerali non metalliferi	200	-32,7	13,8	–	-4,5	-100,0	200	-29,7	-2,6
Carta, stampa ed editoria	629	133,5	-29,4	80	7293,9	-75,5	709	215,2	-41,8
Macchine e apparecchi elettrici	1.159	13,5	19,1	405	-62,2	-10,9	1.564	-30,7	9,6
Mezzi di trasporto	270	-88,9	587,0	–	::	::	270	-88,9	587,0
Mobili	2.027	105,4	-7,3	111	-59,1	36,0	2.138	79,4	-5,8
Varie	23	-41,5	-53,4	–	5836,0	-100,0	23	31,2	-79,5
Edilizia	452	31,0	-14,9	33	::	::	484	31,0	-8,7
Trasporti e comunicazioni	70	-19,8	147,4	..	-85,1	-99,2	71	-79,2	-13,8
Commercio, servizi e settori vari	88	7,1	-35,4	152	-58,3	-51,8	240	-48,9	-46,9
Totale Cassa integrazione guadagni	17.064	20,7	32,5	6.135	-35,0	95,9	23.199	3,4	44,9
Fondi di solidarietà							274	-82,3	-31,4
Totale							23.474	-7,5	43,0

Fonte: INPS.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Marche			Centro			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	50,5	27,4	22,1	44,7	29,3	25,9	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	55,9	24,8	19,3	49,1	27,1	23,8	52,3	26,2	21,5
Femmine	43,6	30,6	25,8	39,3	32,2	28,6	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	55,7	23,9	20,4	48,8	28,5	22,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	47,7	28,8	23,5	43,8	29,2	27,1	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	51,9	27,3	20,8	43,4	30,5	26,1	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	75,6	18,1	6,3	73,5	18,8	7,6	73,9	18,2	7,8
Diploma	50,1	23,3	26,6	44,6	24,3	31,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	21,7	45,9	32,4	18,6	47,4	34,1	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	18,2	58,9	23,0	15,2	58,1	26,7	15,6	59,8	24,6
Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)									
Iscritti residenti	8,4	67,9	23,7	9,0	66,9	24,1	8,3	66,7	25,0
Iscritti negli atenei regionali	8,7	69,3	22,0	9,2	67,2	23,6	8,3	66,7	25,0
Tasso di iscrizione		43,3			44,4			39,7	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le professioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Tavola 3.6

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e unità)

Ambito disciplinare	Marche		Centro		Italia	
	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023
corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	100,0	6	93,3	29	74,7	145
Matematica e scienze naturali	7,4	29	16,1	202	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	50,0	45	5,2	366	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	58,8	27	25,4	232	23,2	981
Totale ambiti scientifici	39,0	107	14,8	829	19,2	3.376
altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	3,3	31	13,5	260	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	34,3	47	18,8	335	24,6	1.306
Totale altri ambiti	20,0	78	16,4	595	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	60,3	6,0	5,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,7	7,2	3,1
Redditi netti da proprietà (3)	21,5	7,9	8,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	35,5	1,7	4,7
Contributi sociali totali (-)	23,4	7,2	2,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,6	0,9	11,1
Reddito disponibile lordo	100,0	5,7	4,8
in termini pro capite	22.116 (4)	6,1	4,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)		-1,0	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	29.116	8,9	5,2	1.559.206	19,1	-0,5
di cui: privati	22.595	8,3	6,9	876.431	13,1	3,9
società	4.389	7,1	0,6	216.262	35,2	7,2
noleggio	393	-1,7	-5,8	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	1.068	34,0	1,1	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	649	18,0	-4,8	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	3.022	8,8	-0,9	198.520	23,2	0,9
di cui: privati	728	-10,4	6,4	24.578	0,7	-2,4
società	1.562	28,0	-10,2	70.136	23,7	0,4
noleggio	109	-43,5	31,3	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	122	-3,0	25,8	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	498	2,8	12,7	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA,

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a otto passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate,

Tavola a4.3

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	50,6	3,6	-1,2
di cui: beni durevoli	8,7	1,9	7,6
beni non durevoli	41,9	3,9	-2,9
Servizi	49,4	8,0	3,9
Totale spesa	100,0	5,7	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr, nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Tavola a4.4

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	141,8	140,0	137,2	132,0	129,5	128,6	127,6	126,8	125,8	127,3	129,2
Altre attività reali (2)	30,5	30,1	29,8	29,0	27,6	27,2	26,7	26,9	26,7	26,8	26,4
Totale attività reali (a)	172,2	170,0	167,0	161,0	157,1	155,8	154,2	153,7	152,5	154,1	155,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	35,6	37,2	37,8	38,6	38,9	38,0	39,3	41,8	43,6	43,5	41,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	40,7	40,9	40,7	37,8	40,1	37,1	40,5	42,8	51,3	52,7	60,0
Altre attività finanziarie (3)	19,1	20,8	22,8	24,5	26,3	27,2	30,5	32,8	34,8	31,8	32,9
Totale attività finanziarie (b)	95,3	98,9	101,4	100,9	105,3	102,2	110,3	117,4	129,7	128,0	134,4
Prestiti totali	19,4	19,1	19,0	18,5	18,4	18,4	18,5	18,6	18,9	19,1	18,7
Altre passività finanziarie	5,1	5,2	5,2	5,2	5,3	5,3	5,5	5,4	5,5	5,6	5,8
Totale passività finanziarie (c)	24,6	24,3	24,1	23,7	23,7	23,7	24,0	24,0	24,4	24,7	24,5
Ricchezza netta (a+b-c)	243,0	244,6	244,3	238,2	238,7	234,3	240,5	247,1	257,8	257,4	265,6
Composizione percentuale											
Abitazioni	82,3	82,3	82,1	82,0	82,4	82,6	82,7	82,5	82,5	82,6	83,0
Altre attività reali (2)	17,7	17,7	17,9	18,0	17,6	17,4	17,3	17,5	17,5	17,4	17,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	37,4	37,6	37,3	38,2	37,0	37,2	35,6	35,6	33,6	34,0	30,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	42,7	41,3	40,2	37,4	38,0	36,3	36,7	36,5	39,5	41,2	44,6
Altre attività finanziarie (3)	20,0	21,0	22,5	24,3	25,0	26,6	27,7	27,9	26,9	24,9	24,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	79,2	78,7	78,6	78,1	77,8	77,7	77,2	77,7	77,4	77,4	76,2
Altre passività finanziarie	20,8	21,3	21,4	21,9	22,2	22,3	22,8	22,3	22,6	22,6	23,8
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Marche											
Attività reali	111,1	109,9	108,3	104,8	102,7	102,3	101,7	102,1	102,2	103,7	104,9
Attività finanziarie	61,5	63,9	65,7	65,7	68,9	67,1	72,7	78,0	87,0	86,1	90,6
Passività finanziarie	15,8	15,7	15,6	15,4	15,5	15,6	15,8	15,9	16,4	16,6	16,5
Ricchezza netta	156,7	158,1	158,4	155,1	156,1	153,8	158,6	164,1	172,8	173,2	179,0
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	8,6	8,5	8,2	8,1	7,8	8,0	8,5	8,4	7,9	7,8
Centro											
Attività reali	134,4	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,0	119,7	120,2	123,0	124,0
Attività finanziarie	66,6	68,9	70,4	69,6	71,8	69,1	74,7	78,1	86,0	84,7	91,0
Passività finanziarie	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,1	18,6	18,6	19,4	20,0	20,0
Ricchezza netta	183,8	182,0	179,2	176,7	176,9	172,6	176,1	179,1	186,8	187,7	195,0
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,3	9,0	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.6

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,3	-0,8	0,5	1,4	59,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,8	3,7	4,8	5,0	27,0
Banche	1,3	1,8	3,4	4,0	19,4
Società finanziarie	11,1	9,2	8,5	7,9	7,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-7,6	-12,0	-9,4	-7,5	13,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,1	-1,4	0,1	1,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.7

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		di cui:					
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato	Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito			
2016	11,6	12,0	10,0	6,5	8,3	0,4	3,4	7,8
2017	16,1	19,8	0,4	6,4	6,2	8,9	2,7	9,1
2018	9,8	12,8	-5,4	7,2	5,4	14,7	8,0	8,0
2019	9,7	10,2	6,6	7,8	5,9	14,5	9,9	8,4
2020	4,3	4,5	3,6	-1,4	-3,0	9,7	-18,9	0,3
2021	3,5	2,2	11,9	2,0	-0,6	9,9	1,8	2,5
2022	2,4	0,1	15,7	7,0	5,9	10,8	4,4	5,6
2023	6,2	8,5	-4,9	2,8	2,3	3,2	6,8	3,8
2024	6,1	6,8	2,2	4,2	4,2	3,8	5,5	4,8
Per memoria: quota sul totale del credito al consumo alla fine del 2024	31,6	27,0	4,5	68,4	46,8	17,8	3,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	67	47	47
Banche con sede in regione	27	15	15
Banche spa e popolari	7	2	2
Banche di credito cooperativo	20	13	13
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	2	2
di cui: Confidi	–	2	2
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–
Operatori di microcredito	–	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Marche			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	1.095	633	611	30.740	20.160	19.654
di cui: di banche con sede in regione	712	231	226	–	–	–
Numero sportelli per 100.000 abitanti	71	43	41	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	397	390	388	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	208	155	147	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	32,9	68,0	74,3	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	39,6	85,3	87,1	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Ancona	10.384	9.911	9.661	-3,7	-2,4
Pesaro e Urbino	8.241	7.850	7.741	-4,3	-1,3
Macerata	6.027	5.660	5.447	-5,7	-3,4
Fermo	3.482	3.260	3.017	-5,6	-6,7
Ascoli Piceno	4.112	3.964	3.897	-3,1	-1,7
Totale	32.246	30.646	29.763	-4,4	-2,7
Depositi (1)					
Ancona	14.142	12.934	13.056	-8,5	0,9
Pesaro e Urbino	10.346	9.915	10.034	-4,2	1,2
Macerata	8.932	8.425	8.327	-5,7	-1,2
Fermo	4.335	4.230	4.339	-2,4	2,6
Ascoli Piceno	5.518	5.375	5.496	-2,6	2,3
Totale	43.273	40.878	41.252	-5,5	0,9
Titoli a custodia (2)					
Ancona	5.502	7.318	8.162	33,0	11,5
Pesaro e Urbino	4.399	5.703	6.262	29,6	9,8
Macerata	2.969	4.128	4.674	39,0	13,2
Fermo	1.504	1.972	2.242	31,1	13,7
Ascoli Piceno	1.800	2.204	2.523	22,5	14,4
Totale	16.174	21.325	23.862	31,8	11,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4
Set. 2021	0,1	-9,8	0,9	0,6	-0,3	3,6	5,2	1,5	0,8
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Mar. 2022	-2,0	49,3	1,4	0,5	1,0	-1,0	-0,8	2,7	1,6
Giu. 2022	-2,8	33,9	2,4	1,9	2,8	-1,1	-0,1	3,2	2,4
Set. 2022	-3,4	27,5	1,9	0,8	1,6	-2,0	-1,1	3,4	1,8
Dic. 2022	-2,8	-12,8	0,3	-1,4	-0,5	-4,2	-2,6	2,5	0,0
Mar. 2023	-1,4	-9,7	-1,0	-2,6	-1,8	-5,5	-4,0	1,2	-1,2
Giu. 2023	-1,7	-9,1	-3,6	-5,7	-5,1	-7,7	-6,7	-0,7	-3,6
Set. 2023	-2,0	-8,9	-5,1	-7,4	-6,8	-9,4	-7,9	-1,9	-5,0
Dic. 2023	-2,3	0,3	-4,5	-6,5	-5,8	-9,1	-7,9	-1,9	-4,4
Mar. 2024	-2,1	3,8	-4,9	-7,2	-6,5	-9,7	-8,3	-1,9	-4,7
Giu. 2024	-1,0	6,8	-4,6	-6,5	-5,6	-9,9	-8,3	-2,2	-4,3
Set. 2024	1,1	6,2	-3,7	-5,4	-4,4	-9,3	-8,4	-1,4	-3,3
Dic. 2024	-2,1	5,3	-2,8	-4,5	-3,3	-9,2	-8,3	-0,5	-2,7
Mar. 2025 (4)	-1,5	6,5	-1,4	-2,9	-1,4	-8,4	-8,0	0,5	-1,3
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	1.366	410	28.051	14.828	11.864	2.964	1.779	13.097	29.826

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tassi di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Giu. 2015	0,5	9,3	4,8	31,8	8,0	9,3	3,4	6,3
Dic. 2015	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,3	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Dic. 2017	3,0	3,4	2,7	8,9	3,4	4,0	1,8	2,7
Dic. 2018	0,2	2,6	1,7	7,8	2,9	3,3	1,4	2,0
Dic. 2019	0,8	2,0	1,7	5,1	1,9	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	0,2	2,0	1,7	4,1	2,0	2,4	1,0	1,5
Giu. 2020	1,1	1,7	1,2	3,1	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020	1,8	1,6	1,2	2,6	1,8	2,0	1,0	1,3
Dic. 2020	1,7	1,4	1,0	4,0	1,5	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	1,7	1,3	0,9	4,1	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	0,8	1,3	1,1	3,8	1,3	1,8	0,9	1,1
Set. 2021	2,2	1,2	1,1	3,2	1,1	1,7	0,9	1,1
Dic. 2021	2,2	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Mar. 2022	2,2	1,7	1,7	1,3	1,9	1,6	0,7	1,3
Giu. 2022	2,2	1,8	1,7	1,3	2,0	1,6	0,7	1,3
Set. 2022	–	1,7	1,4	1,3	2,3	1,7	0,6	1,2
Dic. 2022	..	1,5	1,4	3,4	1,6	1,3	0,6	1,1
Mar. 2023	0,1	1,5	1,5	3,5	1,5	1,4	0,6	1,1
Giu. 2023	0,1	1,6	1,4	3,6	1,6	1,5	0,6	1,1
Set. 2023	0,7	1,7	1,8	4,1	1,6	1,4	0,7	1,3
Dic. 2023	0,7	1,4	1,2	1,6	1,7	1,7	0,8	1,1
Mar. 2024	0,7	1,7	1,6	1,5	1,8	2,2	0,8	1,3
Giu. 2024	1,0	1,8	1,6	1,3	2,0	2,2	0,8	1,4
Set. 2024	0,3	1,6	1,2	1,0	1,9	2,4	0,8	1,3
Dic. 2024	0,4	2,0	1,7	1,3	2,3	2,2	0,7	1,5
Mar. 2025 (3)	0,4	1,7	1,5	1,2	2,1	1,7	0,7	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Giu. 2015	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Dic. 2015	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Dic. 2016	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6
Set. 2020	5,4	14,8	14,5	6,2	10,7
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6
Giu. 2021	2,6	11,4	11,3	5,4	8,4
Set. 2021	3,5	10,7	10,4	5,1	7,9
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Mar. 2022	2,2	7,2	6,9	3,6	5,4
Giu. 2022	4,7	6,7	6,1	3,2	5,0
Set. 2022	1,9	6,8	6,1	3,1	4,9
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Mar. 2023	0,9	5,7	5,6	2,8	4,2
Giu. 2023	0,6	5,4	5,6	2,8	4,0
Set. 2023	0,6	5,5	5,7	2,8	4,0
Dic. 2023	0,6	5,2	5,6	2,7	3,8
Mar. 2024	0,5	5,5	6,0	2,7	4,0
Giu. 2024	0,4	5,6	6,2	2,8	4,1
Set. 2024	0,4	5,7	6,2	2,7	4,1
Dic. 2024	0,1	5,5	5,7	2,5	3,9
Mar. 2025	0,1	5,4	5,8	2,4	3,8
Consistenze dei crediti deteriorati					
Mar. 2025	..	788	171	317	1.130

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.7

Stralci e cessioni di sofferenze (valori percentuali e milioni di euro)										
VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,4	2,2	7,7	8,0	6,5	6,3	6,3	6,9	5,8	3,7
Imprese	2,5	3,3	13,2	6,2	13,7	10,8	6,9	12,1	5,6	10,0
Totale	2,3	3,2	12,3	6,5	12,3	10,0	6,8	10,4	5,7	8,5
in milioni	159	257	857	315	366	230	120	99	42	64
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	3,1	27,3	20,8	25,8	37,7	26,2	52,8	24,9	28,6	29,0
Imprese	2,8	33,8	38,8	27,4	16,5	34,8	52,9	38,7	14,9	10,6
Totale	2,8	32,7	35,9	27,0	21,5	33,0	52,6	35,1	19,6	15,1
in milioni	197	2.656	2.510	1.304	640	754	934	334	145	114
<i>per memoria:</i>	3,1	27,3	20,8	25,8	37,7	26,2	52,8	24,9	28,6	29,0
cessioni di altri crediti (3)	4	11	1.065	90	177	326	261	339	94	60

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

– (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tassi di copertura (2)	Tassi di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,6	70,1	73,7	38,4
di cui: attività manifatturiere	52,7	63,0	68,3	18,8
costruzioni	63,3	73,9	66,4	48,8
servizi	52,7	72,7	78,5	45,5
di cui: sofferenze	63,5	71,2	69,2	32,7
di cui: attività manifatturiere	57,9	52,5	69,5	15,7
costruzioni	73,6	77,4	51,5	36,3
servizi	63,6	85,0	74,5	44,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,1	60,9	62,5	54,3
di cui: sofferenze	68,1	78,9	54,9	37,8
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,7	3,4	70,7	48,2
in bonis	0,8	1,0	70,8	48,5
deteriorati	51,7	61,1	68,5	41,7
di cui: sofferenze	64,5	73,4	66,1	33,7
inadempienze probabili	47,9	63,8	74,5	49,7
scaduti	24,1	26,2	45,6	28,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	29.887	-5,4	0,2	0,8
di cui: in conto corrente	17.269	-10,8	-0,2	1,6
depositi a risparmio (4)	12.591	3,4	0,6	-0,5
Titoli a custodia (5)	21.411	32,8	12,2	8,3
di cui: titoli di Stato italiani	6.896	99,2	14,7	9,4
obbligazioni bancarie italiane	1.465	72,7	12,7	4,3
altre obbligazioni	1.163	54,6	16,5	11,3
azioni	1.641	12,3	11,1	8,7
quote di OICR (6)	10.181	7,6	10,4	7,7
Imprese				
Depositi (3)	11.365	-6,0	2,8	-2,5
di cui: in conto corrente	9.719	-12,8	0,3	-3,2
depositi a risparmio (4)	1.640	113,6	21,1	1,2
Titoli a custodia (5)	2.450	24,2	9,5	6,9
di cui: titoli di Stato italiani	635	238,0	11,2	13,3
obbligazioni bancarie italiane	243	75,0	34,9	39,0
altre obbligazioni	244	95,5	15,2	42,0
azioni	383	-31,4	-14,8	-35,0
quote di OICR (6)	938	11,3	15,4	15,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	41.252	-5,5	0,9	-0,1
di cui: in conto corrente	26.988	-11,6	0,0	-0,1
depositi a risparmio (4)	14.231	8,9	2,6	-0,3
Titoli a custodia (5)	23.862	31,8	11,9	8,1
di cui: titoli di Stato italiani	7.530	106,5	14,4	9,8
obbligazioni bancarie italiane	1.708	73,0	15,4	8,7
altre obbligazioni	1.407	60,5	16,3	16,1
azioni	2.024	-2,2	5,0	-3,1
quote di OICR (6)	11.119	7,8	10,8	8,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,78	6,81	6,25	5,82
di cui: attività manifatturiere	6,45	6,45	5,85	5,46
costruzioni	7,94	7,87	7,36	6,85
servizi	6,97	7,10	6,61	6,14
Imprese medio-grandi	6,52	6,56	5,98	5,56
Imprese piccole (3)	9,74	9,66	9,28	8,97
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,18	6,14	5,02	4,81
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,62	3,80	3,53	3,40
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,51	0,55	0,43	0,37
Famiglie consumatrici	0,31	0,33	0,25	0,20

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75,000 a 30,000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var, %	Euro pro capite	Quote %	Var, %	Euro pro capite	Quote %	Var, %
Spesa corrente primaria	5.757	3.887	83,6	3,6	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.337	2.253	48,5	5,7	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	1.767	1.193	25,7	2,3	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	176	119	2,6	-16,7	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	49	33	0,7	-7,2	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	154	104	2,2	12,6	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	1.129	762	16,4	20,0	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	947	639	13,7	24,7	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	114	77	1,7	-0,3	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	26	17	0,4	4,7	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	5	4	0,1	19,1	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	6.887	4.649	100,0	6,0	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr, nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie, –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.695	69,3	5,1	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	116	3,0	1,4	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	1.077	27,7	0,3	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.153	6,1	0,5	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	929	7,9	0,4	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.150	9,8	0,9	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.147	3,9	-1,6	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	205	26,9	4,3	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	72	9,4	70,2	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	485	63,7	22,5	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	838	22,6	13,3	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	390	17,0	23,3	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	395	17,1	42,3	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	402	6,9	11,9	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.900	62,4	5,1	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	187	4,0	20,0	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.562	33,6	6,3	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.990	8,8	5,5	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.319	9,4	6,2	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.545	11,0	9,0	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	1.549	4,4	1,6	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze nel periodo 2000-24 (1)
(migliaia di euro)

	Marche		Centro Nord		Italia	
	Valori assoluti	Per km ² superficie a rischio (2)	Valori assoluti	Per km ² superficie a rischio (2)	Valori assoluti	Per km ² superficie a rischio (2)
Risorse per la prevenzione						
ReNDIS	521.352	526	9.863.493	242	16.801.902	297
di cui: PNRR	34.633	35	1.144.579	28	1.917.034	34
OpenCoesione	102.882	104	3.257.057	80	12.934.568	229
Risorse per l'emergenza						
Entrate	500.308	-	5.415.833	-	6.641.424	-
di cui: UE	21.084	-	386.684	-	502.858	-
Uscite	165.952	-	3.907.284	-	4.778.832	-

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (ReNDIS), OpenCoesione e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali.

(1) Non sono considerate le risorse del PNRR dell'investimento M2C2 I 2.1, linea d'azione a), relativo ai fondi attribuiti alla struttura Commissariale di ricostruzione per le regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche. – (2) Superficie a rischio elevato e molto elevato di frana e a rischio medio-alto di alluvione. La definizione delle aree nei vari scenari di rischio non è omogenea sul territorio, in quanto dipende dai criteri di classificazione adottati localmente che possono differire (cfr. ISPRA, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi*. Edizione 2021).

Tavola a6.4

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Marche	Regioni italiane più sviluppate (2)	Regioni UE più sviluppate
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	33,9	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	17,8	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	43,0	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	5,3	3,9	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	93,1	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	2,8	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	2,4	2,0	0,8
Altro	1,7	0,6	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate. – (2) Include i programmi di Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Marche	363	94,3	87,5
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
POC			
Marche	171	31,9	12,5
Regioni più sviluppate (3)	2.030	41,5	29,8
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Marche	882	40,0	9,0
FESR	586	43,1	4,8
FSE+	296	34,1	17,3
Regioni in transizione (3)	2.783	21,6	4,4
FESR	1.790	22,8	2,6
FSE+	992	19,3	7,5
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i POR di Abruzzo, Marche e Umbria. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	500	337	4.114	352	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	141	95	1.404	120	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	233	157	1.277	109	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	126	85	1.433	122	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.030	695	7.405	633	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	133	90	822	70	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	205	138	2.432	208	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	419	283	2.616	224	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	273	184	1.535	131	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	586	396	2.100	179	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	578	390	2.011	172	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	8	6	89	8	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	681	460	6.632	567	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	567	383	3.184	272	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	114	77	3.449	295	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	458	309	2.828	242	15.439	262
Politiche per il lavoro	122	83	985	84	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	335	226	1.839	157	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	1	0	4	0	759	13
Salute						
Missione 6	396	267	2.911	249	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	170	115	1.226	105	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	226	153	1.685	144	9.105	154
Repower EU						
Missione 7	22	15	363	31	1.947	33
Totale missioni						
Totale	3.672	2.479	26.354	2.252	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	627	423	4.965	424	26.961	457
Province e Città metropolitane	154	104	954	82	5.004	85
Comuni (2)	720	486	4.651	397	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	383	259	2.892	247	15.305	260
Enti nazionali (4)	1.068	721	7.754	662	42.045	713
Privato (5)	720	486	5.138	439	29.531	501
Totale	3.672	2.479	26.354	2.252	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	3.491	-2,1	3,4	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	2.556	-3,4	3,6	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	755	4,2	4,8	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	1.100	0,8	3,3	35.887	2,4	2,3	39.662	2,6	2,6
Spese per servizi	418	-2,0	4,3	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	283	-30,1	0,3	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	935	2,9	3,0	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz,	214	2,6	5,7	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	170	3,1	2,0	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	114	0,0	0,7	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	60	-0,6	-0,7	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	130	1,4	0,4	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	242	6,4	4,8	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-34			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.375	-1,5	3,5	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci seguenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	4.247	2.867	95,4	-4,0	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	205	138	4,6	2,3	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	204	138	70,1	5,0	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6
tributarie	124	84	42,7	15,4	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9
trasferimenti (2)	65	44	22,4	-10,0	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9
di cui: da Regione	4	3	1,5	-38,2	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5
extra tributarie	15	10	5,0	3,3	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	87	59	29,9	11,0	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	1.843	1.244	72,7	5,2	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6
tributarie	868	586	34,2	12,2	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4
trasferimenti (2)	573	387	22,6	-3,5	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8
di cui: da Regione	179	121	7,0	-10,2	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0
extra tributarie	403	272	15,9	4,4	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	692	467	27,3	68,5	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr, nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Dati consolidati nel livello di governo, – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi,

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Marche		Italia (1)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	14.884	7,52	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	13.660	7,17	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	14.150	7,67	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	15.559	7,72	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	16.963	7,21	16.691	7,43
Imu 2022				
Totale (2)	36.548	6,99	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	35.530	6,70	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	32.409	7,03	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	38.652	7,51	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	43.362	6,11	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Sono esclusi i comuni delle Province Autonome di Trento e Bolzano. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Marche								
Regione	797	497	372	0	0	0	-71	-48
Province e Città metropolitane	92	41	50	3	11	8	-14	-67
Comuni	1.000	577	298	39	125	97	-40	-212
fino a 5,000 abitanti	228	88	89	12	43	148	-4	-241
5,001-20,000 abitanti	290	183	71	8	35	78	-7	-157
20,001-60,000 abitanti	366	219	94	11	45	97	-4	-158
oltre 60,000 abitanti	117	87	43	8	3	27	-25	-247
Totale	1.889	1.115	720	43	136	::	-125	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5,000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5,001-20,000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20,001-60,000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60,000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr, nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.13

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Marche		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	1.627	1.606	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.096	1.084	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-14,3	-1,3	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	4,5	3,9	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,5	0,3	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	78,1	79,8	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	8,1	7,4	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	8,8	8,6	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.769	1.741	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.191	1.175	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-13,9	-1,6	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).